

COSTITUZIONE USA

Una libertà che vive da due secoli

Maxwell M. Rabb
Ambasciatore Usa

La Costituzione americana fu promulgata il 17 settembre 1787 ma fin da adesso sono state aperte le celebrazioni. L'America, in questi due secoli, è stata considerata il santuario della libertà collettiva e delle libertà individuali. Oggi quei principi basilari sono compresi nelle costituzioni di tutti i paesi in cui queste libertà sono il principio vitale della loro esistenza.

È su questo fondamentale spartiacque che il mondo tuttora si divide e molta strada resta da percorrere affinché altri popoli sappiano riconoscersi nei valori che tali documenti tutelano.

In America, come detto, sono cominciate le celebrazioni per il duecentesimo anniversario della Costituzione: il significato più che mai attuale dello storico documento è sottolineato in questo articolo, scritto per «Il Piccolo» dall'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, Maxwell M. Rabb.

Il duecentesimo anniversario della Costituzione degli Stati Uniti d'America si celebra quest'anno non soltanto nel nostro paese, ma in tutte le nazioni democratiche del mondo. Mi sembra particolarmente significativo che tali celebrazioni si terranno anche qui a Trieste. La Costituzione degli Stati Uniti d'America — la prima Costituzione scritta che abbia visto la luce — costituisce il fondamento delle leggi vigenti nel nostro paese. Ma essa appartiene anche a un'idea del pensiero occidentale che ha le sue radici qui in Italia.

L'Italia è il paese presso il quale ho l'onore di rappresentare gli Stati Uniti; ed è per me un vero piacere poter affermare che la Costituzione degli Stati Uniti è in parte anche un frutto dell'intelletto italiano. E' noto infatti che molti dei delegati riuniti a Philadelphia nel 1787 si erano nutriti del pensiero filosofico della Roma classica e dell'Italia rinascimentale. Thomas Jefferson intratteneva per lungo tempo una corrispondenza con James Madison, destinato a succedergli nella carica di presidente degli Stati Uniti, in merito alle opere di pensatori italiani antichi come Cicerone e più moderni come Filippo Mazzini.

Il miracolo di Philadelphia

Gli uomini che si riunirono nel 1787 per redigere quello che uno studioso ha definito «il Miracolo di Philadelphia» non immaginavano davvero che il documento uscito dalle loro mani avrebbe cambiato la storia diventando la prima Costituzione scritta del mondo e il modello ispiratore di tante altre carte costituzionali. Ed ecco che oggi, a duecento anni di distanza, le grandi Università italiane organizzano manifestazioni d'ogni genere per celebrare il bicentenario della Costituzione degli Stati Uniti.

Questo dà la misura del debito che anche gli italiani, oltre noi americani, hanno verso quei gentiluomini del '700 che il 17 settembre 1787 lasciarono definitivamente la indipendenza Hall di Philadelphia pieni di dubbi sul documento che insieme avevano steso. Si dice che Benjamin Franklin all'uscita fosse apostrofato da una donna che gli chiese: «Dottor Franklin, che cosa ci avete dato?». Al che il vecchio filosofo rispose: «Una Repubblica, signora, se saprete conservarla».

Da due secoli, gli americani difendono e conservano le loro amate istituzioni e vivono liberi come i milioni di uomini che abitano paesi governati da Costituzioni modellate sul nostro retaggio comune.



La Nato nel Golfo?

La sagoma della portaerei americana «Kitty Hawk» si staglia nella rada di Palma di Maiorca, dove è giunta per proseguire la sua navigazione, forse alla volta del Golfo Persico. Il segretario alla difesa Usa Weinberger ha segnalato l'intenzione di proporre agli alleati Nato che si affacciano sul Mediterraneo, segnatamente Italia e Spagna, di rimpiazzare eventuali unità della Sesta flotta che dovessero pattugliare il Golfo. Weinberger ha ribadito il proposito dell'amministrazione Reagan di continuare a mantenere «libero» l'accesso al vitale tratto di mare. Il presidente del consiglio Fanfani ha sintetizzato con una battuta le impressioni del governo sull'eventuale proposta di impegno italiano nel Golfo: «Non siamo marines».

Servizio a pagina 11

LA FALCUCCI PASSA AI FATTI

Scrutini comunque

Sarà disposta la nomina dei «commissari ad acta»
Dura la reazione dello Snals che rompe con i confederali

Servizio di

Giangiacomo Schiavi

ROMA — La scuola nel caos. Il giorno dopo la marcia dei professori ribelli la protesta dilaga. Una decisione del ministro Falucci per garantire lo svolgimento degli scrutini diventa un boomerang contro il responsabile della Pubblica Istruzione. La tensione fra gli insegnanti sale, lo Snals, il sindacato autonomo che non si era associato all'agitazione dei comitati di base, ritorna in trincea contro «la politica dei carri armati sulla scuola». Solo i sindacati confederali non attaccano il ministro, ma lanciano un ultimatum al governo: immediata registrazione dei contratti sul pubblico impiego con gli aumenti in busta paga da giugno e decreto per la stabilizzazione dei precari. In caso contrario la guerra sarà aperta su tutti i fronti. Il presidente Fanfani, di ritorno dal viaggio in Nord America, riceverà i leader di Cgil, Cisl e Uil venerdì pomeriggio: sulla scuola rischia di surriscaldarsi troppo anche la campagna elettorale.

E' una mattinata convulsa quella di ieri. Si apre con una dichiarazione del ministro Falucci alla tv del mattino: per garantire il regolare svolgimento degli scrutini il ministro della pubblica istruzione disporrà la nomina di «commissari ad acta» da reperire fra gli stessi insegnanti che non aderiscono all'agitazione. Nel giro di poche ore la situazione precipita. Gli insegnanti, a scuola, non parlano d'altro. Molti rifiutano di giudicare gli alunni sulla base «di uno sguardo sommario ai registri di altri». Arrivano le prime telefonate alla sede dello Snals, il maggiore dei sindacati autonomi. Dice il segretario, Nino Gallotta: «Ci hanno tempestato da ogni parte d'Italia, questi sono provvedimenti liberticidi, un'offesa alla serietà della scuola e alla dignità degli insegnanti». A mezzogiorno, Cgil, Cisl e Uil convocano una conferenza stampa per lanciare un appello agli insegnanti della linea dura: è un invito a rendere possibile l'effettuazione regolare degli scrutini. Il

Fanfani pronto

a un incontro
sulla scottante
controversia

provvedimento del ministro Falucci non viene giudicato come «autoritario». Secondo Cgil, Cisl e Uil vanno difesi anche gli interessi di milioni di famiglie e di studenti. Nella sede dello Snals però la tensione cresce. E poco prima delle 13 il consiglio approva il documento che rompe la tregua fra il sindacato autonomo e il ministro. Lo Snals chiede le dimissioni del ministro Falucci l'imputazione del provvedimento, vuole un incontro con il governo e annuncia la rottura del patto di azione comune coi sindacati confederali.

TREGUA
Rilancio

PAGINA 2 Sulla tregua proposta da De Mita («Smorzare i toni della polemica») e «Ridare dignità alla politica») gli ex alleati rinviano l'invito al mittente: se l'offerta è sincera — dicono — tocca alla Dc a smettere i toni rissosi. Intanto, mentre Battaglia (Pri) conferma, Fanfani e lo stesso Natta smentiscono l'offerta fatta ai comunisti di entrare nell'attuale governo.

Il provvedimento del ministro Falucci non viene giudicato come «autoritario». Secondo Cgil, Cisl e Uil vanno difesi anche gli interessi di milioni di famiglie e di studenti. Nella sede dello Snals però la tensione cresce. E poco prima delle 13 il consiglio approva il documento che rompe la tregua fra il sindacato autonomo e il ministro. Lo Snals chiede le dimissioni del ministro Falucci l'imputazione del provvedimento, vuole un incontro con il governo e annuncia la rottura del patto di azione comune coi sindacati confederali.

I comitati ribelli. Temevano una precettazione e adesso si ritrovano a fianco migliaia di insegnanti che non avevano aderito alla loro protesta: per i Cobas il provvedimento della Falucci è già un successo. Una nota del direttivo afferma che in questo modo verrebbe annullato «l'aspetto didattico della scuola, cioè una serena e collegiale valutazione degli alunni».

Proteste. Lo Snals si appella agli insegnanti per respingere il provvedimento. Dice Gallotta: «Era già in vigore in periodo fascista. Bisogna rifiutare l'odiosa nomina del commissario ad acta». La Federazione italiana insegnanti annuncia di voler sporgere denuncia. Entra in scena Fanfani. «Bastava mandare una cartolina per chiedermi un incontro. Nessuno lo ha fatto». Fanfani in aereo verso Boston spiega di non aver fissato appuntamenti con i «Cobas» (che gli chiedono un incontro) perché non gli sono stati chiesti direttamente. A Cgil, Cisl e Uil il presidente del Consiglio ha invece accordato un incontro per venerdì alle 18. Nella mattinata dello stesso giorno la scuola sarà anche argomento di discussione al consiglio dei ministri.

SCRUTINI E SCIOPERO

Purché ci si incontri

Necessario confronto con il governo

Commento di

Dino Pieraccioni

Può sembrare la soluzione più semplice, ed è invece piena di complicazioni. Una volta scartata, perché ritenuta impraticabile, la precettazione, per far svolgere gli scrutini un provvedimento era comunque improponibile. Secondo le disposizioni annunciate dal ministro, nelle classi in cui vi siano docenti in sciopero il presidente nominerà fra i docenti presenti uno o più commissari «ad acta», cioè con l'incarico di sostituire gli assenti nelle operazioni di scrutinio.

Tutto questo, anche se va contro un principio generale nella scuola — quello di salvaguardare sempre il giudice «naturale» degli studenti — potrà andar bene nelle classi che si concludono con lo scrutinio, ma che cosa accadrà nelle classi terminali, nelle quali per l'ammissione agli esami di maturità è necessaria (secondo l'articolo 2 della legge istitutiva del 1969) la «formulazione di un giudizio analitico sul profitto conseguito in ciascuna materia», giudizio che dovrà essere posto a disposizione delle commissioni esaminatrici? Chi altri potrà mai redigere questo giudizio analitico se non l'insegnante della materia?

Bisognerà perciò attendere le ragioni dei comitati di base (e prevista una loro assemblea generale a Roma per domenica 31 maggio) e anche quelle di tutto il corpo docente. Senza la collaborazione di tutti gli insegnanti, diciamo chiaramente, gli scrutini seriamente non si faranno, o si faranno solo di nome, concludendosi

con la sanatoria (cioè la promozione) generale degli alunni che non hanno esami e con l'impossibilità di procedere conforme alla legge per le commissioni di maturità.

Ecco perché noi insistiamo ancora su un incontro del governo (o del presidente del consiglio) con i comitati di base, incontro ora richiesto anche dai sindacati e da alcuni partiti. Purtroppo, a questo punto s'è giunti da un lato perché il ministro ha troppo a lungo ignorato perfino l'esistenza dei comitati di base, nell'ingenua speranza di una loro rapida dissoluzione, ma col risultato evidente di accrescerne il potere contrattuale; dall'altro perché tutti i sindacati troppo semplicisticamente credevano d'aver tutto risolto con il nuovo contratto, e ora devono prendere atto di poter contare solo sui ventiquattro per cento del personale docente e non docente.

Un incontro, dunque, col presidente del consiglio (che è anche, non dimentichiamolo, un professore e che in una lontana presidenza dei primi anni Sessanta difese tenacemente la «preminenza della funzione docente») ha ancora i margini per ottenere dai comitati di base la revoca dello sciopero. Le loro rivendicazioni sono ora assai attenuate rispetto a quelle del febbraio scorso, il che non significa che siano tutte accettabili, ma significa che essi accettano (come hanno dichiarato) di incontrarsi e parlare. E, finché ci si incontra e si parla, si può ancora ridare la pace alla scuola e agli studi.

VENTIDUE ARRESTI NEL NAPOLETANO

Supermarket di neonati

Scoperto uno dei più vasti traffici di bambini esistenti in Italia

NAPOLI — Un «supermarket» di neonati è stato scoperto dai carabinieri a Villaricca, nel napoletano. I militari hanno arrestato complessivamente ventidue persone tra ginecologi, giovani partorienti, acquirenti e mediatori. Altre sei persone sono latitanti. La centrale dell'attività illecita è stata individuata nella clinica «Maione», in via Provinciale, a Villaricca.

I casi di acquisto illecito finora accertati sono dieci. Si tratta di neonati venduti per somme oscillanti — a seconda della disponibilità economica degli acquirenti — tra i dieci e i cinquanta milioni di lire. Secondo i carabinieri della compagnia di Giugliano — che hanno condotto le indagini, su disposizione del sostituto procuratore della Repubblica di Napoli, Roberti — si tratterebbe di uno dei più vasti traffici di neonati finora scoperti in Italia.

Le indagini sono tuttora in corso e interessano, oltre alla Campania, anche Roma, Messina e Reggio Calabria. Tra le persone arrestate vi sono un agente di polizia e un sottufficiale dell'aeronautica militare. Tra i latitanti figura un alto funzionario del ministero delle finanze. Tutte le tre avrebbero acquistato illecitamente neonati, partorienti nella clinica di Villaricca. I carabinieri hanno arrestato i ginecologi Aniello Caporale, di 39 anni, di Marano, e Antonio D'Angioliella, di 38, di Parete, e l'ostetrica Edda D'Alterio, di 49 anni, di Villaricca. Tutti e tre erano in servizio nella clinica «Maione». Sono accusati di alterazione di stato civile con l'aggravante di abuso di potere e violazione dei doveri di un pubblico funzionario sanitario. I militari hanno anche arrestato tre intermediari. Si tratta di Maria Falanga, di 64 anni, pensionata, di Torre del Greco, Concetta Della Volpe, di 53 anni, casalinga, di Aversa; Antonio Oliva, di 46 anni, operaio, di Cesa.

Insieme con loro sono state arrestate otto partorienti e altrettanti padri acquirenti. Gli acquirenti sono in gran parte appartenenti alla media borghesia e sono residenti nelle province di Napoli e Caserta. Le partorienti sono per la maggior parte giovani donne con già numerosi figli, in difficoltà economiche. Tutte hanno dichiarato ai carabinieri di aver abbandonato i figli appena nati perché non avrebbero potuto assisterli e hanno negato di aver ricevuto somme di denaro.

Grazie alla complicità dei ginecologi e dell'ostetrica, i neonati venivano registrati all'ufficio anagrafe come figli del padre acquirente e di madre ignota. I carabinieri stanno facendo adesso accertamenti per stabilire eventuali responsabilità dei titolari della «Maione», una casa di cura moderna, usata quasi esclusivamente per l'attività ginecologica.

Altri accertamenti sono in corso per accertare l'ipotesi di un'estorsione fatta dagli intermediari a un padre acquirente, minacciando di svelare tutto il traffico.

TERZO ATTENTATO

Terrorismo in Alto Adige

«Vertice» con Scalfaro

BOLZANO — Terzo atto terroristico nel breve spazio di questi ultimi giorni. Dopo gli attentati dinamitardi contro la caserma dei carabinieri di Terlano e contro un edificio abitato dai ferrovieri a Lana-Postal, ieri notte ignoti hanno sparato una raffica di mitra contro la stazione dei carabinieri di Cermes, un paesino dislocato fra Merano e Lana.

I colpi esplosi, intorno alle 0.30, sono stati all'incirca una ventina: una parte di essi si è conficcata nelle mura dell'edificio. Fortunatamente si registrano solo danni materiali.

Al piano terra si trovano gli uffici, la cucina e un piccolo soggiorno, ove stazionano solitamente anche fino a ora i militari scapoli. Durante l'agguato nessuno di loro si trovava nei locali del piano terra, altrimenti si sarebbe potuta verificare una strage.

Dalle prime indagini emerge chiaramente che questa volta i fautori della violenza hanno agito con il preciso intento di uccidere. Se non vi sono state vittime si tratta solamente di una circostanza fortuita.

«Non posso certamente risolvere i numerosi problemi di questa terra, ma è comunque un mio dovere essere qui presente in questo momento. Appena lo scorso mese di febbraio avevamo fatto il punto sulla situazione altoatesina. Allora dissi, e ne sono tuttora convinto, che Craxi ha dato sempre un'attenzione particolare ai diversi problemi di questa provincia». Lo ha detto il ministro dell'Interno Scalfaro presiedendo ieri a Bolzano un vertice sulla sicurezza pubblica.

Alla riunione, che si è svolta al Commissariato del governo, hanno preso parte anche il capo della Polizia prefetto

Vincenzo Parisi e il comandante generale dell'Arma dei carabinieri gen. Roberto Lucci.

Il ministro dell'Interno ha poi aggiunto che «la gravità dei fatti sottolinea da sola la situazione, ma nessuno di noi la vuole drammatizzare. Siamo qui per valutarla. Abbiamo la certezza che l'assoluta maggioranza della popolazione di questa terra, sia di lingua italiana che di lingua tedesca, rispetta la legge e molto religiosa, non abbia interesse di affidarsi alla violenza. Ci sono invece taluni che mescolano assieme imbecillità e criminalità».

L'on. Scalfaro si è poi chiesto che cosa si spera da tutto ciò, e ha aggiunto: «Si vogliono turbare le elezioni, si vuole turbare la tranquillità di questa zona o si vuole far pensare che lo Stato non sia qui, per fare qualche speculazione».

TRENI E AEREI
Ancora scioperi

PAGINA 5 Sempre caldo il fronte degli scioperi nel settore dei trasporti. Il sindacato dei ferrovieri e dei macchinisti Fissafs ha confermato l'astensione dal lavoro per due giorni, dalle 21 del 4 alla stessa ora del 6 giugno. Proseguono intanto gli scioperi giornalieri dei piloti di linea (due ore al giorno fino al 6 giugno) aderenti all'Appl.

BUCAREST
Gorbacev ricuce

PAGINA 11 Seconda giornata romana del segretario del Pcus, Mikhail Gorbacev. Il leader del Cremlino, accompagnato dal Presidente Ceausescu, ha visitato una fabbrica nei dintorni della capitale. Rivolgendosi agli operai Gorbacev ha tentato di spiegare quali sono i fili conduttori del «nuovo corso» di Mosca.

Nessun comunicato ufficiale sui colloqui a due: Gorbacev e Ceausescu avrebbero discusso sia la situazione internazionale sia i rapporti economici fra Mosca e Bucarest.

ELEZIONI
Vescovi uniti

PAGINA 2 Unanime la solidarietà dei vescovi con il vertice della Cei sul tema dell'impegno elettorale. L'ha riaffermata la 28.a assemblea generale dell'episcopato italiano al termine dei propri lavori svoltisi nella Città del Vaticano e che hanno visto rieletto alla presidenza il cardinale Poletti. Nel corso dei lavori è stata espressa preoccupazione per il dilagare della criminalità.

ASSEMBLEA
Montedison story

PAGINA 8 Schimberni viene confermato presidente, e rilancia la proposta di costituire con l'Eni un unico grande polo chimico italiano, ma il gruppo Ferruzzi amplia la sua presenza ai vertici. Questi i principali risultati dell'assemblea della Montedison che, assieme al consiglio d'amministrazione delle Generali, ha aperto ieri una settimana cruciale per la finanza italiana.

Oggi tocca al consiglio d'amministrazione della Fiat. Per quanto riguarda le Assicurazioni Generali, il dividendo sarà di 600 lire.

Cassa
di Risparmio
di Udine
e Pordenone

SUPER BINGO

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo _____

Località _____

Telefono _____

Il mio numero della fortuna è _____

Ritagliare, incollare su cartolina postale e spedire a: IL PICCOLO SuperBingo fase finale C.P. 597 34100 TRIESTE

VIOLENZE VERBALI

La Dc di De Mita: prova difficile

Analisi di

Domenico Bartoli

Molto per il gioco delle circostanze avverse ma un po' anche per i suoi errori, la Democrazia cristiana affronta le elezioni dell'87 in una condizione di grande debolezza, quale non aveva mai subito. Se il suo voto restasse al livello del 33 per cento scarso, come risultò nell'83, sarebbe già uno scacco perché il partito resterebbe inchiodato alla percentuale peggiore dell'intero quarantennio. Se poi il consenso dovesse ancora scendere, o se addirittura il Pci superasse i rivali, la sconfitta si trasformerebbe in disfatta e l'equilibrio politico verrebbe profondamente alterato.

Si spiega così che la Dc abbia chiamato in soccorso il mondo cattolico e perfino le gerarchie ecclesiastiche, sostenute dallo stesso Pontefice che già a Loreto qualche anno fa si era espresso in favore di un atteggiamento moderatamente interventistico.

L'interferenza dell'episcopato non è gradita a un gran numero di italiani, anche se è circoscritta all'invito, rivolto ai cattolici, di votare «uniti».

L'indicazione di partito non è

data, ma tutti sanno in quale senso debba indirizzarsi la scelta. Si calcola che i cattolici osservanti siano in Italia circa un quarto della popolazione, compresi, credo, i ragazzi al di sotto dei 18 anni. Portare questa gente compatta alle urne e farla esprimere a favore dello scudo crociato, strappandola o alla tentazione di un voto diverso o all'indifferenza dell'astensione, è un grosso servizio che le gerarchie, i movimenti di punta come Comunione e Liberazione e perfino le Acli, un tempo orientate a sinistra, tentano di rendere al vecchio partito di De Gasperi. Anzi, per la verità, al nuovo e discusso partito di De Mita.

Si vedrà se il concorso del mondo cattolico e il timore, purtroppo non infondato, dal sorpasso da parte dei comunisti potranno permettere alla Dc di riprendersi. Ma l'animosità dei vecchi alleati, bisogna dirlo, è diventata più aggressiva da quando il predominio democristiano è quasi scomparso. L'aver partecipato per due volte in pochi anni e per un lungo periodo a governi presieduti dai capi di altri partiti, non ha reso il partito cattolico più gradito ai socialisti e ai re-

pubblicani. L'aspro linguaggio di De Mita, che si è appesantito proprio da quando è venuta la crisi dei voti e delle adesioni, contrasta col suo proposito di tornare al pentapartito. L'immagine degli avvocati penalisti, che si scontrano davanti ai giudici e poi vanno a cena insieme, poco si adatta a una classe politica così divisa dopo decenni di collaborazione. E' colpa degli altri, ma anche di De Mita. Nell'83 il segretario perse quasi sei punti di percentuale. Non venne messo in minoranza perché si sapeva che quella sconfitta aveva molti padri. Ma questa volta, se il risultato fosse cattivo, De Mita sarebbe sacrificato, e certamente lo sa. Questo può spiegare la violenza e il nervosismo di certe sue repliche.

Ma tanta virulenza polemica è segno di debolezza e non di forza. Un grande partito, sicuro di sé e dell'avvenire, modera le proprie repliche, lascia cadere le provocazioni. Si deve riconoscere che Craxi, a sua volta, ha superato i limiti della buona educazione politica, ma questo non elimina o giustifica le responsabilità di De Mita nella rissa.

LE CIFRE DEL VIMINALE

Quasi 9 mila candidati, 34 liste 45 milioni e mezzo di elettori

Servizio di

Ugo Bonasi

ROMA — E' giornata di dati, cifre, percentuali. Sono quelli che fornisce il ministro dell'Interno, Oscar Luigi Scalfaro, e che riassumono la situazione di partiti e candidati. Di numeri ufficiali si riparerà solo dal primo pomeriggio del 15 giugno quando si faranno i conti della campagna elettorale.

Cominciando dal dato base, il numero degli elettori. Per la Camera saranno 45.600.943 divisi in 23.701.463 donne e 21.899.480 uomini (e femmine e maschi secondo la dizione burocratica del ministero). Per il Senato voteranno 39.001.906 italiani (20.467.081 donne e 18.534.825 uomini). Una precisazione necessaria, anche se tipicamente da scongiuro: entro la settimana, quindici giorni prima delle elezioni, dai dati complessivi verranno cancellati gli elettori deceduti. I sopravvissuti voteranno in 84.556 sezioni.

I partiti e i candidati. Ben trentaquattro tra gruppi e partiti presenteranno i propri simboli nelle trentadue circoscrizioni per le elezioni della Camera. Ma sono pochi i partiti, oltre a quelli già rappresentati a Montecitorio (presenti in ogni città, anche se a volte accorpati), ad aver fatto un en plein: Alleanza popolare e Partito sardo d'azione (trentuno circoscrizioni), Lista verde, Pensionati uniti-Liga veneta (30). Gli altri gruppi sono presenti in una, due, al massimo cinque aree elettorali. Identico discorso per il Senato. Questa situazione si riflette ovviamente sulle candidature: solo i partiti tradizionali hanno fatto il pieno previsto di aspiranti, 629, uno più uno meno. Gli altri offrono all'elettorato una possibilità di scelta più mo-

desta (qualche centinaio o alcune decine di candidati) e limitatissima, come il Movimento per il territorio libero di Trieste (tre eleggibili). Nel complesso i candidati alla Camera sono 8.628 (tra loro alcuni leader presenti in più città), mentre quelli al Senato sono 2.279. Alcuni dati regionali. Nelle circoscrizioni delle grandi città (Roma, Milano, Napoli, Torino) le liste presenti saranno 17, una coincidenza per alcuni non felice. A Roma i candidati per Montecitorio sono 832, a Milano 718, a Napoli 627, a Bologna 348, a Firenze 224, a Trieste 45. Con tanto da gentiluomo il ministro Scalfaro quest'anno ha fornito le percentuali riguardanti la presenza delle donne nelle liste. Al Senato sono un po' pochine: 176 pari al 7,7 per cento. Nettamente migliore la situazione per la Camera: le aspiranti deputate sono ben 1401.

Mocavero: noi coi comunisti non andremo mai

Carla Carloni Mocavero, 49 anni, è candidata alla Camera per la Dc. Nata a Perugia, dove ha ultimato gli studi laureandosi in scienze politiche, è sposata con il prof. Giuseppe Mocavero, direttore dell'istituto di riabilitazione dell'ospedale di Cattinara, e ha due figli. Nella sua scelta politica ha inciso in maniera particolare il prof. Sergio Cotta. Collaboratrice, durante la sua permanenza a Roma, dell'«Osservatore romano» («feci quel scandalo lamentandoli perché, per un pezzo, mi avevano dato solo 11.000 lire»).

Vive a Trieste da 20 anni, ed è iscritta alla Dc dal 1976 («mi fece decidere il fenomeno della Lista»).



Intervista di

Furio Baldassi

TRIESTE — Carla Carloni Mocavero, moglie, madre e candi-

data. Perché? Per me è una forma di coerenza. La democrazia esiste solo se tutti vi partecipano, la democrazia siamo noi, non sono solo i governi. E avendo spinto con l'Ande le donne a partecipare alla vita politica, non potevo essere proprio io quella che poi diceva di no.

Lei si è iscritta alla Dc nel momento di espansione della Lista per Trieste. Fu una forma di protesta? O cosa?

Semplicemente ho sentito il bisogno di «collocarmi», perché essere cattolici a Trieste significa essere una minoranza.

Ma la Lista cosa c'entra?

Dopo la sua affermazione ero dispiaciuta per questa città. Il mio partito aveva commesso degli errori ma non si taglia una mano che ha sbagliato qualcosa, casomai si cura...

La riforma istituzionale è spesso al centro dei suoi interventi...

Le istituzioni sono sacre se funzionano, sono i mezzi per fare politica. Diversamente la inceppano.

In che senso?

Essendo ritornata all'Italia un po' tardi, si è trovata di fronte a una situazione, quella delle circoscrizioni elettorali, già definita. Per evitare le attuali incongruenze dovremmo invece arrivare a separarle. Da un lato Trieste e Gorizia, dall'altro Udine e Pordenone. E Belluno, come impone la logica, dovrebbe tornare nel Veneto.

I vostri ex alleati e le opposizioni vedono una Dc «isolata»...

«Meglio da soli con le proprie ragioni» ha detto qualche volta De Gasperi. Se gli altri partiti giocano sul doppio piano e sono pronti ad andare con il Pci, noi viceversa non ci andremo mai.

Come vede l'alleanza Lista-Psi?

Alcuni dicono che Dc e Lista siano le due facce di una stessa medaglia. Però la Lista è un insieme di tendenze diverse, e non so se agli elettori può andare bene. Quando uno esprime un voto vuol sapere con precisione a chi va...

La Dc locale è realmente unitaria come è stato espresso dall'ultimo congresso provinciale?

La Dc locale mantiene tutte le sue variegate formazioni culturali e storiche, ma sente la necessità di compattarsi di fronte all'eventualità di un'alternativa di sinistra, che per noi sarebbe estremamente negativa.

Il tema della famiglia ricorre spesso nei suoi comizi. Un ritorno alla tradizione cattolica?

Credo che i valori vadano tutti reinventati, con molta fantasia. Questo per un cattolico è difficile, perché il Vangelo non ci dice con precisione come si deve fare... Ed è una ricerca, anche per noi.

Nella quale lo Stato, da quanto abbiamo sentito, ha un ruolo tutto particolare...

Non vogliamo uno Stato accentratore. Deve aiutare la famiglia a operare, non sostituirsi a essa.

Volli: attenti alle operazioni di solo potere



Enzo Volli, triestino, 65 anni, laureato in ingegneria chimica e in chimica pura al Politecnico di Zurigo, laureato in legge all'Università di Trieste, docente di diritto della navigazione, è candidato per il Pri al Senato. Vicepresidente dell'Associazione italiana di diritto marittimo, componente della delegazione italiana in qualità di esperto giuridico per la negoziazione degli accordi di pesca con la Tunisia e con la Jugoslavia, avvocato. Già membro del consiglio di amministrazione e presidente di società industriali e di navigazione, Volli è autore di numerosi studi di diritto marittimo, relatore alle conferenze internazionali del Comitato marittimo internazionale.

Intervista di

Fabio Cescutti

TRIESTE — C'è chi sostiene che non dire sì ad Agnelli al Senato significa solo disperdere voti.

Non credo che Trieste possa per questo ibrido connubio ottenere un senatore. Non si possono infatti sommare i voti della LpT e del Psi sulla carta.

Perché?

Chi ha presentato quella candidatura crede che i triestini abbiano dimenticato quanto affermato, in termini vivacemente polemici al sorgere della LpT nei confronti dei partiti. E aver presentato candidati in liste di forze politiche tradizionali contro l'impegno di votare Agnelli significa che la formazione della LpT fu un'operazione di solo potere.

Il Psi parla di operazione a favore della città.

E' squalificante per un partito accettare e sollecitare i voti della Lista. L'alleanza non può essere appoggiata da chi si è battuto quarant'anni per Trieste nell'ambito dei partiti nazionali.

In che cosa si differenzia il programma del Pri?

Nel dare particolare rilievo alla parte economica e portuale, l'unica vera strada per risolvere le sorti della città.

Cosa pensa della polemica Dc-Psi a livello nazionale?

Essa nasce solo da posizioni di potere e non dalla valutazione degli interessi del Paese.

Si può governare senza la Dc?

E' difficile a meno che non si tratti di un governo referendario senza un chiaro programma.

L'unica forma per governare la nazione è sempre il pentapartito?

Non è detto. In un'ottica lamalfiana si può ipotizzare, anche un governo a tre, a quattro. Dipende dalle forze interessate a costituirlo e dal programma.

Visentini, personaggio a Trieste un po' scomodo, può condizionare negativamente il voto ai repubblicani in questa città?

Visentini è scomodo perché ha avuto il difetto di dire la verità.

L'uomo della strada lo collega subito al no ai contingenti agevolati.

L'uomo della strada deve capire che lo sviluppo industriale deve avere forza propria e non assistenziale. Comunque ricordiamo che uno degli ultimi provvedimenti di Visentini ha portato mediamente all'abbattimento di un quarto delle imposte di successione.

Come si colloca il vostro partito sul punto delle riforme istituzionali?

Quarant'anni dopo dobbiamo rimeditare certe posizioni: il Parlamento è incapace di legiferare e c'è un'invasione continua dell'esecutivo. Bisogna valorizzare il ruolo delle commissioni per snellire i lavori. Il sistema bicamerale rimane tuttavia sempre valido per un maggiore controllo. Ci sono inoltre alcuni istituti che vanno rivisti: la commissione inquirente e il consiglio nazionale dell'economia e del lavoro non chiamano ad alcuna funzione.

GLI EX ALLEATI RIBALTANO L'INVITO

Tregua? Cominci De Mita...

Smentite e conferme sull'invito a quattro comunisti di entrare nel governo Fanfani

Servizio di

Ettore Sanzò

ROMA — Sulla tregua proposta da De Mita «per ridare dignità alla politica» gli altri partiti rilanciano: se l'offerta è sincera tocca alla Dc dimostrare, per prima buona volontà, mettendo da parte i toni rissosi finora usati verso gli ex alleati. Il segretario democristiano da parte sua insiste e spiega che fare la tregua è un modo per arrivare al chiarimento.

Quello del governo da fare una volta terminata la conta dei voti resta il problema centrale di queste elezioni, e a esse è connessa la questione dei rapporti con il Pci. Il segretario comunista, Natta, ribadisce il progetto di una maggioranza alternativa insieme con i partiti laici negando che si tratti di «un salto nel buio».

Per quanto riguarda la polemica sulle voci (ripresate dal

repubblicano Battaglia) circa presunte offerte di Fanfani per avere nel suo governo quattro ministri comunisti, fittociano smentite. Lo stesso Fanfani definisce la notizia «totalmente falsa». E aggiunge di non avere «mai proposto né a Natta, né ad altri membri del Pci di partecipare e di far partecipare al governo, sia pure a titolo personale, alcuni dei suoi rappresentanti».

E altrettanto categoricamente smentisce Natta: «Per quanto riguarda il nostro partito, offerte non ce ne sono state».

Ma Battaglia replica: «E' singolare che si smentisca, quando il problema viene sollevato in campagna elettorale, una notizia che è stata a conoscenza di tutto l'ambiente politico e giornalistico per un mese e mezzo e che è stata più volte pubblicata dalla stampa senza smentite». E poi — conclude — c'è

la dichiarazione di Rodotà e Napoleoni del 15 aprile, all'uscita del colloquio col presidente incaricato Fanfani: «In essa si confermava l'indisponibilità loro e di tutti gli eletti nelle liste comuniste di accettare l'invito a far parte del costituente governo». Intanto De Mita ripete la sua proposta «di dialogo con gli altri partiti». Se c'è volontà comune «sono possibili intense serie che garantiscano stabilità e risposte concrete ai problemi della gente». Resta la necessità del chiarimento sulle future intenzioni: «Non si può immaginare di stringere di nuovo una alleanza con la Dc non già allo scopo di governare insieme, ma nel tentativo di emarginarla». Se la Dc insiste per ottenere un chiarimento prima del voto, non per questo può essere accusata di «volontà egemonica». La permanenza di ambiguità e reticenze sulle alleanze che si

intendono formare giustifica per De Mita il sospetto «che il voto voglia essere adottato come una delega in bianco». Una situazione pericolosa perché stavolta non è in gioco soltanto l'equilibrio all'interno di una maggioranza, ma è in gioco la possibilità di un «radicale cambiamento del sistema fondato sul consenso determinante del Pci». Evocando di nuovo il rischio del «sorpasso» da parte di una nuova maggioranza di sinistra, il leader democristiano rinfaccia ad «altri partiti» di perseguire tale eventualità «senza avere il coraggio di dirlo prima del voto». Il pericolo di un «ribaltone» viene ricordato anche da Forlani, insieme con un richiamo alla necessità di chiarezza: «L'inquietudine va indirizzata a quelli che non nascondono già ora una qualche incertezza di fronte al partito comunista». For-

ni ribadisce anche la validità della riforma elettorale proposta dalla Dc: si tratta di «porre il problema del collegamento più chiaro e coerente dei partiti con l'elettorato». Poco disposto a una tregua si conferma Craxi: ricordando che De Mita lo ha definito «inaffidabile», il leader socialista definisce questa accusa «una enormità, pronunciata nel contesto di una linea di rottura che ha liquidato d'un colpo stabilità di governo, alleanze, legislatura e referendum». E' vero — afferma Craxi — che la Dc punta a ristabilire la sua egemonia sulla politica italiana, volontà che si è fatta strada «in modo sempre più dirompente». A suo parere, un nuovo periodo di stabilità sarà possibile soltanto con un successo elettorale dell'«area delle forze socialiste riformiste e di quella liberal-democratica».

Solidali i vescovi con il vertice Cei sui temi dell'impegno elettorale

CITTA' DEL VATICANO — I

vescovi non hanno lanciato nessun «messaggio agli italiani», a conclusione della loro 28.a assemblea generale. Sono limitati a diramare un comunicato finale con il quale è stato registrato minuziosamente lo svolgimento dei lavori, a cominciare dall'udienza che Papa Wojtyła ha concesso ai presuli della penisola giovedì scorso. Naturalmente, s'è trattato di una sorta di «escamotage» per riportare pari pari le parole di Giovanni Paolo II sulla presenza dei laici cattolici italiani nella vita pubblica, sia l'intervento del presidente della Cei, cardinal Poletti, sulla «nota» riguardante le elezioni politiche in Italia e l'aggiaggiamento che debbono tenere i cattolici.

C'è tuttavia una riga di più, nel comunicato finale, sempre a proposito della «nota» che tante polemiche ha sollevato tra i politici; questa: «Su di essa l'assemblea dei vescovi ha espresso pieno gradimento e consenso»; dal che si potrebbe arguire che non ci sono state le «contestazioni» seppur morbide e vellutate che taluni hanno preteso di individuare nel corso dei dibattiti.

Ma dove il documento episcopale assume toni allarmati più che semplicemente preoccupati è là dove affronta il problema della «nuova evangelizzazione in Italia e in Europa», imposta dal deteriorarsi della situazione sociale e politica, «ma anzitutto da quella morale»; e qui vengono elencati i fenomeni negativi registrati negli ultimi anni. Eccoli: «La criminalità diffusa, lo smarrimento della droga e la pornografia, il pesante squilibrio tra Nord e Sud del paese, la disoccupazio-

zione, il commercio delle armi, i problemi connessi con l'immigrazione dei terziomondiali e tanti altri aspetti gravi e inquietanti della società italiana».

Non si ferma a questo punto il «j'accuse» dei presuli: «La criminalità in Italia ha contorni e dati agghiaccianti: ha un «fatturato» enorme e registra un grande numero di «occupati», provocando ogni anno centinaia di uccisioni.

L'assemblea della conferenza episcopale italiana, s'è occupata anche di numerosi altri problemi, fra cui quello dell'introduzione dell'ora di religione nelle scuole pubbliche con il così detto «Nuovo concordato», il cui ricalzo «è stato positivo» per i vescovi, i quali esortano le famiglie italiane e gli stessi studenti, «ad avvalersi anche per il prossimo anno di questo insegnamento», al quale stanno preparando numerosi docenti ecclesiastici e laici.

Anche l'Anno mariano ha trovato spazio nel dibattito tra i vescovi, alcuni dei quali hanno proposto di istituire gli «osservatori della povertà» nelle diocesi; come pure le questioni collegate al problema degli enti e beni ecclesiastici, la cui configurazione giuridica è ormai completata ma per i quali occorre ora sviluppare un'amministrazione più moderna.

L'intricata questione del sostentamento del clero non è stata compiutamente risolta, pur essendo stati riconosciuti i diritti, per esempio, dei professori di religione; il 1990 sarà l'anno dell'avvio delle funzioni previdenziali integrative e autonome in favore dei sacerdoti diventati inabili all'esercizio del loro ministero.

PRESENTATO IL PROGRAMMA Un Pci «alternativo»

Natta: nessun compromesso con la Dc.

ROMA — Cinquanta pagine divise in 15 capitoli (istituzioni, economia, occupazione, ecc.): è il programma del Pci «per l'alternativa» che Natta — al cui fianco sedevano i capigruppo Zangheri e Pecchioli, Napolitano, Tortorella, Reichlin, Chiarenza e Lama — ha presentato ieri alla stampa.

Nessuna novità di rilievo nelle posizioni comuniste se non nei toni. Prima del suo squallido della legislatura da Botteghe Oscure partivano inviti per la costituzione di un «governo di programma» e si insisteva sugli accenti critici nei confronti di laici e socialisti. Oggi si è più attenti nel parlare di «programma di governo» e si ammiccia in direzione di Craxi e Spadolini per la loro dichiarata volontà di «non legarsi» ad alcuna ipotesi prima del voto.

Quanto alle intenzioni del Pci, Natta — almeno ieri — è stato molto deciso nel sostenere l'alternatività del suo partito rispetto a quello di De Mita. Nessun compromesso alle porte, insomma. Anche perché, come hanno tenuto più volte a sottolineare i dirigenti comunisti, proprio i programmi sono diversi.

«C'è una differenza radicale fin dall'inizio — ha avvertito il nostro Natta — quando nell'elaborare democristiano si dice che un cambiamento di direzione politica sarebbe un

salto nel buio. Questa è una concezione intollerabile». Poi Tortorella ha chiarito che la proposta di riforma elettorale avanzata dagli uomini di De Mita (il doppio voto, per i partiti e per la coalizione, con un premio di maggioranza) trova assolutamente contrario il Pci che è per l'unitarismo (ma col recupero nazionale dei resti) e che non si ritrova affatto nella proposta formulata da Pasquino a titolo personale (la tesi dell'indipendente di sinistra era stata valutata come abba-stanza in sintonia con l'ipotesi dc).

Ancora, Reichlin ha sottolineato le divergenze in tema economico e soprattutto fiscale, sottolineando a esempio come i comunisti si oppongano al puro e semplice rientro del deficit ipotizzato da Gorla e come, in materia di tributi, chiedano l'allargamento della base imponibile con l'inserimento dei redditi da capitale nel tassabile. Infine Lama — dopo aver ammesso di essersi schierato con la maggioranza nucleare al congresso di Firenze — ha ricordato come Chernomyr abbia portato il Pci alla convinzione di una moralità e a un «sì» che si sarebbe dovuto esprimere nel caso in cui il referendum si fosse tenuto.

Nessun dubbio possibile con la Dc di De Mita. [a.c.]

IL PICCOLO

fondato nel 1881

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77881 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500); ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400. Abbonamento postale Gruppo 1770

PUBBLICITÀ

Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 26 maggio 1987 è stata di 71.000 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1987 O.T.E. S.p.A.

CONGRESSO Cronisti europei

NAPOLI — «L'intelligenza è prerogativa esclusiva dell'uomo e nessuna macchina potrà mai sostituirsi al cronista, il cui cervello è il primo computer». Lo ha affermato il ministro delle poste, Antonio Gava, all'inaugurazione del quinto congresso europeo dei cronisti che si svolge a Napoli, nell'auditorium di Castel dell'Ovo, fino a venerdì. Il rapporto con le nuove tecnologie e la loro utilizzazione sono gli argomenti del dibattito.

DECRETO Contratti finanziati

ROMA — Il Senato ha approvato ieri sera il decreto che dispone finanziamenti integrativi per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego, del fondo sanitario nazionale, del fondo comune regionale e del fondo ordinario per la finanza locale. 661 miliardi aggiuntivi sono stati stanziati per il rinnovo dei contratti anche delle Usl e degli enti locali; 1.361 miliardi per l'87 e 1.703 miliardi per l'88 per il fondo sanitario nazionale.

ARRESTO Eroina per affitto

ROMA — Uno spacciatore di droga che aveva trovato ospitalità presso una giovane coppia di tossicodipendenti pagava l'affitto della stanza con dosi di eroina. Lo spacciatore, Maurizio Scacchi, 21 anni, è stato arrestato. Negli slip nascondeva alcune dosi di eroina. Nella stanza dove Maurizio Scacchi viveva ospite della coppia sono stati ritrovati altri cento grammi di eroina. I giovani che lo ospitavano sono stati denunciati.

INDAGINE

Pensioni-vita

Più consumi, libertà, hobbies
In minoranza i pessimisti

POLITICHE
Eschimesi
alle urne

COPENAGHEN — In un'atmosfera assai tranquilla i trentasettemila groenlandesi (eschimesi) che hanno diritto al voto si sono incamminati ieri verso le sedi elettorali: la Groenlandia, l'isola più grande del mondo, è indipendente dal 1979 (anche se al governo di Copenaghen spetta occuparsi della difesa e delle relazioni internazionali), e i suoi abitanti sono stati chiamati alle elezioni politiche che dovranno anche decidere se il paese deve continuare a essere amministrato in condizioni di monopolio oppure se si deve permettere la privatizzazione generale. Ma non basta: per gente abituata alla più completa libertà sessuale, due dei quattro partiti in lotta hanno proposto misure preventive anti-Aids contro l'altro la distribuzione gratuita dei contraccettivi nelle scuole: moltissima gente si è indignata non per ragioni morali ma perché ritiene che un simile gesto sia contrario alla tradizione corrente secondo la quale ognuno è responsabile in modo assoluto delle proprie azioni. Da notare che le sinistre si battono per mantenere il monopolio statale (che vige in tutta la vita economica) e sono per i contraccettivi, mentre le destre ragionano al contrario, e si ritiene che sarà ben difficile che dalle urne esca un riferimento in grado di indicare cosa si dovrà esattamente fare. Il monopolio è un residuo della colonizzazione danese che iniziò nel 1700, considerato che gli eschimesi non sapevano amministrarsi da soli, ed è continuato a esistere quando l'isola è diventata prima territorio danese e poi indipendente. Ma adesso i groenlandesi vogliono fare da soli e da soli risolvere i propri problemi, anche se le spese per l'intero bilancio statale non sono che un regalo annuale in contanti dei danesi.

ROMA — Per «vivere» davvero bisogna andare in pensione: più consumi, libertà, hobbies e viaggi, salvo a iniziare una nuova attività sognata per anni. La pensano così gli intervistati dal Censis, che ha realizzato una ricerca sulla «nuova domanda di sicurezza e l'offerta previdenziale in Italia», per conto di Interbancaria Investimenti. Il periodo della pensione non è più visto come la «morte civile», il ridimensionamento dello stile di vita e dei consumi. «Non si scende», scrive il Censis — lo scalino più basso, si vuole rimanere sullo stesso livello: lo scalino mancante». Il 46,1 per cento degli intervistati pensa di non diminuire il livello dei consumi nel periodo della pensione e il 6,1 per cento ritiene che lo aumenterà. La «famiglia-holding», che gestisce con lungimiranza le sue risorse, assicurerà i necessari mezzi finanziari. E' significativo che il rilancio dell'«età della pensione» sia dovuto a intervistati di età molto varia, compresa fra i 25 e i 29 anni. Non si tratta quindi di una «filosofia» adottata da chi comunque deve affrontare l'inevitabile, ma di un nuovo modo di concepire il periodo post-lavorativo in relazione all'allungamento della vita media. Il 50,5 per cento delle persone considerate nel campione statistico (1000 unità) pensa di avere nel periodo della pensione una «maggiore libertà personale». Il 33,9 per cento la «possibilità di dedicare maggior tempo alla famiglia», il 32,3 per cento di «dedicarsi ai propri hobbies». Il 23,8 per cento di «viaggiare più liberamente». I pessimisti registrano basse percentuali: «senso di noia e di inutilità» (6,5 per cento); perdita dei contatti con la società (6,3 per cento); possibilità di curare meglio la salute (4,7 per cento); mancanza di solidarietà della famiglia e dei figli (0,6 per cento). Ma a che età bisogna andare in pensione? Per la maggioranza (36,5 per cento) fra i 56 e i 60 anni. Un'altra robusta quota (22,9 per cento) indica i 61-65. C'è poi un 15,2 per cento che vuole andare in pensione fra i 51 e i 55 anni, e un 13,7 per cento a 41-50. Non mancano i casi limite che indicano (4,9 per cento) «prima dei quarant'anni» e (5,4 per cento) «dopo i 65 anni». E come sarà finanziata questa florida età del pensionamento? Qui entra in ballo — secondo il Censis — la «famiglia holding» che gestisce le attività finanziarie, i beni reali e le polizze integrative in funzione di «tutela attiva del futuro». La diversificazione del rischio è il mix tra forme diverse che possono garantire la sicurezza economica, affidata a queste diverse soluzioni: pensione (34,9 per cento degli intervistati), immobili (31,8 per cento), polizze integrative (17,0 per cento), attività lavorativa (48,1 per cento), gestione del capitale finanziario (29,5 per cento).

Il «privato»: è uno dei tanti neologismi creati dal Censis e nasce dall'acronimia di privato-pubblico. Sta a significare la combinazione ottimale dei due settori, cioè della pensione Inps con un'integrazione privata. Gli intervistati credono ancora, tuttavia, nella vitalità dell'istituto nazionale per la previdenza sociale. Il 32,5 per cento vota per una sua nuova centralità, e solo il 18,8 per cento ritiene che la sua «preoccupante situazione» rappresenti un fattore di rischio per il futuro. C'è tuttavia anche un 16,1 per cento che si dichiara favorevole a un sistema all'americana con pensioni erogate solo ai poveri. Il «sovra-zoccolo previdenziale»: il Censis definisce così la domanda di previdenza integrativa che, per il 40 per cento delle risposte, è ispirata alla «personalizzazione». La funzione di integrazione del reddito fino al 100 per cento dell'ultimo stipendio percepito viene accettata solo dal 31,9 per cento, mentre entrano in gioco altre attività finanziarie. Quanti sono gli intervistati che hanno già sottoscritto polizze previdenziali? Ecco: il 17,3 per cento ha sottoscritto polizze vita, l'8 per cento polizze integrative, il 16 per cento polizze infortuni e sanitarie, il 9,5 per cento polizze miste. Quando hanno stipulato? Il 52,2 per cento dopo il 1980 e il loro premio annuo ammonta mediamente a un milione e 250.000 lire. L'identikit dei fondi di pensione: il 31,3 per cento non ne sa nulla e il 40,8 per cento li ritiene un investimento finanziario. Il loro finanziamento dovrebbe essere assicurato, per il 16,1 per cento, solo dai lavoratori, per il 30,2 per cento da lavoratori e datori di lavoro, per il 50,5 per cento con agevolazioni e incentivi statali.

CONSULTA / IL CASO DI GORIZIA

Ora le bandiere estere in assoluta libertà

ROMA — L'esposizione in pubblico di bandiere estere da parte di minoranze etniche o di altri gruppi interni (ad esempio associazioni politiche, sindacali, culturali) non sarà più condizionata al rilascio di una preventiva autorizzazione da parte delle autorità politiche locali. La Corte Costituzionale ha fatto cadere una vecchia norma del '29, l'art. 1 della legge n. 1085, che imponeva questa autorizzazione. Conseguentemente è caduto anche l'art. 3 della stessa legge che prevedeva una sanzione penale per i trasgressori. Va subito detto che la sentenza dei giudici di palazzo della Consulta legittima una situazione già esistente: da tempo, infatti, come gli stessi giudici hanno fatto rilevare, l'esposizione al pubblico senza autorizzazione di queste bandiere «è puntualmente tollerata in tutto il territorio nazionale in occasione di nobili manifestazioni politiche o di meno nobili esigenze turistico-commerciali».

«L'esperienza, in altre parole», ha osservato la Corte — ha avvertito il contrasto tra queste norme, emanate in un determinato clima ideologico-politico (quello di uno stato, ha spiegato la Corte, che non riconosceva altri valori oltre quelli dei quali si faceva «detentore e impositore»), e la successiva Costituzione, «e lo ha risolto, salvo rare eccezioni».

CONSULTA / ABORTO
Il giudice decida

Non può infatti essere obiettore

ROMA — Il giudice tutelare non può evitare di pronunciarsi sulla richiesta di interruzione della gravidanza avanzata da una minore opponendo l'obiezione di coscienza. Se lo facesse violerebbe i doveri inerenti al suo ministero: di disciplina, di realizzazione delle esigenze di giustizia, il dovere di svolgere le sue funzioni con coscienza, neutralità, equilibrio. Queste le conclusioni della Corte Costituzionale in una sentenza depositata ieri in cancelleria, con la quale ha confermato la legittimità della legge sull'aborto (la n. 194 del '78) nella parte in cui riconosce il diritto all'obiezione di coscienza solo al personale sanitario e a quello che esercita le attività ausiliarie. Un giudice non può invocare lo stesso diritto — era stato fatto osservare alla Corte — anche se il pronunciarsi sulla richiesta di interruzione della gravidanza urta con i suoi sentimenti religiosi, con la sua coscienza. I giudici di Palazzo della Consulta hanno innanzitutto fatto un «distinzione»: mentre per i sanitari la decisione sulla richiesta di aborto è, come dire, «diretta» in quanto sono coinvolti in prima persona per gli accertamenti clinici (tenendo conto anche delle condizioni economiche del soggetto) che porteranno al rilascio di un documento abilitante all'interruzione volontaria della gravidanza, per il giudice si tratta di una «autorizzazione a decidere». Di una decisione, in altre parole, solo integrativa della volontà della minore. Quest'ultima infatti gli chiede l'assenso (ove manchi quello di chi esercita la patria potestà o la tutela) a decidere sull'aborto. «Nel concreto — ha precisato la Corte — il giudice rimane esterno alla procedura di riscontro dei parametri previsti dal legislatore.

STORIA E AVVENTURE

Ed ecco i gesuiti a fumetti

Nel primo fascicolo gli indios (uomini e donne) appaiono nudi

IN LUGLIO
Bersaglieri
a Firenze

FIRENZE — I bersaglieri si preparano al loro 35.º raduno nazionale. La manifestazione, che si svolgerà a Firenze dal 26 al 28 giugno, avrà momenti di imponente spettacolarità: circa centomila bersaglieri in congedo parteciperanno alla tradizionale sfilata del 28, alla presenza di alte autorità civili e militari. Il raduno prevede, nei tre giorni, diverse iniziative: quella di maggior richiamo sarà il saggio ginnico-sportivo-militare effettuato da reparti di bersaglieri alle armi nello stadio Comunale di Firenze il giorno 27.

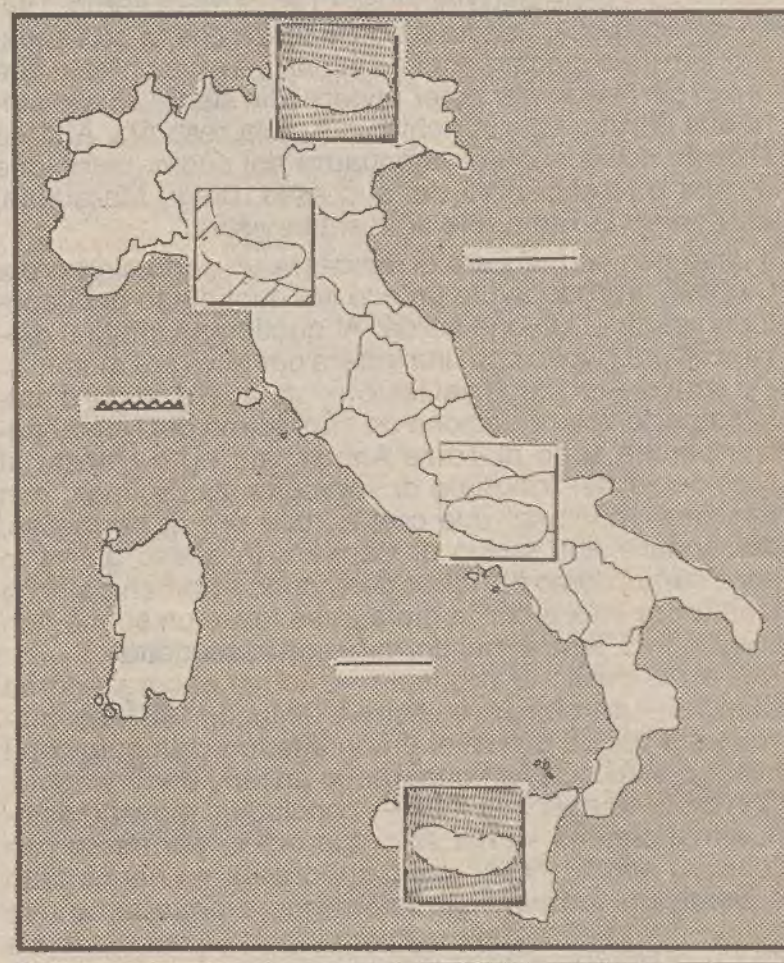
Servizio di
Fabio Negro

ROMA — All'origine di tutto naturalmente c'è stato «Mission», fortunato film con Robert De Niro, prima spietato cacciatore di indios, poi impegnato a fianco dei gesuiti nell'opera di conversione degli indiani. Il successo del film di Roland Joffe ha messo radici: i gesuiti hanno deciso di raccontare da soli la propria storia e le proprie avventure, a fumetti, in maniera di avere il pubblico più vasto possibile. La collana era inevitabile che si chiamasse «Mission», lo stesso titolo che l'anno scorso vinse il festival di Cannes. I fascicoli a cadenza mensile racconteranno le imprese di missionari con il piglio di avventurieri prima fra i Guarani del Sud America, poi fra gli Huron al confine fra il Canada e quelli che saranno gli Usa, poi nel Pa-

raguay, le famose Riduzioni del '700, nel Tibet e fra gli Irochesi. A vedere il primo fascicolo qualcuno storcerà il naso: si intitola «Fra gli indios Gay-curu», che, naturalmente, sono rappresentati, uomini e donne, con i loro costumi tribali, cioè nudi, con solo un po' di pitture di guerra. Ma «non c'è malizia in loro» dice uno dei protagonisti gesuiti del fumetto, e i suoi confratelli di oggi spiegano che hanno voluto rappresentare i costumi dei popoli fra cui hanno voluto rappresentare la storia e scrupolo etnografico, a costo di rappresentare nudi quelli che all'epoca nudi vivevano senza falsi pudori. I gesuiti, naturalmente, nel racconto fanno un'ottima figura. «Mettono delle cattive idee in testa agli indiani» dice in una vignetta un funzionario spagnolo, mentre un

altro aggiunge scandalizzato: «Pensate: parlano loro di uguaglianza fra gli uomini e di libertà». Insomma nel fumetto c'è, come nel film, un po' di «teologia della liberazione» riambientata nel XVII secolo. Parlerete anche di quel padre Piquet che nel '700 vendeva armi agli irochesi per attaccare le colonie inglesi in Nord America? Proviamo a domandare, con un po' di provocazione. «E perché no?» risponde l'organizzatore della collana, padre Pietro Vanetti, che rivendica alla pubblicazione obiettività storica. La storia dei gesuiti è abbastanza avventurosa da permettere di non forzare troppo le situazioni. Oggi se ne rendono conto tutti: anche l'Unesco che ha annunciato in questi giorni un piano internazionale per il restauro delle missioni sudamericane abbandonate.

IL TEMPO



Situazione: sull'Italia pressione pressoché uniformemente distribuita sui valori di poco superiori a quello normale. Deboli condizioni di instabilità sul versante adriatico vanno gradatamente attenuandosi.

Tempo previsto: sulle regioni peninsulari in prevalenza poco nuvoloso con attività di nubi cumuliformi sulle zone interne ed in prossimità dei rilievi, ove saranno possibili isolati piovaschi. Sulle isole maggiori condizioni di cielo velato per nubi alte e sottili, foschie dense sulla Pianura Padana, in parziale diradamento durante le ore diurne.

Temperature: in aumento i valori massimi. Venti: deboli a regime di brezza. Mari: quasi calmi o poco mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 13, 22; Bolzano 9, 25; Verona 11, 25; Venezia 12, 22; Milano 11, 26; Torino 10, 26; Mondovì 13, 24; Genova 13, 20; Bologna 12, 26; Imperia 14, 21; Firenze 9, 27; Pisa 8, 21; Falconara 10, 21; Perugia 8, 22; Pescara 12, 23; L'Aquila 9, 22; Roma Urbe 8, 28; Roma Fiumicino 10, 21; Campobasso 8, 19; Bari 13, 19; Napoli 15, 25; Potenza 9, 16; S. Maria di Leuca 16, 19; Reggio Calabria 14, 24; Messina 15, 24; Palermo 17, 24; Catania 14, 24; Alghero 14, 24; Cagliari 13, 22.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 10, 20; Atene 15, 27; Belgrado 10, 16; Berlino 7, 18; Bruxelles 10, 21; Budapest 9, 21; Copenaghen 5, 18; Dublino 7, 18; Francoforte 6, 20; Ginevra 4, 16; Helsinki 2, 14; Lima 15, 23; Lisbona 11, 20; Londra 7, 18; Los Angeles 17, 24; Madrid 10, 23; Mosca 5, 10; New York 15, 31; Oslo 6, 19; Parigi 14, 23.

VI SVELO I SEGRETI PER DIVENTARE MILIONARI!

SuperBingo Italia

IN PALIO
1 miliardo
e 600 milioni*

Paola Perego

SuperBingo Italia, il gioco miliardario che vi farà vincere 100 milioni alla settimana in gettoni d'oro, inizia il 31 maggio, e starà con voi per 16 stupende settimane d'oro. ● Sono in distribuzione due tipi di cartelle. Sulla cartella generale sono riportati 16 gruppi di 15 numeri ciascuno. Sulle cartelle settimanali invece, valide esclusivamente per il singolo gioco a cui si riferiscono le distribuite dai quotidiani Il Resto del Carlino, La Nazione e Il Piccolo sabato 30 maggio e poi ogni venerdì successivo per tutta la durata del SuperBingo Italia, è riportato di volta in volta il gioco settimanale per cui sono predisposte. I quotidiani Il Resto del Carlino, La Nazione e Il Piccolo, per 16 settimane consecutive, pubblicheranno dalla domenica al sabato di ogni settimana un insieme di 74 numeri. ● Acquistate ogni giorno il vostro quotidiano: Il Resto del Carlino, oppure La Nazione, oppure Il Piccolo, e tracciate un cerchietto sui numeri delle vostre cartelle che rintraccerete sul giornale. ● Vincerete se avrete completato i 15 numeri riportati su una

delle vostre cartelle. Ma ricordatevi: dovrete essere anche in possesso delle due pagine del quotidiano con cui state giocando (la testata e la pagina su cui sono pubblicati i numeri) corrispondenti ai 7 giorni della settimana di concorso. ● Se avete vinto, telefonate ad uno dei seguenti numeri: 051/535.435 (Il Resto del Carlino) - 055/678.511 (La Nazione) - 040/771.741 (Il Piccolo) entro le ore 13.00 del mercoledì successivo ad ogni settimana di concorso. Confermate anche a mezzo telegramma. ● I premi non assegnati andranno a far parte del montepremi per l'estrazione finale. ● Al termine delle 16 settimane di gioco, i tre quotidiani pubblicheranno per 10 giorni consecutivi un tagliando. Compilate il tagliando in tutte le sue parti, ed inviatelo (entro le ore 19.00 del 12 ottobre 1987) al seguente indirizzo: SUPERBINGO ESTRAZIONE FINALE CASELLA POSTALE 1572 40100 BOLOGNA. ● Sono previsti 10 premi di ugual valore, il cui ammontare verrà determinato dalla somma del valore di tutti i premi non assegnati nelle 16 settimane, diviso per 10. ● L'estrazione dei premi finali avverrà il giorno 21 ottobre 1987.

IN ASSISE A MILANO

Assolta la giovane che uccise il figlio appena partorito

PERMESSO NEGATO

Non andrà allo stadio

Deluso il detenuto tifoso del Napoli

CAGLIARI — Grossa delusione per Andrea Giorgio, un detenuto napoletano rinchiuso in un carcere sardo. Tifoso del «Napoli», venuto a conoscenza che la sua squadra avrebbe giocato oggi a Cagliari, aveva chiesto due ore di permesso per poter andare allo stadio ad assistere alla partita. La sua richiesta è stata respinta. Andrea Giorgio dovrà seguire la squadra del cuore, campione d'Italia e le esibizioni del suo asso, Diego Maradona, attraverso la radio e le sintesi televisive.

Il caso non ha mancato di suscitare un certo clamore a Cagliari, avendo avuto un'eco nel quotidiano del capoluogo sardo, l'Unione sarda. Al quotidiano infatti il giovane si era rivolto con una lettera per ricevere aiuto. «Vi scrivo — si legge nel testo — per avere un po' d'aiuto da parte vostra. Io sono un tifosissimo del Napoli anche perché sono di Torre Annunziata e ho chiesto al presidente del tribunale di sorveglianza, Solinas, con una raccomandata, due ore, sì, due ore di permesso, per andare allo stadio di Cagliari. In questi giorni io sono stato l'uomo più felice del mondo e domenica 10 ho pianto ore intere per la gioia, e se fosse un sogno non svegliatemi, lasciatemi dormire con lo scudetto».

«Mi sono rivolto al tribunale — scrive ancora Andrea Giorgio — perché devo uscire il 29 luglio 1987, definitivamente, e sto qui da due anni e non effettuo colloquio con i miei genitori perché sono troppo anziani per il viaggio. Non sto a chiedervi la luna — conclude il giovane detenuto napoletano — ma solo due ore di permesso con scorta o senza. I miei campioni d'Italia mi hanno fatto dimenticare tutta la mia detenzione e dopo tante mie sofferenze voglio urlare a squarciagola. Ohi ohi vita mia a Cagliari. Vi ringrazio. Aiutatemi voi».

MILANO — E' stata assolta la studentessa milanese che uccise il bambino appena partorito, gettandolo dalla finestra di casa.

I giudici della prima corte d'assise hanno stabilito che Maria Grazia Pistone, studentessa della Bocconi, quando un anno fa commise l'infanticidio, era incapace di intendere e di volere.

Il verdetto del collegio, presieduto da Camillo Passarini, ha completamente disatteso l'accusa di omicidio volontario sostenuta l'altro ieri dal Pm Salvatore Cappelleri, che aveva concluso la requisitoria chiedendo per l'imputata 14 anni di carcere. La temporanea incapacità della ragazza, già sostenuta da una perizia psichiatrica, era stata sviluppata ieri mattina, prima che la corte si ritirasse in camera di consiglio, da uno dei suoi difensori, l'avvocato Guglielmo Gulotta, docente di psicologia sociale all'università di Cagliari.

Secondo Gulotta, la cui tesi dovrebbe trovare riscontro nelle motivazioni che i giudici addurranno a sostegno del loro verdetto, Maria Grazia Pistone sarebbe stata soggetta a un meccanismo di «degenerazione» sin dal pri-

Giudicata

«incapace

d'intendere

e di volere»

mo momento della gravidanza, culminata il 18 aprile dell'86 col parto e con l'infanticidio.

La psiche e l'organismo della studentessa avrebbero rifiutato le conseguenze del concepimento derivato da una violenza subita durante una vacanza estiva in Sicilia. Definita dai periti una ragazza rigida ma fragile, affettivamente immatura, condizionata dall'educazione ricevuta dai genitori, principi semplici ma fermi, una vita tranquilla dentro binari precostituiti, studi tuttora regolari, Maria Grazia avrebbe risposto con «un meccanismo di autoinganno» al primo, serio imprevisto della sua vita.

«Era riuscita a non essere consapevole di quanto stava avvenendo nel proprio organismo — ha sostenuto l'av-

vocato Gulotta — e anche il fisico ha reagito in questo modo, rifiutandosi di ingrassare, continuando con accenti di mestruazione, espellendo il feto rapidamente e violentemente».

In pratica, nella stessa persona avrebbe convissuto per oltre nove mesi due personalità psicologicamente diverse, una delle quali avrebbe «reinterpretato» a suo modo la realtà, addossando tutti gli oneri e lasciando la solita Maria Grazia ad accudire agli esami universitari e alla famiglia con la regolarità di sempre.

«L'autocancellazione di quanto è troppo negativo rispetto alle capacità di sopportazione — secondo le tesi espresse dal difensore della studentessa — si manifesta spesso negli esseri umani, come nel caso degli svenimenti, e sono tipiche delle persone in agonia, che si difendono con l'autoinganno dai dolori e dalla paura della morte».

Anche per i giudici, stando almeno al verdetto, Maria Grazia Pistone sarebbe stata vittima di questa dissociazione, tradottasi nel fatto drammatico dell'uccisione del bambino appena nato.

GIORNALI L'Herald Tribune stampato in Italia

MILANO — Gran gala per lo sbarco del primo quotidiano straniero edito in Italia, l'americano «Herald Tribune», che da lunedì viene stampato anche a Roma. E l'undicesima edizione dell'«Herald Tribune» dopo quella di New York, Washington, Miami, Londra, Parigi, Zurigo, Margherita, l'Aja, Singapore, Hong Kong e prima dell'importantissima piazza di Tokio, che verrà probabilmente aggiunta entro l'anno.

Siamo così a un nuovo capitolo di una «guerra» editoriale che ha visto crescere nel nostro Paese il consumo di giornali esteri parallelamente al consumo dei quotidiani nazionali che dai circa 5 milioni di copie vendute ogni giorno dal dopoguerra alla fine degli anni '70 si sta avviando oggi verso i 7 milioni di copie.

L'«Herald Tribune» era già il quotidiano in lingua inglese più venduto in Italia, con circa 7 mila copie al giorno, prima degli specializzati concorrenti «Financial Times», con 2.600 copie, e «Wall Street Journal», con 1.500 copie. Non si tratta più, secondo gli editori del Tribune, di un piccolo mercato legato a turisti in vacanza.

[g. med.]

CARABINIERI Rinvii a giudizio

TORINO — Sono stati rinviati a giudizio dalla procura di Torino i tre carabinieri — Luca De Meo, 27 anni, Mario Grimaudo, 24, e Franco Monti, 20, militare di leva — che nel gennaio scorso violentarono, in una caserma nei pressi di Monza, la giovane inglese Hilary Jane Farthing.

L'accusa per i tre, che sono già stati processati dal tribunale di Monza, è di concorso in violata consegna aggravata. Il procedimento militare per gli ex carabinieri — che avevano ottenuto a suo tempo la libertà provvisoria — riguarda in particolare il mancato rispetto da parte dei tre accusati degli ordini ricevuti: Grimaudo per non aver fatto come doveva la guardia alla caserma, gli altri due per non essersi limitati al servizio.

SEI METRI Squalo gigante

TRAPANI — Uno squalo «bianco» (Carcharodon carcharias) di quasi sei metri di lunghezza e del peso di circa una tonnellata e mezzo è rimasto impigliato nei giorni scorsi (ma la notizia si è appresa solo ieri) nelle reti della tonnara dell'isola di Favignana.

Le branchie del pesce, immobilizzato dalle maglie della tonnara, a tre chilometri dalla riva, non hanno ricevuto sufficiente ossigenazione e l'animale è morto asfissiato. Nel suo ventre è stato trovato un delfino di 25 chilogrammi. La carcassa del pesce è stata bruciata.

Lo squalo «bianco» — o carcharonte — che ha una «bocca armata» con denti lunghi sino a sette centimetri, è piuttosto comune nel Mediterraneo, ma raramente si avvicina alla terraferma.

GANG TRA FRANCIA E ITALIA

Come rubare i tesori di un castello e piazzarli da antiquari «amici»

TORINO — Sette antiquari arrestati (due di essi hanno però ottenuto la libertà provvisoria), trenta persone denunciate per furto, un'altra quindicina di commercianti di mobili antichi indiziati in ricettazione.

E' il bilancio di una vasta operazione, tuttora in corso, che da qualche mese impegna i giudici francesi e quelli subalpini volta a sgominare una organizzazione specializzata nel furto di oggetti di valore nei castelli della Loira e nei vecchi palazzi d'Italia.

Una banda che ha agito indisturbata per lungo tempo, strutturata come una vera e propria azienda con tanto di «dirigenti» e «manovalanza», protagonista di un continuo viavai da un confine all'altro.

Le indagini erano scattate in seguito alla «sparizione» da diverse residenze francesi di quadri, ceramiche, candelabri, pendoli, tavolini, armadi,

sedie e altro materiale d'epoca.

Nel febbraio scorso si arrivò al fermo, poi tramutato in arresto, di due antiquari, Luigi Molino di Torino e Francesco Gerbaldo di Cuneo, accusati di associazione per delinquere e ricettazione.

Emerse che i due facevano capo a una più articolata «gang» che provvedeva a far loro avere gli oggetti rubati. Poche settimane più tardi Molino e Gerbaldo riacquistavano la libertà, ma le indagini subivano una svolta grazie a un «vertice» tra i magistrati francesi e quelli italiani che determinò l'avvio di perquisizioni «a tappeto».

Perquisizioni che hanno portato al recupero di diversi «pezzi» e continue ancora nei giorni scorsi, soprattutto in Torino e provincia, a opera della gendarmeria e dei carabinieri.

Si è provveduto a fare una sorta di inventario delle giac-

cenze di magazzino dei commercianti sospetti scattando fotografie della «merce» poi spedite a Parigi o a Roma ai centri in cui sono catalogati i beni esposti nei castelli francesi o nei palazzi italiani.

Così, nella bottega di antiquariato di via Maria Vittoria, a Torino, è stato a esempio rintracciato un quadro risultato rubato nella capitale il 24 ottobre dell'84. Gli interrogatori e gli elementi raccolti finora hanno consentito di ricostruire l'attività della banda. Una organizzazione che pensava a tutto e non si affidava al caso.

Camuffati da turisti alcuni visitavano preventivamente gli «obiettivi», annotavano diligentemente qualità e quantità degli oggetti da rubare. Al furto vero e proprio provvedeva una squadra di specialisti, quattro-cinque persone: affittavano i furgoni necessari a Torino, quindi, mappa alla mano (ogni ca-

stello da «ripulire» era segnato con una crocetta), varcavano la frontiera e raggiungevano la zona della Loira dove entravano in azione.

La refurtiva veniva poi scaricata nei negozi di commercianti compiacenti della Costa Azzurra cui toccava poi il compito di trasferirla nel capoluogo piemontese.

A Torino i mobili venivano smembrati, se grossi, e modificati per evitare che fossero riconosciuti in caso di «visite inattese» da parte degli inquirenti, solo successivamente venivano ricomposti e venduti.

L'organizzazione si avvaleva di ladri-specialisti: c'era chi rubava quadri, ceramiche, arazzi, chi solo mobili; chi oggetti religiosi (crocifissi, altari, tabernacoli e così via). Analoga l'operazione che consentiva di far arrivare in Francia gli oggetti rubati in Italia.

INEDITA INIZIATIVA

Mezza giornata in carcere insieme a mamma e papà

AVELLINO — Per la prima volta un penitenziario italiano ospita per mezza giornata i figli dei detenuti consentendo loro di trascorrere sei ore con i genitori, alcuni dei quali da anni non provavano questa gioia. E' accaduto nella casa circondariale di Bellizzi Iripino (380 detenuti, di cui 200 donne, divisi in otto sezioni) dove decine di bambini hanno potuto godersi i genitori con i quali hanno giocato e assistito a spettacoli musicali. «Per i detenuti di questo penitenziario — ha detto Clorinda Bevilacqua, avellinese, direttrice del carcere da quattro anni e organizzatrice della manifestazione — è stata una giornata particolare, diversa dalle altre e che difficilmente genitori e bambini potranno dimenticare. Per la prima volta questi detenuti hanno potuto passeggiare, giocare, parlare liberamente con i loro figli con i quali finora avevano

avuto modo di incontrarsi solo sporadicamente e nella freddezza della sala colloquio».

L'iniziativa è sorta quasi per caso giorni fa, quando un gruppo di detenuti di Bellizzi Iripino è stato invitato ad assistere uno stand nell'ambito di una manifestazione per i fanciulli organizzata dall'Unicef in programma a Napoli.

Protagonisti dell'iniziativa sono sei detenuti politici (gli ex Br Emanuele Attimonelli, Antonio Gasparella, Giuseppe Tompetrini e Giuseppe Federici, l'ex nappista Claudio Carbone, e l'ex aderente alla banda 22 ottobre Giuseppe Battaglia) i quali pur non dissociandosi dalla lotta armata né considerandosi degli «irriducibili» hanno accettato di recente un colloquio con le istituzioni imputando un laboratorio di plettereria, i cui introiti sono devoluti ai figli dei detenuti di una località del Perù e a

bambini del Brasile.

«Per l'allestimento dello stand hanno avuto l'autorizzazione quattordici di loro i quali stamane di buon'ora — ha spiegato la dottoressa Bevilacqua — hanno lasciato il carcere per recarsi a Napoli». Ho pensato però di non lasciare estranei a questo tipo di iniziativa gli altri detenuti. E così insieme con gli educatori e il gruppo di volontari e la sezione avellinese dell'Unicef abbiamo organizzato questa giornata».

Dalle 9.30 (ma molti erano in attesa già da alcune ore fuori dei cancelli) decine di bambini sono entrati nell'istituto penitenziario venendo presi in consegna dai loro genitori.

E così detenuti condannati per appartenenza a «clan» diversi della camorra, detenuti politici dissociati e no, si sono trovati uniti nel trascorrere la giornata con i loro figli».

DUE VOLTE Folle uccide

LATINA — Due donne sono state uccise a coltellate e un'altra è stata ferita ieri da un folle nella campagna di Santi Cosma e Damiano, un paese di provincia di Latina. L'assassino è figlio di una delle due donne, Fernando Vecchio, di 35 anni.

Getulia Ciotta, di 70 anni, è la madre di Fernando Vecchio, mentre l'altra donna uccisa è una sua cugina, Alessandra Falso, di 23 anni, che casualmente si trovava in compagnia della zia che stava ritornando in casa. La persona ferita è una vicina, Candida Spargna, di 55 anni, che è intervenuta in difesa delle due donne uccise: ora si trova ricoverata nell'ospedale di Minturno.

Fernando Vecchio, da tempo malato di mente, si era appostato armato di un coltello sotto un pergolato.

NAPOLI Spari in Procura

NAPOLI — Un colpo di pistola sparato l'altro giorno contro i vetri delle finestre dell'ufficio del pg di Napoli, Aldo Vesia, potrebbe essere episodio accidentale o la manifestazione di un avvertimento di tipo camorristico. Gli inquirenti non si sbilanciano.

«Abbiamo verificato che il proiettile non ha perforato la vetrata e che è stato sparato da un edificio ubicato di fronte alle finestre dell'ufficio del dott. Vesia. Abbiamo individuato gli abitanti dello stabile e li stiamo interrogando. Questo è tutto quello che posso dire». E quanto ha dichiarato il dirigente della Mobile di Napoli il quale, in mattinata, insieme al questore Barrell, e ai dirigenti della Criminalpol e della Scientifica ha fatto un sopralluogo a Castel Capuano, sede degli uffici giudiziari.

COCAINA Branca a giudizio

FIRENZE — Il giudice istruttore di Firenze Roberto Mazzi ha depositato la sentenza ordinanza di rinvio a giudizio per la contessa milanese Iaria Branca, l'eredità della nota casa di liquori e digestivi, e di altri 54 imputati, molti dei quali appartenenti alla cosiddetta Firenze bene.

Per la maggior parte l'imputazione è di detenzione e spaccio di cocaina; alcuni devono rispondere anche di associazione per delinquere.

Tra gli imputati eccellenti l'imprenditore edile Fernando Nencioni; il proprietario di un ristorante Walter Nuti; Camillo Migliorati Stefani, figlio di una nota avvocatessa; l'avv. Diego Mongio, accusato di favoreggiamento e di usura; l'avv. Gianfranco Bettazzi, imputato di usura, oltre all'impiegata della Fondiaria Lidia Forconi.

Peteano: sentiti Neami e Portolan

MESTRE — Il processo per la strage di Peteano è giunto ieri alla trentesima udienza. Si è trattato di un'udienza-lampo, una delle più brevi conclusasi dopo appena tre ore. Nell'aula bunker di Mestre, di fronte ai giudici della Corte d'Assise impegnati a giudicare i presunti autori della strage del 31 maggio 1972 e anche le deviazioni alle prime fasi delle indagini, sono sfilati alcuni testimoni che hanno illustrato i rapporti esistenti nei primi anni '70 tra gli esponenti veneti e friulani appartenenti a diverse organizzazioni dell'estrema destra. Si trattava in partico-

lare di Ordine nuovo di Avanguardia nazionale. Proprio per la ricostituzione del partito fascista attraverso Ordine nuovo alcuni friulani sono finiti sul banco degli imputati.

La corte ha sentito come testimoni Fausto Neami e Manlio Portolan, all'epoca vicini alle posizioni di Avanguardia nazionale a Trieste. I due hanno parlato dei contatti avuti sia con Vincenzo Vinciguerra, il principale imputato che si è autoaccusato della strage, sia con il medico veneziano Carlo Maria Maggi, accusato di ricostituzione del disciolto partito fascista.

Cavilli della difesa per affossare il maxi-processo a Cosa nostra

PALERMO — Maxi processo di Palermo: nuova mossa procedurale della difesa dei 45 boss e gregari di «Cosa nostra». L'avvocato Alessandro Bonsignore ha presentato ieri mattina la preannunciata eccezione di nullità. Due i motivi di nullità eccepiti dall'avvocato Bonsignore: una supposta irregolarità procedurale nella nomina dei giudici popolari della corte d'assise e il rilievo che il presidente Alfonso Giordano avrebbe firmato alla prima della data del 18 novembre 1985, prima cioè, sostiene il legale, della sua nomina alla presidenza della prima se-

zione della corte d'assise. Cavilli, hanno osservato gli altri legali anche della difesa nessuno dei quali si è infatti finora associato all'iniziativa dell'avvocato Bonsignore. Un vero e proprio ricorso a cavilli, formalmente ineccepibili, si dice, che riallaccia comunque alle polemiche seguite ai rilievi della Corte di cassazione sulla non applicazione dell'art. 185, primo comma, del codice di procedura penale sulla osservanza (pena appunto la nullità) delle disposizioni concernenti la nomina di magistrati componenti di collegi giudicanti.

All'accoglimento della richiesta della difesa si è opposto il pubblico ministero presente nell'aula bunker, Giuseppe Ayala. «Non è questa, ha affermato il sostituto procuratore, una bella pagina nella vita giudiziaria italiana».

A giudizio del rappresentante della pubblica accusa infatti vi sono numerose sentenze della Corte di cassazione che affermano la validità delle nomine dei presidenti e dei giudici togati delle corti d'assise sulla semplice presentazione delle liste fatte dal consiglio superiore della magistratura.

PROSTITUTE Un falò mercenario

ASCOLI PICENO — Non adevavano, non compivano atti osceni in luogo pubblico; ma, per attirare l'attenzione dei potenziali clienti e anche per mitigare i rigori notturni, Maria Di Stasio, di 31 anni, e Carmela Otranto, di 29, danno fuoco a vecchi pneumatici, con il risultato di ridurre pericolosamente la visibilità con il denso fumo.

I carabinieri, constatato il pericolo potenziale, hanno sequestrato il materiale e hanno rimproverato le donne.

Umberto Bearzi

Ci ha lasciato serenamente
vigile scelto del fuoco a.r.
che fu per noi esempio d'onestà ed altruismo.

Lo ricorderanno sempre la moglie ANITA, i figli FABIO e FURIO, le nuore ADA e NIVES, le nipoti, le sorelle, la cognata, il cognato e i parenti tutti.

Ringraziasi il dott. BERTOLI per le amorevoli cure ed il personale del Sanatorio Triestino. I funerali muoveranno alle ore 11.45 del 28 maggio da via Pietà.

Trieste, 27 maggio 1987

Ciao

nonno

— ROBERTA, SARA, FABIANA
Trieste, 27 maggio 1987

Partecipa al cordoglio la famiglia SALVETAT.
Trieste, 27 maggio 1987

Ricordano lo

zio Berto

PUPI, GIORDANO, BARBARA e MASSIMO.
Trieste, 27 maggio 1987

Ricorda il caro

Berto

AURELIA.
Trieste, 27 maggio 1987

La NCCDL-CGIL e la FILT di Trieste partecipano al dolore di FURIO e famiglia per il grave lutto che lo ha colpito.
Trieste, 27 maggio 1987

Partecipano al dolore di FURIO per la perdita del suo caro papà i colleghi BRATOS, FERLUGA, FRANCIOSA, FRIZZI e HIBBERT.
Trieste, 27 maggio 1987

Giuseppe Giorgini

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie, il fratello, le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti.

Una preghiera

Trieste, 27 maggio 1987

Gli amici del MELONE partecipano al dolore di MARIO GIORGINI per la scomparsa del fratello

Giuseppe Giorgini

Trieste, 27 maggio 1987

Sono vicini alla famiglia e allo zio MARIO: GIGI, FULVIO e famiglia.
Trieste, 27 maggio 1987

Germana Chiorri

Ne danno il triste annuncio i fratelli AMERICA, GIOVANNI, il cognato e le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

Un ringraziamento alla Direzione, Infermeria e Personale della Casa SERENA.

I funerali seguiranno giovedì 28 maggio alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 maggio 1987

Berta Randich

Ne danno il triste annuncio i figli ANTONIO e ITALIA, la nuora, il genero, i nipoti, pronipoti e parenti.

I funerali seguiranno giovedì 28 maggio alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 maggio 1987

Marcello Barracchini

Partecipa al lutto la famiglia SANCIN.

Trieste, 27 maggio 1987

La De triestina partecipa al lutto che ha colpito gli amici e collaboratori di partito CLAUDIO e BRUNO FRÖMMEL per la morte del padre.

Trieste, 27 maggio 1987

II ANNIVERSARIO

Vincenzo Marinaro

sempre nei nostri cuori.

I familiari

Trieste, 27 maggio 1987

V ANNIVERSARIO

Marcella Benolich

in Ellero

Ti abbiamo sempre nei nostri cuori.

Una Santa Messa sarà celebrata nel Duomo di Muggia alle ore 19.

Muggia, 27 maggio 1987

Barbara Hribar

Sorretta dalla fede e munita dei conforti religiosi, è mancata la buona e generosa mamma e nonna

ved. Zanotta

Ne danno il doloroso annuncio la figlia NIVES e i nipoti VITO, MAURIZIO, CLAUDIO.

Viva riconoscenza al dott. RAIMOVECCHI per la sua grande umanità e comprensione.

Un grazie ai medici curanti, e uno in particolare al personale infermieristico e non della I ginecologia del Sanatorio Santorio per le benevoli e coscienziose prestazioni e a quanti partecipano al dolore dei familiari.

Il funerale seguirà mercoledì 28 maggio alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di Roiano.

Trieste, 27 maggio 1987

Commosa partecipa la famiglia VERZI.

Trieste, 27 maggio 1987

Partecipa al lutto: DUBA.

Trieste, 27 maggio 1987

Partecipa al lutto: famiglia SATTLER.

Trieste, 27 maggio 1987

Partecipa al lutto: famiglia SUPPERA.

Trieste, 27 maggio 1987

Improvvisamente è venuta a mancare

Anna Purich

ved. Lovriha

Ne danno il triste annuncio i figli FRANCO e BORIS (in Australia), le nuore LOREDANA ed ERIKA, i nipoti ADAM e DAVID, la sorella PIERINA, il fratello CARLO e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domani 28 corrente alle ore 13 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di S. Dorligo.

S. Dorligo, Tarec, Adelaide, Trieste, 27 maggio 1987

Ricorderanno sempre la cara

Anna

l'affezionata nipote MARIUCIA con ROBERTO e figli.

Trieste, 27 maggio 1987

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Germana Chiorri

ved. Knez

Ne danno il triste annuncio i fratelli AMERICA, GIOVANNI, il cognato e le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

Un ringraziamento alla Direzione, Infermeria e Personale della Casa SERENA.

I funerali seguiranno giovedì 28 maggio alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 maggio 1987

Partecipa al lutto la famiglia ROCCO LEONARDI.

Trieste, 27 maggio 1987

Il Gruppo Lavoratori Anziani delle ASSICURAZIONI GENERALI sentitamente partecipa al lutto dei familiari di

Marcello Barracchini

ricordando con affettuoso rimpianto il caro Collega scomparso.

Trieste, 27 maggio 1987

Undici anni fa moriva il

DOTTOR

Manlio Miccoli

La famiglia lo ricorda agli amici e a quanti collaborarono con lui nel Movimento cooperativo.

Trieste, 27 maggio 1987

ANNIVERSARIO

Ad un anno dalla perdita del nostro caro

Mario Gambino

Lo ricordano sempre vicino la moglie, la figlia, il nipote e il genero.

Trieste, 27 maggio 1987

IN CALLE APOSTOLI 2 - TELEFONO 272646

A MUGGIA

Le inserzioni di avvisi commerciali, legali, necrologie, ringraziamenti, ricerche di personale, economici, adesioni al lutto, anniversari

SI RICEVONO PRESSO L'UFFICIO DELL'AGENTE DELLA SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE

IN CALLE APOSTOLI 2 - TELEFONO 272646

60910

SCIOPERI

I treni si fermeranno dal 4 al 6 giugno

ROMA — L'estate non è ancora cominciata, ma viaggiare è già diventato difficilissimo, a causa degli scioperi che interessano ferrovie, aerei e traghetti. Vediamo nel dettaglio.

TRENI. Il sindacato dei ferrovieri e dei macchinisti Fisafs ha confermato lo sciopero di due giorni dalle 21 del 4 alla stessa ora del 6 giugno. L'attenzione dal lavoro sarà articolata nel seguente modo: il personale di macchina e il personale viaggiante ritarderà di un'ora la partenza di ogni treno; il personale di stazione anticiperà di tre ore il termine delle proprie prestazioni lavorative. Secondo quanto si è appreso da fonte sindacale, la decisione stata presa dopo l'incontro di ieri con l'Ente Ferrovie dello Stato, che la Fisafs ha giudicato «negativo».

La segreteria generale della Confederazione autonoma Cisl aveva infatti chiesto al ministro dei trasporti, Travaglini, di convocare la federazione di categoria Fisafs (sindacato autonomo ferrovieri) e i rappresentanti dell'Ente Ferrovie dello Stato. Il sindacato auspicava la mediazione del ministro per la soluzione di quei problemi che hanno portato alla rottura

delle trattative per il rinnovo del contratto e alle conseguenti azioni di sciopero indette dalla Fisafs. Le segreterie confederali della Uil e la Uil Trasporti esprimono invece un giudizio positivo sull'«intesa raggiunta con l'Ente». «I risultati economici, suscettibili di progressivi miglioramenti futuri collegati alla produttività, corrispondono a quanto chiesto con la piattaforma», afferma una nota che porta la firma del segretario confederale Silvano Veronesi e del responsabile della Federazione trasporti Giancarlo Aiazzi.

Questi giudicano anche «importanti e qualificanti le soluzioni in materia di riduzione dell'orario di lavoro, la garanzia dei livelli occupazionali attuali, l'impegno a cercare idonee soluzioni previdenziali aggiuntive e la concentrazione di misure di riorganizzazione del lavoro e del servizio per migliorarne l'efficienza».

AEREI. Mentre proseguono gli scioperi giornalieri di due ore (dalle 6.30 alle 8.30) che l'Associazione professionale dei piloti di linea (Apl) ha indetto fino al 6 giugno, da ieri sono aumentati i disagi per gli utenti dei servizi di

trasporto aereo in conseguenza degli scioperi messi in atto dai piloti aderenti all'organizzazione sindacale autonoma Anpac.

Questa organizzazione ha programmato, da ieri a sabato 30 giugno compreso, quattro ore giornaliere di sciopero (dalle 6.30 alle 10.30) per sollecitare una definizione della vertenza in atto con l'Alitalia e l'Ati, sulla questione delle trattenute per sciopero. Sui temi alla base della vertenza, il ministro dei trasporti — secondo quanto ha reso noto l'Anpac — ha fissato un incontro per oggi.

In conseguenza degli scioperi, l'Ati e l'Alitalia hanno previsto la cancellazione di numerosi voli (da ieri oltre settanta), sia nazionali che internazionali, mentre sono effettuati regolarmente altri 460 voli previsti nel programma giornaliero delle due compagnie.

Subito dopo la conclusione degli scioperi dei piloti Anpac e Appl, «tutti i 460 voli Alitalia-Ati in programma sono effettuati regolarmente come da programma». Lo afferma, una nota dell'Alitalia, nella quale si fa presente che nella fascia oraria degli scioperi sono stati cancellati 21 voli Ati e 53 voli Alitalia.

I disagi per i passeggeri — secondo quanto si fa notare negli ambienti della compagnia — sono limitati alle prime ore del mattino e così sarà anche per i prossimi giorni, nei quali sono previsti scioperi, in quanto l'Alitalia e l'Ati effettueranno tutti i voli in programma al termine dello sciopero. Per quanto riguarda le motivazioni degli scioperi dell'Anpac e dell'Ati, l'Alitalia ribadisce che esse sono «del tutto ingiustificate».

TRAGHETTI. Da dieci giorni i collegamenti con le Isole Eolie subiscono ritardi e cancellazioni di corse, per uno sciopero a singhiozzo dei marittimi aderenti alla Cisl imbarcati sui traghetti della Siremar. All'origine della protesta l'organizzazione del lavoro e i ritmi di alternanza fra servizio e riposo. Lo sciopero ha già causato notevoli danni e disagi per gli abitanti delle sette isole. Il sindaco di Lipari, Emanuele Carnevale, ha inviato un esposto-denuncia al pretore di Lipari, a quello di Milazzo e alla procura della Repubblica di Messina, chiedendo se nella protesta dei marittimi non ravvisino il reato di interruzione di pubblico servizio.

Interni



Ted da Bettino

ROMA — E' durato 40 minuti l'incontro tra l'ex presidente del consiglio on. Bettino Craxi e il senatore Edward Kennedy, giunto martedì sera in Italia per una breve visita «privata» di ritorno dal suo viaggio in Polonia. Quale è la sua opinione sull'onorevole Craxi? Pensa che il suo sia stato un buon governo? E' stato chiesto a Ted Kennedy dopo il colloquio. «Craxi è un ottimo leader. Al governo in questi anni ha fatto tanto», ha risposto. Edward Kennedy è stato ricevuto anche dal Papa al quale ha riferito le impressioni riportate nella sua recente visita in Polonia, dove Giovanni Paolo II si è recato nella seconda settimana di giugno. Assolto il riserbo del Vaticano sui colloqui tanto che non ha precisato neppure la loro durata. In precedenza Ted Kennedy si era incontrato anche con Andreotti con il quale aveva affrontato i temi di politica internazionale.

FORSE VENERDI'

Al varo il decreto «salva-processi»

ROMA — Il decreto «salva processi» sarà varato, forse, venerdì. Prima del fine settimana, infatti, non sarà possibile riunire il consiglio dei ministri; o meglio il governo dovrebbe convocarsi e varare un decreto di tale rilevanza anche costituzionale, in assenza del presidente Fanfani, che rientrerà dal suo viaggio in Canada e negli Stati Uniti soltanto domani sera. Altri tre giorni di ansia, dunque, per il ministro della Giustizia Rognoni e per i suoi esperti giuridici. Ma, soprattutto, altri tre giorni di prevedibili polemiche sulla natura e sul contenuto del decreto legge.

Dopo il «via libera» concesso dal Consiglio superiore della magistratura, infatti, il provvedimento dovrà, prima o poi, finire sotto l'esame degli esperti giuridici dei partiti. E le premesse non sono affatto confortanti. Tutto lo schieramento politico, in fondo, si rende conto dell'ineluttabilità del decreto ma, ciascuno ponendo accenti diversi, tende a mettere in risalto i propri «distingui».

L'unica a essere completamente solidale con il ministro di grazia e giustizia è la Dc. «Sono del tutto favorevole alla presentazione del decreto — ha commentato, ad esempio, Luigi Scalfaro, ministro degli interni — poiché quando si tratta di questioni di pura forma sarebbe un gravissimo danno annullare degli atti di consapevole giustizia».

In altri termini, anche secondo il responsabile del Viminale il rischio di veder uscire dalle carceri 2857 pericolosi malviventi solo per un «vizio» processuale di scarso rilievo è da evitare a ogni costo.

«In ogni caso — spiega il senatore democristiano Claudio Vitalone, membro della commissione giustizia di Palazzo Madama ed ex magistrato della Procura romana — non c'è in gioco soltanto la garanzia del cittadino sottoposto a procedimento penale, ma anche la salvaguardia della società civile dalle

aggressioni di una criminalità sempre più spietata: la scarcerazione di quasi tremila imputati condannati può avere gravi ripercussioni sulla collettività». Vitalone sembra ribaltare i termini della questione: forse il decreto può anche far storcere il naso, ma bisogna tener presente il superiore interesse della società che dovrebbe assistere, inerte, alla scarcerazione di pericolosi criminali, senza una valida ragione sociale.

«E' oltretutto non pensiamo solo alle persone condannate — spiega ancora Vitalone — ma anche a coloro che nei processi «viziati» furono assolti e che dovrebbero continuare il proprio calvario con la giustizia per vedersi riconosciuta la propria innocenza».

FANFANI Quadri a scuola

TORINO — Dopo la visita fatta alla mostra «dei pittori del Risorgimento», organizzata dalla Regione Piemonte e dal circolo ufficiali a Torino, il presidente del Consiglio Fanfani ha sottolineato l'alto valore culturale, didattico, politico dell'iniziativa.

Rallegratosi con i promotori della mostra, Fanfani ha manifestato la sua convinzione che sarebbe fatto di grande rilevanza far conoscere al massimo numero di studenti delle scuole medie i quadri esposti, debitamente illustrati.

Per realizzare questo intento, Fanfani si propone di invitare i ministri dell'Istruzione, della Difesa, dei Beni Culturali e del Tesoro a identificare con quali modalità ed impegno si possa trasferire la mostra torinese in altre città italiane.

In fondo il pensiero della Dc è ben sintetizzato dall'ex presidente della Corte costituzionale Bonifacio: «E' un provvedimento necessario, anche se presenta aspetti problematici».

Gli altri partiti non danno la sensazione di attendere l'arrivo in Parlamento del decreto con il fucile spianato, ma le perplessità suscitate dal decreto restano tutte in piedi. «E' una classica "pezza a colore" — ha commentato Napoleone Colajanni, alludendo al testo del decreto —. Il vero problema riguarda, questa volta, la responsabilità della magistratura. E ora, finalmente, se ne comincia a parlare».

Per il senatore socialista Renato Garibaldi il decreto si rende necessario «per prevalenti e contingenti ragioni di sostanza anche se con questo provvedimento si va in concreto a cambiare le regole del gioco durante la partita. Però trattandosi di questioni di carattere formale il turbamento che ne deriva è superabile».

Il liberale Salvatore Valitutti crede «inevitabile questo decreto che ha le caratteristiche del provvedimento puramente interpretativo. Ho molti dubbi invece sulle decisioni della Cassazione che hanno autorizzato il legislatore a emanare una norma di interpretazione autentica».

«E' grave che solo ora ci si renda conto che per decenni la legge è stata violata solo per motivi esclusivamente burocratici», è l'opinione del liberale Enzo Palumbo.

I socialisti nutrono dubbi soprattutto di legittimità: «Mi lascia perplesso il fatto che a presentare un decreto di tale rilevanza sia un esecutivo al quale è stata affidata la sola gestione dell'ordinaria amministrazione — ha sostenuto Salvo Andò, socialista —. In questa delicatissima materia si sarebbe potuto, forse, agire in maniera diversa con altri interventi che, oltretutto, non avrebbero fatto nascere sospetti di incostituzionalità».

CATANIA Pregiudicato ucciso all'interno della sua villa

CATANIA — Francesco Mazzeo, di 41 anni, pregiudicato per reati contro il patrimonio, è stato ucciso poco dopo le 23 dell'altro ieri nella sua villa di Agnone Bagni, situata sulla strada statale Catania-Siracusa. Ad uccidere il pregiudicato sono stati tre uomini armati di pistola, cui hanno ferito anche la moglie Gaetanina Conti, di 35 anni, che era andata ad aprire la porta agli assassini.

I tre, compiuto l'omicidio, sono fuggiti. Ad avvertire la polizia è stata la moglie di Mazzeo, che è stata ricoverata nell'ospedale Garibaldi.

Francesco Mazzeo era paralizzato: un proiettile gli aveva lacerato la colonna vertebrale durante una sparatoria avvenuta nel 1978 a Milano. Era coinvolto nel processo alla mafia in corso a Torino, ma per le sue precarie condizioni di salute gli erano stati concessi gli arresti domiciliari.

SOCOF Una vera e propria valanga di ricorsi

ROMA — Una vera e propria «valanga» di ricorsi contro la «Socof» — la sovrimposta comunale sui fabbricati introdotta nel 1983 ma soltanto per quell'anno — sta ingolfando le commissioni tributarie di primo e secondo grado in tutta Italia. Secondo i dati raccolti dal ministero delle finanze, infatti, i ricorsi presentati dai proprietari di case che, su consiglio della Confedilizia, avevano presentato ricorso contro la Socof giudicandola incostituzionale, sono attualmente 76.206.

Considerando che i componenti delle commissioni tributarie ricevono un compenso forfettario di 24.415 lire (nel 1985) e di 30.000 lire (nel 1986) per ogni decisione emessa, l'onere a carico dello Stato derivante da ricorsi sulla Socof viene stimato dal ministero delle finanze tra un miliardo 843 milioni e due miliardi 265 milioni di lire.

MILANO Pena ridotta al tifoso omicida

MILANO — I giudici della corte d'assise d'appello hanno ridotto a 18 anni di reclusione la pena inflitta a Stefano Centrone, un tifoso milanista accusato di omicidio volontario nei confronti di un altro giovane della stessa fede sportiva, ma scambiato per tifoso della Cremonese, perché era sceso da un'automobile targata Cremona. Il fatto accadde il 30 settembre 1984, dopo la partita Milan-Cremonese, svoltasi a Milano.

La vittima si chiamava Marco Fonghessi e aveva 23 anni: fu accoltellata nei pressi dello stadio «Meazza», nella zona di San Siro. In primo grado Centrone era stato condannato a 22 anni di reclusione. Ieri i giudici, accogliendo le conclusioni del difensore avv. Camillo Rosica, hanno riconosciuto all'imputato le attenuanti generiche e gli hanno ridotto la pena di quattro anni.

CALABRIA Padre e figlio ammazzati senza testimoni

CATANZARO — Due persone sono state rinvenute uccise, in località Salinella di Strongoli (Catanzaro). Si tratta di Pietro e Pasquale Gabriele, rispettivamente, 60 e 16 anni, padre e figlio. I cadaveri presentavano numerosi colpi d'arma da fuoco. Sul posto, per le indagini, si sono portati i carabinieri di Strongoli, quelli della compagnia di Ciro Marina. Nulla si è saputo sulla dinamica del delitto, poiché pare che il duplice omicidio non abbia avuto testimoni. Secondo gli inquirenti, la morte dei due potrebbe essere collegata alla guerra tra cosche, in corso da alcuni mesi nella zona, e potrebbe anche avere a che fare con l'attentato, subito in ospedale, a Crotone, da Bruno Di-ma, 27 anni, il 16 aprile scorso, quando un commando di sette persone penetrò nel reparto ortopedia armato di mitra e pistole, sparandogli.

ASSOLTA Non istigò al suicidio

ROMA — Chiara Agostini, la donna cinquantaduenne accusata di aver istigato al suicidio l'uomo con cui conviveva, è stata assolta dalla corte d'assise di Roma perché il fatto non sussiste.

Il pubblico ministero aveva sollecitato per lei un proscioglimento per insufficienza di prove, ma dopo gli interventi dei difensori, gli avvocati Osvaldo Fassari e Michele Montesoro, i giudici si sono convinti della completa innocenza dell'imputata.

A toglierle la vita nel marzo dell'85 fu Luciano Ghione, 67 anni, ex proprietario del bar «Panthéon», nel cuore della vecchia Roma. L'uomo, che aveva abbandonato la moglie per unirsi alla Agostini, impiegata come cassiera nel suo locale, si lanciò dal balcone della propria abitazione, in piazza della Rotonda.

Prima di cadere nel vuoto, Ghione rimase appeso per qualche secondo alla ringhiera, invocando aiuto.

Molti inquilini sentirono le sue grida; non così la Agostini, che era in casa ma che, come ha spiegato in aula, era impegnata al telefono. Le indagini accertarono che Ghione aveva depositato parte del ricavato della vendita del bar (poco più di 100 milioni) in un libretto di risparmio, che in seguito aveva «girato» alla convivente. Incriminata e arrestata per istigazione al suicidio e poi messa in libertà provvisoria, l'imputata ha sempre sostenuto di essere vittima di una congiura.

IL BOSS PENTITO RACCONTA

«Infami» e debitori uccisi su ordine di Epaminonda

MILANO — Per i debiti di gioco si moriva nel clan dei catanesi, ma anche per sospetti di infamia. Angelo Epaminonda ha rievocato ieri altri delitti compiuti da uomini della sua organizzazione tra l'81 e l'83, non solo a Milano, ma anche in Romagna.

Una lunga lista di nomi (i morti furono 44) snocciolata dal pentito alla corte tra le contestazioni degli imputati in gabbia e del pubblico. La moglie di Pippo Torre è stata espulsa dall'aula mentre si rievocava l'omicidio del marito, ucciso su ordine di Epaminonda perché sospettato di volerlo vendere ai carabinieri di Brescia e per essersi messo in proprio con il traffico dell'eroina e della cocaina.

La donna aveva gridato un insulto in direzione del pentito. Battibecco anche tra un avvocato e il boss delle bische «io ho fatto la seconda elementare, ma non capisco

perché gente così istruita non afferrì immediatamente quello che dico» — si è lamentato Epaminonda.

Immediatamente la replica dell'avvocato Radice: «Non tollero che si offendano gli avvocati». Tante scuse del pentito e via con la rievocazione di altri morti.

Per l'omicidio Torre un ruolo rilevante fu quello di Lello Liguori titolare del Covo di Nord-Est di Santa Margherita Ligure, la cui posizione è stata stralciata da questo dibattimento. «Fu Liguori — ha detto Epaminonda — a fornirmi l'informazione sui contatti con i carabinieri di Brescia, tenuti da Torre per farmi arrestare».

Antonio Spedicato morì invece per aver stregiato Epaminonda nella cella di sicurezza del palazzo di giustizia e anche perché era alleato con i cutoliani.

Quattro persone furono falciate nella «strage del Lo-

renteggio» quartiere periferico milanese, perché avevano rapinato una bisca, solo per recuperare un assegno che uno di loro aveva dovuto versare per coprire immediatamente un debito di gioco.

Per aver venduto i muri della bisca di via Pietro Calvi a insaputa del capo fu giustiziato Ermano Masotti. Con il solito modo, appuntamento con un pretesto, uccisione.

Arcangelo Romano, titolare di una bisca a Imola, morì perché era un confidente dei carabinieri e anche per una rapina compiuta nella sua casa da gioco da un gruppo di palermitani mandati da un boss bolognese. Rizzuto, che voleva punire Romano perché infame. E poiché Epaminonda voleva controllare anche il gioco in Romagna, il delitto ebbe un duplice scopo: punire Romano e avvertire il clan dei palermitani.

IL DC9 ITAVIA

Relitto ritrovato

PARIGI — La società Ifremer, incaricata dell'esplorazione sottomarina dell'area del Tirreno in cui era scomparso il 27 giugno 1980 un Dc-9 dell'Itavia, ha annunciato di aver ritrovato il relitto su un fondale di 3.500 metri.

Le ricerche sono state compiute dal minisottomarino «Nautille», capace di scendere fino a sei mila metri, ed erano state precedute da un'esplorazione con l'ecoscandaglio e con un robot munito di telecamera.

L'identificazione, secondo un portavoce della società, è «formale». Essa sarà seguita dall'elaborazione di un preciso tracciato cartografico del fondale e dei frammenti rinvenuti, e si potrà procedere, se le autorità italiane lo richiederanno, a riportare in superficie parte del relitto.

La carlinga dell'aereo, lungo trenta metri, si presenta spezzata, con la coda staccata dal resto. I sondaggi dell'Ifremer si sono svolti su oltre un centinaio di chilometri quadrati e avevano avuto inizio il primo maggio.

Il ritrovamento potrà permettere di chiarire le condizioni del sinistro, in cui perirono 81 persone. Un'inchiesta in proposito era stata aperta dalla ventiquattresima sezione penale.

DAL 15 MAGGIO AL 15 GIUGNO '87 SCATTA IL MESE PIU' ROSA PER L'USATO.

CON IL "SUPERCONCORSO" VINCI L'AUTO CHE ACQUISTI, E TANTI PREMI.

Acquistando oggi un'auto usata, in contanti o a rate, sarete felici di scoprire che il "Mese più Rosa per l'Usato" vi riserva due graditissime sorprese: una **"GARANZIA PNEUMATICI"** che vi dà diritto al cambio delle quattro gomme (entro un anno e comunque non prima di sei mesi dalla data di acquisto) e un **SUPERCONCORSO** che regala buoni del valore di 100.000 lire (da utilizzare per l'acquisto di articoli della Linea Accessori Fiat) e premi... da un milione... all'intero valore dell'auto acquistata.

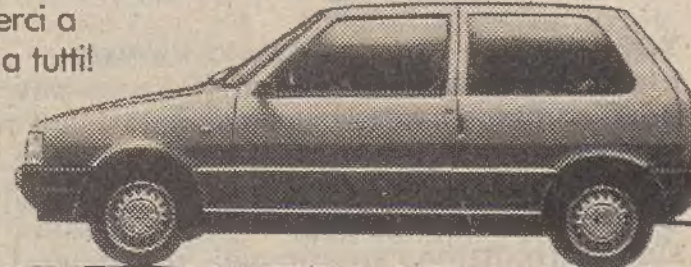
Al momento dell'acquisto, vi verrà consegnata una scheda magnetica da inserire nell'apposito "lettore" che troverete in tutti i Punti Vendita autorizzati. Ma c'è di più. SAVA-FINCAR - la società finanziaria per l'acquisto rateale delle auto usate - vi offre il taglio del 35% sull'ammontare degli interessi. Occorrono solo i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVA-FINCAR.

Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso.

GRANDE FESTA "USATO ALLA RIBALTA" TANTE FIAT "UNO" IN PALIO.

Per vincere basta partecipare alla festa "USATO alla RIBALTA" con la scheda magnetica che troverete, a partire da metà maggio, su: Famiglia Cristiana n. 21, Gente n. 23, Oggi n. 22, Auto Oggi n. 27, Radiocorriere TV n. 22. In palio, dodici fantastiche Fiat "UNO" 45 3p e 4.000 orologi da polso. Arriverete a presto e...buona fortuna a tutti!

FIAT



CONCESSIONARI E SUCCURSALI

del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto

VI ATTENDONO

FIAT

FILOSOFIA

L'ironia è sana se fatta bene

Recensione di
Edoardo Poggi

Una doverosa rivalutazione postuma? Forse. Ma, almeno per il momento, l'entusiasmo suscitato negli ambienti editoriali e nei circoli filosofici dal pensiero di Vladimir Jankélévitch ha la pesantezza tipica dei pranzi troppo ricchi che rischiano di terminare con un'indigestione per i convitati.

Di questo professore della Sorbona scomparso nel giugno 1985 all'età di ottantadue anni (e di cui già si è parlato in questa pagina) non si sapeva nulla, in Italia, fino a pochi mesi fa. Ora, invece, si dovrebbe conoscere tutto. La Garzanti ha infatti proposto il «Trattato delle virtù», il Melangolo «L'ironia», la Hoepelmonster «Il paradosso della morale».

E intanto la Marietti annuncia la traduzione di «Il nonso che il quasi nulla», l'opera più importante di Jankélévitch, mentre il prossimo numero della rivista «Aut-Aut» avrà un'intera sezione dedicata a lui.

Naturalmente, non sono

mancate le lodi spartite.

«Il suo posto è fra i maestri

ebrei della contemporaneità,

tra Proust, Freud, Kafka,

Wittgenstein e Bloch», ha so-

stenuto Sergio Quinzio. Gli

ha fatto eco Francesco Alber-

oni: «Per la prima volta, leg-

gendolo, avevo incontrato

qualcuno che sapeva descri-

vere e analizzare il flusso di

coscienza — ha detto —. L'e-

quivalente, in campo filoso-

fico, di ciò che Joyce era stato

in quello letterario. Il vero

erede e continuatore di

Bergson, ma che era riuscito

a realizzare quanto il ma-

estro aveva solo indicato».

ONU / LA STRUTTURA

Dal «formicaio»

Una miriade di funzionari, con tanti segreti

NEW YORK — Le grandi fotografie che guidano migliaia di visitatori ogni giorno nel Palazzo di vetro parlano di fame, di progetti sanitari, di movimenti per l'infanzia. I cinquantenni e più piani del grattacielo dell'Onu con la grande conchiglia per l'assemblea, sono in pratica una piccola città della al chiuso, che ospita permanentemente 14 mila 221 funzionari. Un esercito di colletti bianchi ciascuno col suo distintivo che ogni mattina arriva e ingorga per mezz'ora il traffico della metropolitana sulla 42a Strada.

Con tutte le affiliazioni però l'Onu è ancora più grande, secondo l'ultimo censimento del giugno dell'86 vi sono attualmente impegnate ben 25 mila 625 persone. Due stanze prima dell'ufficio dell'ambasciatore Bucci, dietro un portoncino blindato e trattato con una speciale lega al piombo, c'è la famosa stanza segreta della Missione italiana. La stanza dei codici. Ogni sera, tastieristi altamente specializzati e che costantemente vengono sottoposti a test sulla segretezza, trasmettono al nostro mini-

stero degli esteri i risultati del lavoro della giornata, suggerimenti, proposte, telegrammi, documenti altamente riservati. E una stanza impenetrabile e anonima, la stessa, che a pochi isolati da qui, nella sede della delegazione sovietica ha dato origine a numerosi libri e storie di spionaggio.

In un locale simile, agli inizi degli anni Ottanta, l'allora vice responsabile della diplomazia sovietica a New York, Arkady Sevcenko, apprese dal telex cifrati del Cremlino che Gromiko voleva richiamarlo a Mosca perché si era troppo innamorato dell'Occidente e delle belle ragazze. In una sola giornata, l'alto diplomatico decise di consegnarsi nelle mani della Cia chiedendo asilo politico. Fu un duro colpo per i russi. In «Addio a Mosca» il best seller che Sevcenko ha scritto dall'esilio, forse parti della vita dell'Onu e dei diplomatici sono state romanizzate, ma il lavoro senza orari e le riunioni fino al mattino si possono benissimo controllare guardando da qualsiasi finestra di Manhattan.

Le luci, nel Palazzo di ve-

tro, soprattutto nelle salette riservate al Consiglio di sicurezza o alle varie commissioni permanenti rimangono accese giorno e notte. Sembrano una disoretta sentinella che vigila sul mondo.

L'Italia versa alle casse dell'Onu il 3,76 per cento degli oltre due miliardi di dollari di bilancio biennale, diviso in undici voci. Dalle scarpe battute da Kruscev sul tavolo durante l'assemblea dei lontani anni Settanta, o dei colpi di mortaio sparati contro Fidel Castro quando per la prima volta prese la parola al palazzo di vetro, ormai non c'è più traccia.

La storia ha assorbito quei lontani episodi, ma nel rispetto del diritto internazionale lo scorso anno anche il presidente del Nicaragua, Daniel Ortega proprio mentre i contras e i sandinisti si affrontavano in Centramerica e stava per esplodere l'irangate, poté prendere la parola con pieno diritto. Mai, almeno fisicamente Managua e Washington furono così vicini. Servi a poco probabilmente, ma la presenza di Ortega a New York, invitato a

parlare in una chiesa e all'Università ha dimostrato in qualche modo che se ci si vuol spingere verso la pace e lo sviluppo, con l'Onu si può.

Anche il Papa dovrebbe parlare in occasione del suo viaggio in America. Dalla palazzina su Park Avenue, monsignor Renato Raffaele Martino, osservatore vaticano presso l'Onu, in pratica l'ambasciatore della Chiesa al Palazzo di vetro, dice che il pontefice ha espresso questo desiderio più volte e la data da combinare potrebbe essere l'11 e il 19 settembre a conclusione del suo viaggio. Esistono però problemi di sicurezza.

«In fondo — spiega monsignor Martino — sia il Vaticano che le Nazioni Unite hanno una grande affinità di interessi: entrambi lavorano per la distensione tra i popoli e per la pace mondiale. Un intervento del Papa in questo senso potrebbe anche diventare una iniezione di entusiasmo verso questo gigante internazionale un po' troppo appesantito dalla crisi e dalle polemiche».

[g.p.]

SAGGI

Io ti do. Tu che dai?

La corruzione dal 3000 a.C.: fatti, misfatti e poche speranze

Recensione di

Franco Del Campo

Il lettore «onesto», illuministicamente convinto che la società umana sia perfettibile, proverà un certo disagio nel leggere l'ampio saggio che lo studioso americano J. T. Noonan jr. ha intitolato molto scortemente «Unge- re le ruote. Storia della corruzione politica dal 3000 a. C. alla rivoluzione francese» (Sugar Co, pagg. 471, lire 35 mila).

Il disagio nasce dall'impressione che vengano confermate — dati alla mano — le più pessimistiche interpretazioni sulla natura umana. Se la storia è refrattaria a ogni regola ed è senza verità — come voleva quel lucidissimo «antipatico» (per De Sanctis) del Guicciardini — non resta che il trionfo della «non regola» per eccellenza: «il particolare», il perseguimento senza illusioni della «utilità propria».

Così Noonan sembra dimostrare, non senza rammarico, che la corruzione nasce con l'idea stessa di giustizia e che la giustizia sia è troppo spesso piegata alle lusinghe del denaro. Cinquemila anni di storia provano che il «particolare» ha trionfato in modo ininterrotto su ogni tentativo di risolvere definitivamente l'eterna «questione morale».

Affrontando il problema corruzione, o meglio l'evoluzione dell'idea di corruzione, il rischio più scoperto è quello di cadere in un fin troppo prevedibile moralismo. Dall'altra parte c'è anche il pericolo dell'assuefazione, o della rassegnazione, a questo «peccato» antico come il mondo.

Noonan è consapevole di questi opposti pericoli e accetta la sfida: quella di segnare la sottile linea che divide il semplice dono dalla tangente. Ma prima di lanciarsi nel «putrido mondo» di una corruzione millenaria, si è posto un problema. «Mi sono sorpreso a pensare — confessa — se i doni che faccio ai miei figli, i "munera" ai quali è dedicato questo libro, sono degli incentivi legittimi o delle tangenti. In quanto credente — continua — mi sono chiesto se la preghiera e il sacrificio a Dio sono differenti dai doni fatti per corrompere...».

Prima dello scandalo, o dell'assuefazione, la corruzione era quindi un problema di definizione.

Quando offrire un dono in



La corruzione? Un'arte antica. Pare simboleggiare questo scambio di monete, particolare di un famoso quadro di Georges de la Tour, dipinto verso il 1630.

cambio di un favore diventa corruzione? C'è «corruzione» anche se si chiede in cambio la semplice ospitalità, l'affetto di una persona cara, o magari, ai massimi livelli, la grazia di Dio?

Il problema non è nuovo, anzi, come sanno gli antropologi, alle origini della comunicazione sociale — soprattutto tra diverse tribù — lo scambio dei doni è alla base dei rapporti pacifici tra estranei che vogliono così «obbligare» chi riceve il dono. Chi rifiuta l'offerta compie un atto di irrimediabile ostilità.

Ma come stanno le cose quando a ricevere il dono è un giudice, un re, un gran sacerdote (che non di rado sono la stessa persona)? Possibile che un antico tenutario del sacro potere rinunci alle offerte in nome di una rigorosa imparzialità? In effetti è poco probabile che in epoche passate si sia rinunciato a una così ricca fonte di reddito. Non a caso, nei codici più antichi non si vieta ai giudici di ricevere doni. Tutt'al più vengono visti con sospetto i giudici che subito dopo cambiano parere — come dimostrano le leggi di Hammurabi (Babilonia 1711-1669 a. C.) —: ma non perché vengano considerati corrotti da

un'offerta illegittima, quanto perché hanno infranto la sacralità del giudizio. Il Giudice per eccellenza è infatti Dio, e i giudici umani non sono che interpreti della sua volontà. Il giudice che cambia parere va contro il principio della «stabilità» del giudizio di Dio, e quindi se ne dimostra indegno.

Nel corso dei secoli la faccenda si dilata enormemente ed è ancora la sfera religiosa a rimanere particolarmente coinvolta. La Chiesa, soprattutto quella medievale, è accerchiata da una parte dal peccato di «simonia» e dall'altra dal mercato delle «indulgenze».

Il grande Innocenzo III dichiarò in pieno concilio (1215): «Ogni corruzione tra la gente proviene principalmente dal clero». Dante, si sa, manda all'Inferno un bel nugolo di papi, tra cui l'odiato Bonifacio VIII (Canto 19); San Francesco, con il suo esempio di povertà assoluta, polemizza duramente con la corruzione della Chiesa; San Tommaso, poi, ha un'intuizione geniale.

Tommaso d'Aquino elabora infatti una dottrina secondo la quale l'indulgenza è praticabile, perché attinge al «tesoro» della Chiesa, e cioè al-

la sofferenza di Cristo e dei santi.

L'idea del «tesoro», che può essere amministrato dal Papa e dal clero per sua delega, è molto intelligente ed è strettamente legata alla «uscita del Purgatorio», magistralmente studiata dallo storico francese Jacques Le Goff (che strano: Noonan non spende una parola su questo fenomeno così importante, né cita Le Goff).

Le indulgenze, e questo specialissimo mondo «di mezzo» (il Purgatorio), posto nell'al di là, tra Inferno e Paradiso, ma che può essere in parte amministrato nell'al di qua (dal clero) saranno un inesauribile fonte di potere e di ricchezza, ma anche di corruzione e infine di divisione, con la Riforma, del mondo cristiano.

Del resto anche i «laici» sul tema della corruzione non scherzano. Quanto sia ambigua e scivolosa la lotta contro la corruzione lo dimostrano due padri della civiltà occidentale: Cicerone e sir Francis Bacon.

Cicerone (che di corruzione se ne intendeva) come console promulgò nel 63 a. C. una legge contro l'«ambitus», l'uso cioè di pagare persone per farsi eleggere a

cariche pubbliche, ma dopo solo un anno difende il neoconsole Licinio Murena, che l'insospettabile Catone accusa proprio di aver comprato l'elezione con pratiche illecite. Murena alla fine viene assolto, ma solo grazie alla funambolica abilità del suo spregiudicato avvocato.

Un altro caso celebre è quello di sir Francis Bacon, profeta della scienza moderna, filosofo e Lord Cancelliere (dal 1618 al 1621) del re d'Inghilterra Giacomo I. «Quattro» — scriveva l'austero Bacon — sono i difetti dell'autorità: lentezza, corruzione, villania e debolezza... Quanto alla corruzione, non limitarti a vietare a te stesso e ai tuoi dipendenti di accettare doni, ma vieta anche ai postulanti di offrirli.

Come si vede, Bacon conosceva bene il proprio tempo, intuiva il futuro, ma conosceva anche se stesso. Infatti non molto tempo dopo queste illuminate parole, al culmine di una folgorante carriera, stimato da tutti e in particolare dal re, fu costretto a confessare almeno venticinque casi in cui si era comportato da giudice corrotto (cosa che gli fruttò, oltre alle 3000 sterline annue di regolare emolumento, più di 12 mila sterline, e secondo alcuni forse 100 mila).

L'intervallo di tempo che Noonan ha assegnato alla propria ricerca — dal 3000 avanti Cristo alla rivoluzione francese — è ampio ma non infinito. Prudentemente l'autore si ferma alle soglie della moderna società politica, anche se, nel libro, della rivoluzione francese non c'è quasi traccia.

E allora, che fare? Bisogna rassegnarsi a convertirsi al pessimismo di Guicciardini per il quale «tutto quello che è stato per il passato e è nel presente, sarà ancora in futuro»? Noonan non si concede alcun ottimismo della volontà, ma implicitamente ci lascia uno spiraglio di fiducia. La moderna democrazia politica non ha certo battuto la «cultura» della corruzione, ma ha fatto diventare la sua condanna una consapevolezza universale.

Solo il concetto di democrazia di massa (concetto che né Cicerone, né Guicciardini, né Bacon potevano avere), di divisione e autonomia dei poteri dello Stato (in particolare quello giudiziario) possono offrire legittimi margini alla speranza di una «giustizia» veramente eguale per tutti.

CINEMA

Altri JEDI in arrivo

NEW YORK — Il produttore e regista statunitense George Lucas ha suscitato applausi a non finire, da parte di oltre duemila fans affluiti a Los Angeles per partecipare alla celebrazione del decimo anniversario del suo film «Guerre stellari», annunciando d'essere già impegnato nella progettazione di una «seconda trilogia spaziale».

Lucas, la cui presenza ha sorpreso tutti essendo ben nota l'estrema riluttanza a farsi vedere in pubblico, ha pronunciato un breve discorso per ringraziare innanzitutto quanti, presenti e non, hanno assicurato «un più che vasto successo» ai suoi lavori cinematografici. Ha aggiunto quindi che «la prossima trilogia di "Guerre stellari" è già in fase di discussione».

Poi, calmatisi gli entusiastici applausi del presente, Lucas ha aggiunto che la nuova trilogia sarà centrata probabilmente su una generazione «più giovane dell'originale», e ha concluso confermando che agli inizi del 1988 darà il via alla produzione di un terzo film su «Indiana Jones» con la regia di Steven Spielberg.

Lucas, che qualche giorno fa ha compiuto 43 anni, è certamente il produttore di maggior successo nella storia del cinema, almeno per quanto riguarda gli incassi. Basterà dire che i tre film della sua serie spaziale («Guerre stellari», «L'impero colpisce ancora» e «Il ritorno dello Jedi») hanno fruttato nell'ultimo decennio quattro miliardi di dollari fra incassi ai botteghini, vendite di videocassette,

TOURNEE / GLI U2

Questo è rock per qualcosa che vale

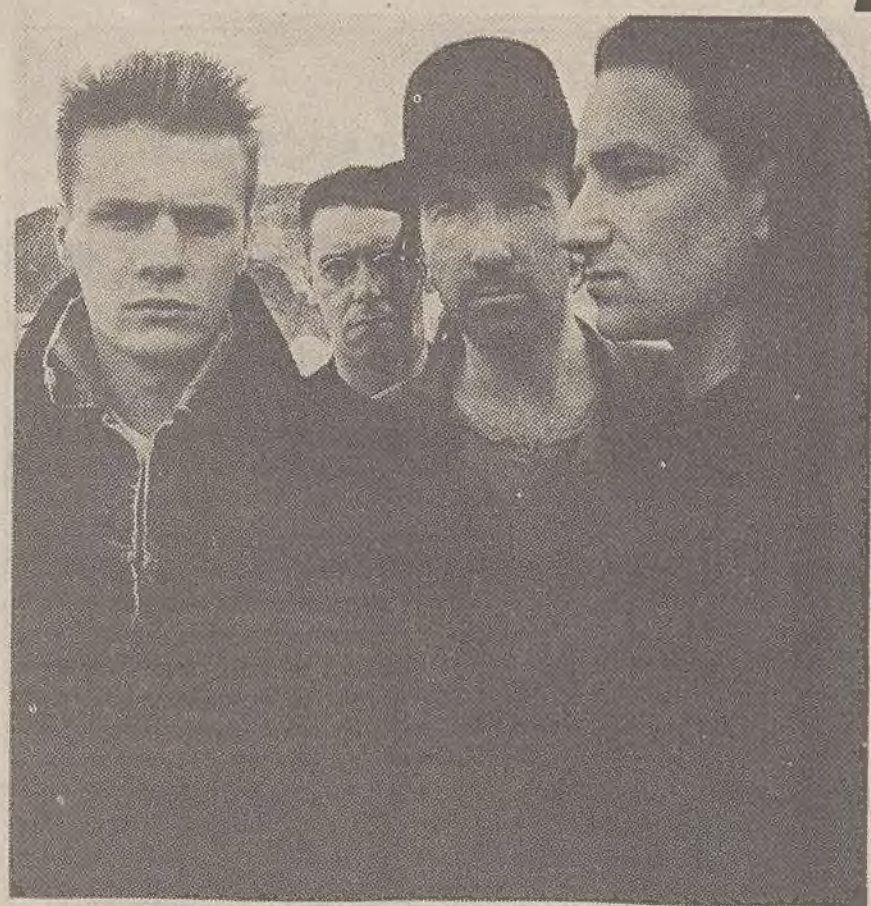
Servizio di

Carlo Muscatello

«Per noi il rock ha ancora imperativi morali e responsabilità sociali. E' nostro preciso dovere dare nuova forza, nuovi credo e nuovi indirizzi alla gente che ci ascolta». Sono gli U2. Irlandesi, cattolici, rockettari. La band che più sta legando il suo nome a questo 1987 musicalmente povero di novità.

Stasera suonano allo stadio Flaminio di Roma, venerdì 29 e sabato 30 allo stadio comunale di Modena. In tutto circa centoventimila biglietti, andati esauriti già da un paio di settimane. Sono corsi a comprarli i loro «fans» vecchi e nuovi: quelli che ne hanno fatto una «cult band» sin dai tempi di «Sunday bloody sunday» (documento in musica sulle stragi del 1920 a Dublino e soprattutto del 1972 a Londonderry, quando tredici dimostranti cattolici caddero nei violenti scontri con la polizia inglese), ma anche quelli dell'ultima ora, che hanno scoperto il fascino, la bravura e la classe di questi quattro giovani musicisti, magari solo in occasione dell'uscita dell'ultimo album, «The Joshua Tree».

Tre mesi fa, quando questo disco è uscito, non è stato difficile capire subito lo spessore e l'importanza del lavoro, dedicato alla memoria del loro manager, Greg Carroll, morto lo scorso anno, a soli 26 anni, in Nuova Zelanda. Musica di forte carica drammatica, descrittiva, onirica, visionaria: antica e al tempo stesso moderna. Folklore irlandese e reminiscenze rock, spunti acustici e tentazioni tecnologiche. E a plasmare il tutto, la splendida voce del ventiseienne Paul Hewson, che per milioni di giovani di tutto il mondo si chiama semplicemente «Bo-



Irlandesi, cattolici, rockettari. Gli U2 sono il gruppo rock più importante e motivato di questi anni.

no», e che è la vera anima pulsante e viva degli U2. Quel disco è schizzato in men che non si dica al vertice delle classifiche di vendita di tutto il mondo, pur non essendo un lavoro facile né tantomeno commerciale. Ha aggiunto quella porzione di fama che al gruppo ancora mancava. E, del fenomeno Bono e U2, si è accorto persino «Time», che alcune settimane fa ha dedicato loro la copertina, consacrandoli come il gruppo rock del momento.

Un mese fa, alla conferenza stampa di presentazione della tournée mondiale che adesso arriva in Italia, Bono sintetizzò così la storia e il momento attuale del gruppo: «Era il settembre 1977 quando noi quattro, giovanissimi, poveri ma ricchi di idee e di entusiasmo, cominciammo a

suonare insieme in una cantina della nostra Dublino. Oggi, dieci anni più tardi, vogliamo ringraziare il nostro pubblico per il miracolo di cui ci ha ritenuti degni».

«Speriamo che il nostro successo possa servire anche a far puntare i riflettori sui gravi problemi della nostra Irlanda e sulle migliaia di giovani irlandesi costretti come i loro padri e i loro nonni a emigrare in America in cerca di un futuro che spesso in patria non possono trovare...».

Ingenui? Forse. Naïf? Probabilmente. Ma, in un mondo musicale (e non solo musicale) che galoppa verso il vuoto assoluto, verso una cronica mancanza di ideali e di autentiche passioni, per fortuna sono sempre di più i ragazzi, anche giovanissimi,

che stanno dalla parte degli U2. Che è la stessa che infiammava le coscienze degli anni Sessanta.

Gli U2 non cantano soltanto i drammi del popolo irlandese. Danno voce anche alla paura della bomba atomica e di una nuova Hiroshima («Seconds»), si schierano al fianco dei polacchi di Solidarnosc («New year's day») e delle madri dei desaparecidos, ricordano con autentica commozione Martin Luther King («Pride»), scuotono l'apatia che ormai accompagna il dramma chiamato «Bad». Ma cantano anche di ogni tipo di conflitto, non solo quello fra uomini, ma anche quello fra il bene e il male, presente dentro qualsiasi essere umano.

«Gli U2 sono definiti un gruppo politico — afferma Bono —, ma noi siamo solo dei normali cittadini che sentono il dovere di occuparsi di quel che accade nel mondo. Le canzoni che trattano di sesso, droga e rock'n'roll hanno fatto il loro tempo».

«Yeats diceva che nessun popolo sa odiare come noi irlandesi. Forse perché da noi il passato è ancora vivo. E la cosa più triste è accorgersi che la violenza non si situa soltanto intorno a noi, ma molto spesso è anche dentro di noi...».

Parole che non eravamo più abituati a sentire dalla voce di una star del rock. E che hanno sollecitato anche i giovani di Comunione e Liberazione, i quali hanno tentato di acquistare e organizzare, essi stessi, questo tour italiano del gruppo irlandese. Tentativo non riuscito, ma ugualmente sintomatico. Prima degli U2, stasera a Roma e poi a Modena, suoneranno ben tre gruppi: i Lone Justice, i Big Audio Dynamite e soprattutto i Pretenders della cantante Chrissy Hynde, veri supporter di lusso.

TOURNEE / I DURAN DURAN

«E noi suoniamo invece per le ragazzine...»

Per il popolarissimo gruppo conferenza stampa a Capri: «battute» e trucchi



I Duran Duran: «Siamo orgogliosi di avere un pubblico di teen-agers...». Rock di consumo, all'insegna del disimpegno.

CAPRI — «Il successo vuol dire avere la possibilità di continuare a fare quello che si sta facendo». Così Simon Le Bon, leader dei Duran Duran, ha aperto la conferenza stampa organizzata a Capri dalla Uniform (sponsor ufficiale) in cui lo stesso Le Bon, insieme con John Taylor e Nick Rhodes, ha presentato la tournée italiana del gruppo inglese, che si apre domani con un concerto a Palermo.

Le date successive saranno il 30 maggio a Bari, il 31 a Cava dei Tirreni (Salerno), l'1 giugno a Roma, il 4 giugno a Modena, il 5 a Milano, il 7 a Firenze. I tre divi della «pop music» sono arrivati a Capri ieri mattina, in motoscafo, da Napoli. La conferenza stampa è stata seguita da

oltre cento giornalisti provenienti da vari paesi europei.

Riguardo alle loro scelte musicali, i Duran Duran (che hanno risposto alternativamente alle domande) hanno detto che «continueranno sulla falsariga del loro ultimo album, «Notorious», che ha segnato una svolta verso scelte musicali più sofisticate rispetto al passato».

Simon, Nick e John si sono presentati ai giornalisti con i volti pesantemente truccati; d'altra parte rappresentano il simbolo del compromesso fra la musica e l'immagine. «Con questa tournée vogliamo dimostrare che cosa sia per noi la musica, dare la prova che non siamo soltanto un prodotto

del mercato dell'immagine» hanno detto.

Poi, alla domanda su quali siano i loro modelli musicali, hanno risposto: «Brian Ferry, i Beatles, Prince». Mentre l'organizzatore della tournée, David Zard, ha fatto sapere che l'andamento delle vendite è al di sotto delle aspettative, i Duran Duran hanno rivendicato l'importanza del loro ruolo di «band» preferita da milioni di ragazze di tutto il mondo: «Siamo orgogliosi di avere un pubblico di teen-agers, sarebbe peggio averne uno di compassati signori di mezza età».

Qualcuno ha sostenuto che un artista, per avere successo, deve fare dei compromessi: «Il compromesso è la peggior cosa che possa fare un artista — hanno ri-

sposto —, noi non vogliamo più fare compromessi, non torneremo indietro nonostante le nostre recenti scelte musicali abbiano incontrato meno successo che in passato».

Al Duran Duran non fa certo difetto il senso dell'umorismo e della franchezza: a chi chiedeva loro cosa avrebbero fatto se non fossero stati dei musicisti, hanno risposto: «Saremmo stati delle pop star fallite, oppure dei giornalisti barbos».

E la purezza del rock? È stato chiesto «La purezza della musica pop è finita quando è stato pubblicato il secondo album dei Beatles sulla cui copertina appariva una foto di McCartney e compagni».

[m.i.]

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali — CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 — GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 — MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 — PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 — UDINE: piazza Marconi 9, Mercoledì 203924 — MILANO: via Pirelli 32, telefono 67691 — BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 — BOLOGNA: via Imerio 12-2, telefoni 277801 — 277802 — BRESCIA: telefoni 295766 — 296475 — FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefono 6769067/8/9 — LODI: corso Roma 68, telefono 65704 — MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 — 367723 — NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 — PADOVA: piazza Salvemini 12, telefono 30466 — 30842 — 664721 — PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 — ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 — TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 — TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di franchi-bolli per la risposta.

3 Impiego e lavoro Richieste

OPERAIO elettromeccanico ventennale attività nelle manutenzioni anche centrali termiche attrezzatura propria offresi. Tel. 943872. 3182-3
VENTENNE austrocanadese, bella presenza, perfetta conoscenza inglese e tedesco, discreto francese e italiano offresi per lavoro stagione estiva. Silvia 040-61100 8-11 am. 56681-3

4 Impiego e lavoro Offerte

CAMERIERE esperto cerca. Tel. 53582-418997. 3188-4
CANTIERE navale assume apprendista operaio. Rivolgarsi via N. Machiavelli, 24/A - Trieste. 3206-4
CERCASI apprendista commessa abilitata in inglese indispensabile conoscenza lingue slave. Scrivere a Cassetta n. 31/P. Publiad 34100 Trieste.
CERCASI cuoco/a con esperienza. Tel. allo 0481/75142. 76-4
CERCASI estetista esperta massaggiatrice, manicure pedicure. Scrivere a Cassetta n. 29/P. Publiad 34100 Trieste.
INTERINISTA ristorante cerca. Tel. 53582-418997. 3188-4
MODELLA cerca per presentazione campionari nel Triestino, telefonare al mattino al n. 948261. 32-4
PER FORFOROMANZI stelle e stire cerchiamo volti nuovi ogni età. Scrivere Saranno famosi, via Salaria 35, 00198 Roma. 0654-4
PIZZAIOLLO cerca. Tel. 53582-418997. 3188-4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 811344.
A.A. RIPARAZIONI, sostituzione avvolgibili, pitture, restauri appartamenti. Telefonare 811344.
ARTIGIANO esegue lavori restauro appartamenti con modifiche pitture. Tel. 61363.
ESEGUIAMO gratuitamente sgomberi cantine soffitte se convenienti. Tel. 771500.
GRATIS sgombero appartamenti cantine soffitte più acquisto mobili oggetti qualsiasi genere. Intesa via Udine 19, 412001. 56256-6
SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine esigue trasporti. Telefonare 757376.
SIDDE disinfestazioni insetti topi tarli. Nuovi numeri telefono 308468-422240. 56283-6

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO IL GIARDINO via Mazzini 12 acquista quadri, mobili, soprammobili e intere gallerie ereditarie tel. 68242.
MODA antica, maschile, femminile, panciotti, tessuti, cappelli, ombrelli, bastoni, vestiti, giacche, scarpe, calze, nonché arredamenti, soprammobili, bioteria purché d'epoca acquistiamo. Interpellateci 305709; abitazione 941093. 3142-10

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, tappeti, eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 56626-11

12 Commerciali

A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne epoca. Tel. 631641, via Malcantone 14-B. 2814-12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 3066-12

OREFICERIA Ghenga compere oro massimi prezzi, via Ghenga 8-D. 3066-12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 3176-14
A.A.A. DEMOLITORE acquista macchine da demolire riguardanti sole sul posto. Tel. 821378-574952. 3058-14
AUTOSALONE Emauto via Fabio Severo 65, tel. 54089 vende autovetture Fiat e Mercedes nuove pronta consegna usato garantito un anno: Mercedes 190 E 1985, 200 E 1986, Delta 1.6 GT '83, 127 Sport '82, 131 1.6 Supermiralori '81, Ritmo '85 S '82, Panda 30 '81, Sierra 16 GL '83, Giulietta 1.8 '81, '83, Alfetta 2000 iniezione elettronica '84, Alfaud '82, Talbot Solara 1.6 '81. 050145-14
GOLDA 1100 neta, 1100 nera 1979, Golf GTI 1981 belle occasioni all'Autocar Forti 4/1 828655. 185-14
MERCEDES TE STATION WAGON UNICO PROPRIETARIO TUTTI OPTIONAL PERFETTA VENDE AUTOCAR FORTI 4/4 828655. T.A. 185-14
124 Spyder rossa, Beta 2000 Spider rossa occasioni uniche all'Autocar Forti 4/1 828655. 185-14

15 Roulotte nautica, sport

AUTOCARAVAN noleggio da Nord Caravan Rondo Pordenone. Telefono 0434/30081. 2830-15

GIESSECARAVAN vasto assortimento nuovi moltissimi occasioni roulotte, carrelli tenda, camper, autocaravan, motorhome. Esposizione coperta 0422-97057. Giessecaravan Zero Branco. 0262-15

17 Stanze e pensioni Offerte

ALLOGGIO per anziani in villa carica dispone un posto letto per donna. Telefonare 292448. 56703-17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CONIUGI soli cercano affitto anticipando mensilità camera soggiorno buone condizioni. Tel. 631793. 3210-18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTIAMO appartamenti contratto a termine camera cucina servizio poggolo da 350.000. 733209. 25-19
AFFITTIAMO appartamento 300 mq adatto casa di riposo centrale. 733229. 3210-19
ALABARDA 768821 affitta locale 36 mq adatto artigiano ambulatorio ufficio con vetrina servizio. 3202-19
APPARTAMENTI arredati per non residenti affittarsi. Telefonare 88005. 3210-19
IMMOBILIARE CIVICA affitta non residenti appartamento zona ROSSETTI in palazzina, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, terrazza, garage. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3194-19
UFFICI immediatamente esecutivi recapiti telefonici e postali domiciliati società sala riunioni servizi di segreteria 040-390039 multistudio. 56682-19
UFFICI varie grandezze in zone centralissime affittarsi a referenziati. Telefonare 68005 3213-19

20 Capitali Aziende

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità. Confida e tel. 64250. 3040-20
A. MINI prestiti ogni esigenza concediamo in 24 ore. Trieste 040-65818, Gorizia 0481-31618 3207-20
CAUSA fine locazione cede licenza avviamento inventario materia scagionamento e affini 17 milioni. Scrivere a cassetta n. 27/P. Publiad 34100 Trieste. 3182-20
FINANZIAMENTI dipendenti artigiani professionisti commercianti denaro in 5 giorni tasso bancario. Trieste 040-65818, Gorizia 0481-31618. 3207-20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO appartamento camera soggiorno cucina palazzina civile pagamento contanti. Tel. 631793. 3210-21
ALPICASA cerca urgentemente soggiorno cucina bistranze definizione immediata. 733229 25-21
APPARTAMENTO due camere in città acquisto direttamente da privato. Definizione contanti. Tel. 040-331681. 56340-21
CERCHIAMO da privato cucina soggiorno 2/3 stanze, non centro. 630120 12-21
CERCO appartamento libero 50-70 mq qualsiasi zona. Telefonare 763189. 14-21
PRIVATO acquista 2 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti. Telefonare 946269. 3194-21
PRIVATO compra 3 stanze, cucina, bagno, pagamento immediato. Telefonare 948211. 3194-21
URGENTEMENTE cerco appartamento trilocale, anche occupato, definizione immediata. Tel. 040-631512. 56340-21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275. ROSSETTI epoca, ultimo piano, due stanze, cucina, bagno, rifinitissimo. 3212-22

AGENZIA Meridiana 733275. zona C. ELISI miniappartamento. mq 40, ammezzato. 3212-22

ALABARDA 768821 epoca centralissimo primo piano da ristrutturare adatto studio ufficio 250 mq. mq 40, ammezzato. 3185-22

ALPICASA Roiano mansarda cucinino camera soggiorno bagno 10.000.000 più mutuo 733209. 25-22

ALPICASA Villa sul Carso 200 mq perfette condizioni giardino proprio prezzo interessante 733229. 25-22

APPARTAMENTO Colonia tre camere salone cucina bagno autoriscaldamento, piano primo, tel. 631792. 3210-22

APPARTAMENTO Duino primingresso camera soggiorno cucinotto poggolo giardino garage, vendito. Tel. 631793. 25-22

BIBIONE 28.000.000 (dilatazioni 89 mesi senza interessi) «50 mt spiaggia» vendesi nuovo bellissimo miniappartamento, ampio balcone, pronta consegna. Studio Costruzioni Mare, Corso del Sole 45, aperto anche festivi. 0431-430480. 0265-22

BIBIONE centro «vista mare» ultimo piccolo «attico» consegna immediata 14.750.000 + 25.000.000 mutuo (int. 11,50%), box auto; impresa vende (iva 2%). Studio Costruzioni Mare, Corso del Sole 45, aperto anche festivi. 0431-430480. 0265-22

CASA mia vende Chiampore nuova lussuosa villa 220 mq compresa tavernetta e garage + 1700 mq giardino. Panoramica incoantevole 630307. 0265-22

COLOGNA seminato da camere soggiorno cucinotto bagno autoriscaldamento ascensore poggolo, tel. 631793. 3210-22

GORIZIA ottimo investimento centralissimo appartamento uso ufficio primo piano circa 150 mq. Grimaldi, 0481/45283. 1000-22

GRIMALDI 040-764952, Bergamo libero soggiorno due camere cucina servizi due balconi posto macchina, 91.500.000. 1000-22

GRIMALDI 040-764952, Giarzole libero vista mare soggiorno due camere cucina servizi veranda box cantina 105.000.000. 1000-22

GRIMALDI 040-764952, Viale Miramare libero luminoso soggiorno matrimoniale cucina servizi 43.000.000. 1000-22

IMMOBILIARE CIVICA, vende ROIANO, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, terrazza, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10, Tel. 61712. 3194-22

IMMOBILIARE CIVICA, vende S. VITO, in palazzina, 2 stanze, cucinetta, bagno, ripostiglio, poggolo, poggolo, giardino proprio, 52.000.000. S. Lazzaro 10, Tel. 61712. 3194-22

IMMOBILIARE CIVICA, vende zona XX Settembre, da ristrutturare, 3 stanze, cucina, servizi, 40.000.000. S. Lazzaro 10, Tel. 61712. 3194-22

LIGNANO Pineta «villetta di campagna» pronta impresa vende (iva 2%); soggiorno, 3 camere, 2 bagni, taverna, giardino, caminetto; villaggio con piscina-parco. 37.500.000 contanti 35.000.000 eventuale mutuo (int. 11,50%). 0431-430480. 0265-22

MONFALCONE centro 3 camere cucina soggiorno più mansarda autoriscaldato garage, 90 milioni. Grimaldi, 0481/45283. 1000-22

PONTEBBA, casa semindipendente, antiscisma. Pianoterza: ingresso autonomo, soggiorno, taverna (caminetto), servizio, garage, legnaia. Primo piano: cucina-pranzo, bi-camera, bagno, servizio. Compreso arredo completo (taverna pino massiccio nuova...). 49.500.000. Udine. Agenzia Rispazio 530571. 79-22

ROTONDA del Boschetto appartamenti pronta consegna vende Marcon, Castaldi 3, 728012. 3099-22

SANZIO primingresso camera cameretta soggiorno cucina bagno, tel. 631792. 3210-22

SETTEFONTANE recente camera soggiorno cucinotto bagno poggolo, tel. 631792. 3210-22

TERZO D'ACQUILEIA: villa schiera (95 mq) 44 MILIONI di dilazioni più 60 milioni mutuo agevolato quinquennale (4%). Consegna GIUGNO '88. Agenzia Italia, Montebelluna 74404. 1111-22

ULTIMA palazzina Impresa CANARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze tel. 60251. 3127-22

23 Turismo e villeggiature

GRADO occasione centro fronte mare affito agosto, telefonare ore pasti al 411936 o 410611 o 910342. Chiedere della signora Teresa, Anita o Adriana. 56701-23

MONTAGNA affittasi camera con pensione completa Campolongo Cadore. Luglio agosto settembre. Informazioni 0435-62456, 040-828425. 56485-23

24 Smarrimenti

SMARRITA valigetta 24ore, zona Espomene Gorizia, elementi forniti insufficienti per rendere credibile vostra notizia e proposta. Indispensabile riorganizzare e fornire elementi concreti. Casella postale 6258 - 00100 Roma. 1234-24

GATTO Persiano grigio smarrito 24-5 zona S.M.M. Inferiore. Offro mancia a onesto rinventore. Tel. 810388. 56707-24

26 Matrimoniali

TANDEM: il sistema più simpatico, riservato, moderno per trovare il partner ideale. Trieste telefono 574090. 2538-26

QUATTRO ORE DI ASSEMBLEA

Montedison, ecco le strategie

Approvato il bilancio 1986, chiuso con un utile consolidato di 320 miliardi
Gardini possiede ufficialmente il 38,43 per cento del capitale

FERRUZZI Più peso al vertice



Raul Gardini

MILANO — Il Consiglio di amministrazione della Montedison, riunitosi poco dopo l'assemblea di bilancio, ha provveduto ieri all'elezione del comitato esecutivo formato, come il precedente, da otto membri. Del comitato fanno parte Mario Schimberni, (confermato presidente) Giorgio Porta, Lino Cardarelli, Raul Gardini, Arturo Ferruzzi, Mauro De André, Sergio Cragnotti e Mario Conde. A differenza di quanto avviene nel consiglio, il «peso» del gruppo Ferruzzi appare ben più rilevante, dal momento che detiene quattro (Gardini, Ferruzzi, Cragnotti, De André) delle otto poltrone disponibili. Per la vecchia guardia restano Schimberni, Cardarelli e Porta. Fresco di nomina è Mario Conde. Il posto di Victor Uckmar nel collegio sindacale uscente è stato preso da Roberto Magnani, mentre sono stati tutti riconfermati i precedenti sindaci. (m. f.)

Servizio di Maurizio Fedi

MILANO — «Vogliamo lavorare. Lasciateci in pace.» L'esortazione proviene da Mario Schimberni che, nell'assemblea per il bilancio 1986 della Montedison, ha alla sua sinistra un Raul Gardini che si accende una sigaretta dietro l'altra. Presidente-manager il primo vicepresidente-padrone l'altro, hanno polarizzato insieme l'attenzione dei presenti, ma non frenato la curiosità degli azionisti intervenuti. Dal libro solo aggiornato al 30 aprile scorso risulta che ora il gruppo Ferruzzi detiene complessivamente il 38,43% del capitale ordinario Montedison (oltre allo 0,07% posseduto dalla Ferruzzi Finanziaria) ripartito tra Silos (13,12%), Pafinvest (9,48%), Agricola Finanziaria (7,2%), Cementi Ravenna Finanziaria (4,10%), Banque Industrielle et Commerciale du Marais (2,38%) e Beghin Say (2,11%). Schimberni ha appena finito di rispondere a quasi tutti gli interrogativi dei soci senza tuttavia riuscire a diradare le perplessità che riguardano le strategie future di loro Bonaparte, quando rilancia in grande stile la trattativa con l'Eni.

Le cifre del bilancio

Riassumere le oltre quattro ore nelle quali si sono protratti i lavori che hanno portato ad approvare il bilancio 1986, chiuso con un utile consolidato di 320 miliardi, rispetto ai precedenti 113. E, con un utile operativo sceso da 944 a 837 miliardi, presuppone il breve riassunto delle dichiarazioni conclusive del manager sul futuro della Montedison. Va subito precisato che nel consiglio di amministrazione, oltre alla conferma di Sergio Cragnotti, Mauro De André e Lino Rondelli (in precedenza cooptati) prendono il posto del dimissionario Rosario Nicolò, allargando a 21 il numero degli amministratori, altri cinque uomini del nuovo azionista e cioè Arturo Ferruzzi, Marcel Kliffger, Renato Picco, Paul Tjepkema e Jean Mar Verne, affiancati da Mario Conde, amministratore delegato della Antibioticos (la società farmaceutica spagnola di recente acquistata dalla Montedison) e dal professionista genovese Victor Uckmar, in

Schimberni (riconfermato)

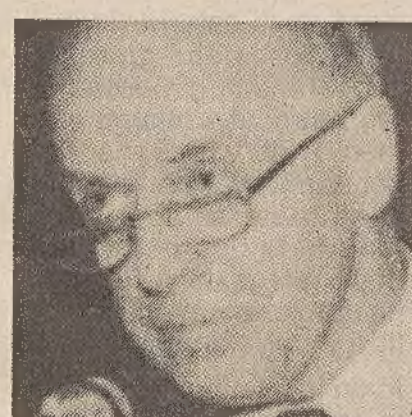
rilancia la proposta

di unificazione con le

attività chimiche dell'Eni

precedenza membro del collegio sindacale uscente. Con questo staff vero cui Schimberni dichiara di avere «una grande considerazione» la Montedison si prepara ad affrontare la cosiddetta politica della «continuità nella redditività» (agli azionisti spetta quest'anno un dividendo di 40 e 60 lire, rispettivamente per le ordinarie e le risparmio). E ciò attraverso la globalizzazione dell'attività d'impresa, la diversificazione dei suoi prodotti e dei suoi mercati e il mantenimento di un ritmo elevato di investimenti per l'innovazione (nel 1987 ammontarono a circa mille miliardi per le sole immobilizzazioni tecniche, e a oltre 300 miliardi per ricerca e sviluppo), aiutati in ciò dalla «capacità di elaborazione strategica e di attuazione del gruppo, pronto al cambiamento in modo coerente ai punti di forza che vengono dal passato».

«Montedison è un gruppo industriale, di cui la chimica è l'asse portante — prosegue a questo punto il presidente — con presenza nell'energia e nei servizi come leve di completamento e supporto a un graduale, solido sviluppo». Dopo aver ricordato l'alto grado di concentrazione del mercato chimico mondiale (i primi venti produttori realizzano oltre il 50% del fatturato complessivo) Schimberni afferma che «la dimensione è diventata un presupposto di competitività» e prosegue sostenendo che «ci sono oggi le condizioni per rafforzare la chimica italiana». Come? La risposta viene appunto con il rilancio della proposta di unificare le attività chimiche della Montedison e dell'Eni. Si avrebbe in tal modo un polo industriale che si collocerebbe al quinto posto in Europa e al secondo negli Stati Uniti e si realizzerebbe



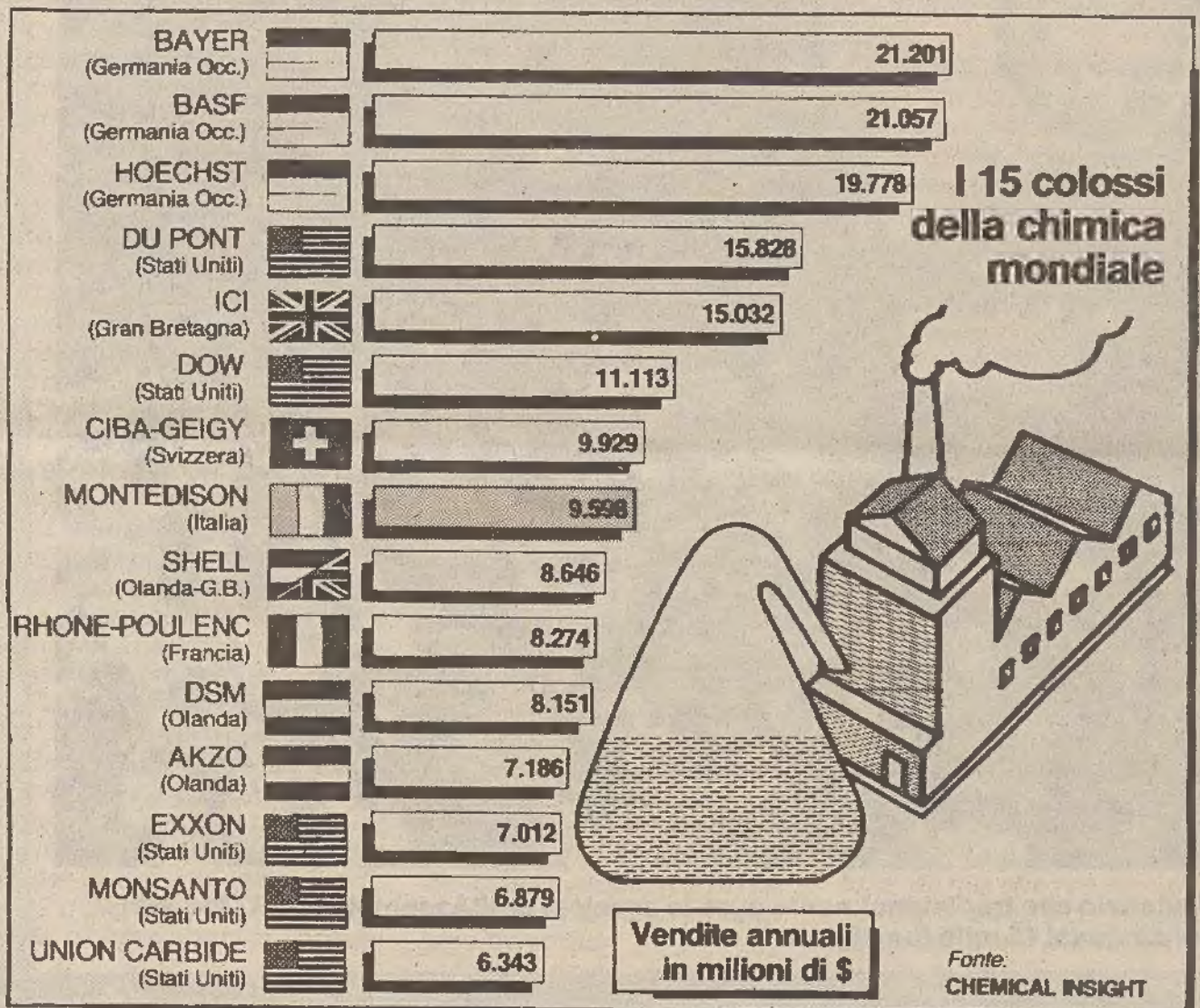
redditività attesa). Oltre alle precisazioni su alcune controllate della holding, che presto sarà quotata anche a Zurigo e New York, Schimberni ha annunciato che tra 5/6 settimane si estrarranno i primi barili di petrolio dalla piattaforma Vega, che non sono in programma nuovi aumenti di capitale e che l'utile del 1987 sarà migliore del precedente.

Intermarine: Prototipo Usa

Tra le diverse partecipazioni detenute da Montedison e su cui gli azionisti hanno posto quesiti, un capitolo a parte riguarda Intermarine, l'azienda che produce scali marini in vetroresina recentemente ceduto a Montedison dalla Pafinvest, finanziaria al tempo controllata da Gianni Varrasi e ora passata al gruppo Ferruzzi. Dopo essere entrata nel gruppo Montedison, Intermarine aveva dovuto cessare l'attività per mancanza di commesse mettendo in cassa integrazione i propri dipendenti. La situazione sembra ora essere in via di miglioramento. «Venerdi scorso — ha detto Schimberni — è stato concluso il contratto per la fornitura alla Marina statunitense di uno scalo prototipo. E' il primo passo per l'affermazione sui mercati della nostra tecnologia». Sono inoltre in fase avanzata le trattative per la fornitura di scali alla Marina italiana.

Il problema dell'indebitamento

Schimberni ha ammesso che l'indebitamento del gruppo, dopo l'aumento della partecipazione in Fondiaria e la acquisizione della Antibioticos, si trova in una fase critica «ma tornerà alla fine dell'anno dentro sotto quota 1 nel rapporto con i mezzi propri». A fine dicembre tale rapporto era di 0,88. Montedison può però vantare crediti d'imposta per 600 miliardi. E' in corso inoltre una riclassificazione dei risultati di bilancio secondo dei titoli Montedison a Wall Street, secondo questi principi contabili — ha precisato Schimberni — l'utile netto di gruppo sarebbe del 40% maggiore rispetto ai 320 miliardi evidenziati nel bilancio. Montedison sta studiando anche la presentazione di una contabilità in Ecu.



A NEW YORK DI NUOVO SOPRA LE 1300 LIRE

Dollaro: un'improvvisa fiammata

La ripresa trascina anche Wall Street, con il Dow Jones in rialzo (in serata) di 27 punti

NEW YORK — Giornata tutta improntata al rialzo, quella di ieri, per il dollaro. Dopo la chiusura dei mercati europei (in Italia la valuta Usa è stata quotata a 1297 lire, contro le 1290 di ieri), il dollaro è continuato a salire a New York, alla riapertura del mercato dei cambi dopo una pausa di tre giorni.

In serata, il dollaro ha superato abbondantemente a New York la «soglia» delle 1.300 lire, cosa che non succedeva dai primi di aprile, attestandosi a 1306 lire.

In forte rialzo anche Wall Street. A metà seduta, l'indice Dow Jones, dei trenta titoli industriali era in rialzo di 27 punti, a quota 2270, sostenuto dal parallelo rafforzamento del dollaro e dell'aumento dei prezzi sul mercato obbligazionario.

Secondo gli operatori, il miglioramento del dollaro è stato determinato anche dalle dichiarazioni del presidente della Bundesbank, Karl Otto Poehl, che alla televisione giapponese ha affermato che gli Usa devono perseguire politiche in linea con l'indebitamento, accettando anche eventuali aumenti dei tassi di interesse.

Il dollaro si è rafforzato ieri rispetto a tutte le principali monete, superando prima la «soglia» del 143 yen e poi quella del 1,80 marchi.

L'aspetto che viene maggiormente messo in rilievo è che da due-tre giorni la ripresa del dollaro ha avuto un carattere continuo e graduale, il che fa pensare che abbia ritrovato una certa stabilità.

In ambienti finanziari tedeschi, invece, si osserva che la ripresa del dollaro non si basa su mutamenti sostanziali del quadro generale, e che quindi potrebbe di nuovo indebolirsi.

ITALSIDER E SME

Confermati i vertici

Oggi Prodi illustra il bilancio Iri

ROMA — Confermati i vertici della nuova Italsider e della Sme: la decisione, a quanto si è appreso, è stata presa oggi dal comitato di presidenza dell'Iri.

Restano quindi alla guida della nuova Italsider il presidente Michele Civalero e l'amministratore delegato Sergio Nace mentre alla Sme restano il presidente Luigi Girardin, l'amministratore delegato Fabbri e il direttore generale Savio.

Per quanto riguarda la nuova Italsider la conferma di Civalero e di Nace, sempre secondo quanto si è appreso, non dovrebbe comportare automaticamente la conferma dei vertici della Finsider.

Questi ultimi, nell'eventualità dovessero cambiare, potrebbero infatti a loro volta decidere di rivedere l'intero assetto dei vertici delle società del gruppo.

Oggi, intanto, il consiglio d'amministrazione dell'Iri dovrebbe esaminare la vicenda Telit e, forse, il piano di risanamento della Finsider.

Nel pomeriggio il presidente dell'Iri Prodi illustrerà invece il bilancio dell'Istituto nel corso di una conferenza stampa.

NESI

La Bnl nel ramo vita

Interesse per il settore assicurativo

ROMA — La Banca nazionale del lavoro sta valutando la possibilità di entrare nel capitale azionario di alcune compagnie di assicurazione, «un settore che risulterà strategico nei prossimi anni», ed è per questo motivo che sono in corso trattative con alcune società operanti nel ramo vita sulle quali per il momento viene mantenuto assoluto riserbo.

Lo ha annunciato ieri a Roma il presidente, Nerio Nesi, in occasione della presentazione del rapporto Censis-Bnl sul risparmio previdenziale. Si tratta di una partecipazione di maggioranza — ha detto Nesi — che potrà assumere forme minoritarie soltanto come «passaggio tecnico». La scorsa settimana erano circolate voci, rettifiche dallo stesso presidente su una possibile alleanza fra la Bnl holding e la compagnia di assicurazioni Savio nel ramo vita.

«Non dobbiamo meravigliarci — ha detto Nesi — dei fenomeni di avvicinamento nel capitale, sia dell'ingresso delle assicurazioni nelle banche. Il presidente della Bnl ha poi dichiarato di non essere in alcun modo contrario a tali compenetrazioni.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Generali, inesorabile crescita

L'esercizio '86 ha chiuso con un utile di 218 miliardi (+26,7 per cento)



Enrico Randone

TRIESTE — Il consiglio d'amministrazione delle Assicurazioni Generali, riunitosi ieri a Trieste, sotto la presidenza di Enrico Randone, ha approvato la proposta di bilancio per l'esercizio '86 che presenta un utile di 218 miliardi, in crescita del 26,7 per cento dai 172,1 miliardi dello scorso anno, proveniente per 116,7 miliardi dal ramo vita e per 101,3 miliardi dai rami danni. Il dividendo unitario proposto, anche dopo l'aumento di capitale intervenuto nel precedente esercizio, è di lire 600 per azione, in crescita del 40 per cento.

Un aumento di 70 miliardi

Il consiglio d'amministrazione ha poi ribadito di avere intenzione di chiedere l'approvazione dell'assemblea per l'aumento di capitale da 350 a 420 miliardi, da effettuarsi mediante emissione di 35 milioni di nuove azioni ordinarie da duemila lire nominali da assegnare gratuitamente in ragione di un'azione nuova per ogni 5 vecchie possedute, con godimento 1° gennaio 1987.

A valere sull'utile dell'esercizio verrà proposta all'assemblea l'assegnazione di 91,5 miliardi alla riserva straordinaria. Il patrimonio netto della compagnia, incluso l'utile di esercizio, passa da 1.299,2 miliardi a 1.386,5 miliardi (+12,8 per cento).

Un primato per i premi

L'esercizio '86 — afferma il comunicato — ha confermato il primato assoluto delle Generali in Italia, anche per quanto riguarda i premi, saliti, a livello lordo, a 3.569,1 miliardi globali, con un incremento del 20,3 per cento a termini omogenei: tali premi si riferiscono per 2.131,4 miliardi al lavoro italiano e per 1.437,7 miliardi al lavoro estero.

La raccolta premi del ramo vita è stata di 1.138,9 miliardi (+23,5 per cento), mentre quella dei rami danni ha registrato 2.430,2 miliardi (+19 per cento sempre a termini omogenei).

Il complesso dei premi è costituito per il 65,1 per cento dal lavoro diretto e per il 34,9 per cento da quello indiretto. La ritenzione netta è passata dall'84,5 per cento del precedente esercizio all'84,3 per cento.

Il dividendo unitario proposto dal consiglio

è di 600 lire per azione, nonostante l'aumento

di capitale. L'assemblea dovrà approvare

un altro aumento da 350 a 420 miliardi

Il consiglio d'amministrazione ha deciso inoltre che si terrà a Trieste il 27 giugno prossimo l'assemblea ordinaria e straordinaria delle Generali. Gli utili realizzati dalla compagnia sulle vendite sono di 90,6 miliardi, di cui 68,5 miliardi su titoli e 22,1 miliardi su immobili. Questo ultimo importo è stato accantonato, in sospensione d'imposta, nel fondo plusvalenze da reinvestire. I redditi netti degli investimenti hanno raggiunto i 736,7 miliardi con un incremento del 16,8 per cento a termini omogenei. Il tasso medio di rendimento degli investimenti è stato del 9,7 per cento.

Gli investimenti hanno raggiunto gli 8.203,9 miliardi con un incremento di 1.085,1 miliardi (+17,8 per cento a ter-

mini omogenei), anche quest'anno superiore all'aumento degli impegni tecnici.

Portafoglio titoli

Il portafoglio titoli ha una plusvalenza non contabilizzata di 4.280,6 miliardi, di cui 3.117,1 miliardi riguardano le partecipazioni in società controllate e collegate.

Il margine di solvibilità del ramo vita è di 616,5 miliardi, con un'eccedenza di 373 miliardi rispetto al fabbisogno di 243,5 miliardi. Il margine di solvibilità dei rami danni è di 644,3 miliardi e presenta un'eccedenza di 329 miliardi rispetto al fabbisogno di 315,2 miliardi.

Nel ramo vita il lavoro diretto italiano registra, accanto al mantenimento di tassi di cre-

scita apprezzabili nel settore delle assicurazioni individuali (grazie soprattutto alle polizze Gesav), una progressione elevata nelle polizze collettive.

Permane l'evoluzione del valore del portafoglio e l'incidenza delle spese evidenzia ulteriori modesti miglioramenti. Il lavoro diretto estero si attesta su livelli negativi, mentre il lavoro indiretto presenta un aumento dell'utile.

49 compagnie nel gruppo

Il numero delle società controllate dalle Generali — afferma il comunicato del consiglio d'amministrazione — è aumentato di 3 unità: in Italia è stata acquistata la partecipazione totale nella So-

cietà italiana di assicurazione danni di Napoli (premi per 131 miliardi).

All'estero è stata costituita la Generali Life di Atene ed è stata acquistata la maggioranza azionaria nella Aseguradora General di Guatemala. Il gruppo è così composto da 49 compagnie di assicurazione, cui si aggiungono 79 società finanziarie, immobiliari, agricole e specializzate in settori diversi.

A partire da quest'anno la redazione del bilancio consolidato è anticipata al mese di giugno.

Premi consolidati più 9 per cento

I premi del bilancio consolidato, depurati degli scambi riassicurativi intervenuti tra le compagnie del gruppo, ammontano a 7.845,2 miliardi (+9 per cento, a parità di cambi +13,3 per cento).

I premi aggregati delle società del gruppo, informa un comunicato relativo ai lavori del consiglio d'amministrazione Generali tenutosi ieri, raccolti su una quarantina di mercati, ammontano a 8.842,6 miliardi, con un incremento dell'11,6 per cento a condizioni omogenee, di cui il 33,6 per cento proveniente dal mercato italiano. La quota della capogruppo è pari al 40,4 per cento del lavoro complessivo, il rimanente è ripartito tra 10 imprese di assicurazione italiane e 38 estere.

Rami danni in perdita

Nei rami danni il risultato tecnico si mantiene complessivamente in perdita e il lavoro in Italia registra un rinnovato slancio produttivo e un leggero aggravamento dell'indice di sinistralità. Tasso di sviluppo soddisfacente per il lavoro diretto estero anche se permangono risultati negativi. Il lavoro indiretto infine registra una contrazione sensibile della perdita. L'impegno commerciale della compagnia sul mercato italiano si è indirizzato verso il rafforzamento delle posizioni nel settore rischi di massa e, di conseguenza, verso un potenziamento della rete di vendita. Nel comparto rischi aziende sono stati stipulati rilevanti contratti sia nei rami danni sia nell'ambito delle polizze vita collettive a contenuto previdenziale.

CAPITALE

Assemblea il 27 giugno a Trieste

Gli azionisti saranno chiamati a decidere sull'aumento



Trieste — L'attesissima giornata, il giorno «clou» del mondo finanziario triestino, è quest'anno, il 27 giugno. Avrà luogo infatti, come tradizione a Trieste, sede della più grande società di assicurazioni italiana, l'assemblea ordinaria e straordinaria delle Generali. Mai come quest'anno se n'è parlato tanto. Gli azionisti dovranno decidere un ulteriore aumento di capitale, da 350 a 420 miliardi. Verranno emessi 35 milioni di nuove azioni da duemila lire (nominali) l'una. Una nuova ogni cinque vecchie possedute.

CERIT

Tecnologie per la Cina

PORDENONE — Un importante accordo di carattere operativo è stato siglato dal Cerit (Centro regionale per l'innovazione tecnologica) di Pordenone e la delegazione della Repubblica popolare di Cina che ha concluso la sua visita di undici giorni in aziende del Friuli-Venezia Giulia, proveniente dalla provincia di Guangdong.

L'impegno, di collaborazione reciproca, stabilisce intanto il ruolo del Cerit che farà da interlocutore privilegiato, nonché coordinatore, per la serie di offerte di impianti che — su richiesta cinese — verranno inviate al Centro per la scienza e la tecnologia di Guangdong.

La delegazione del grande Paese asiatico ha così confermato il riconoscimento al Centro di ricerca tecnologica di diretto referente tecnico in grado di garantire loro la migliore individuazione delle tecnologie più adatte al «salto» nello sviluppo per il quale la Repubblica popolare cinese si sta da tempo attrezzando.

Le prime concrete richieste riguarderanno il settore agroalimentare e, più in par-

ticolare, gli impianti per la lavorazione della soia, del latte, nonché dei suoi derivati, e dello stesso pesce. Ma altri canali appaiono finora aperti per l'industria del mobile, la meccanica e il tessile.

Assieme alla delegazione cinese — guidata dalla professoressa Liang Xiang, vicespessoressa del Comitato per la scienza e la tecnologia della provincia di Guangdong — era presente anche il primo segretario dell'ambasciata cinese a Roma, Liao Yuan Zhen.

Il documento è stato sottoscritto dal vicespessoressa del Centro per gli scambi scientifici e tecnologici con l'estero della provincia cinese, ing. Wang Zhizhong, dal presidente del Cerit, Benito Zolli, e per la parte più strettamente organizzativa dall'amministratore del Villaggio tecnologico di Trieste, ing. Andrea Ricci.

Il documento segna il passaggio alle fasi pratiche della serie di rapporti che dallo scorso mese di ottobre lo stesso Cerit ha intrattenuto assieme all'Assindustriali di Pordenone e all'Università di Trieste con il grande Paese asiatico.

EX GALVANI

Simi: la partenza a febbraio prossimo

INDUSTRIE Rifiuti in

«Borsa»

PORDENONE — Il problema dei rifiuti industriali in Friuli-Venezia Giulia, quantificabile in una produzione tra le 900 mila e il milione di tonnellate all'anno (delle quali circa il 10 per cento è considerato tossicologico) avrà un significativo punto di riferimento nella «Borsa rifiuti industriali».

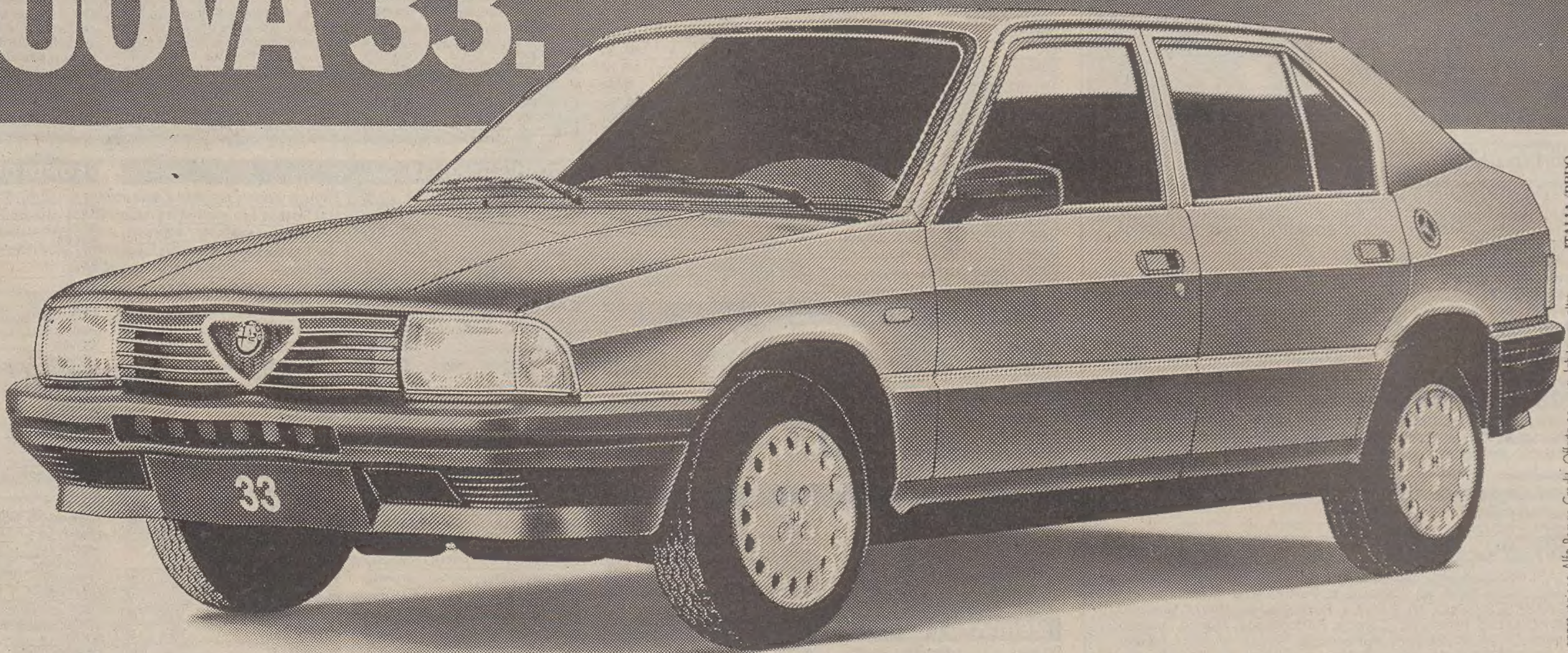
L'iniziativa, che coinvolgerà l'intera regione, con Pordenone in testa, si porrà al servizio delle industrie con lo scopo di coordinare il riutilizzo e lo smaltimento dei rifiuti industriali, a vantaggio dell'ambiente e con benefici economici.

PORDENONE — Si è tenuto ieri, all'Api di Pordenone, l'incontro tra il sindacato e i vertici della Simi, la società mestrina interessata al rilancio dell'ex Galvani. Tra i punti più significativi sviluppati nel corso del meeting, l'acquisizione dell'immobile. Si è venuti infatti a conoscenza che dal preliminare d'acquisto, firmato due anni fa, non era stato ancora stipulato il rogito notarile che sancisce il possesso reale dell'immobile.

Secondo punto, i finanziamenti regionali. Risolto un «malinteso» con Frie e Mediocredito, in relazione alle forme di garanzia al finanziamento, il Frie potrà deliberare sul finanziamento richiesto (circa 7 miliardi) nella prossima riunione. Avviamento dell'attività industriale: si dovrebbe partire nel febbraio '88, concludendo a dicembre l'installazione degli impianti nuovi.

8.000.000 SENZA INTERESSI: CRESCE LA VOGLIA DI GUIDARE LA NUOVA 33.

A maggio, dai Concessionari Alfa Romeo, cresce la voglia di guidare. Cresce con la nuova 33, con le brillanti prestazioni del motore boxer, con la straordinaria tenuta di strada Alfa Romeo. E cresce con il finanziamento* di **8.000.000** da restituire in un anno senza interessi, che i Concessionari Alfa Romeo offrono su tutta la gamma delle 33 berlina. È l'offerta dell'anno dei Concessionari Alfa Romeo, valida fino al 31 maggio.



ITALIA (RUBO) *solo approvazione Alfa Romeo Credit. Offerta non cumulabile con altre.

FINO AL 31 MAGGIO DAI CONCESSIONARI ALFA ROMEO

BORSA DI TRIESTE

	25/5	26/5		25/5	26/5
Mercato ufficiale			Comau	4140	4140
Generali	131000	131325	Comau warrant	175	175
Lloyd Ad.	25500	25200	Fidis	19500	18800
Lloyd Ad. risp.	13200	13470	Sme	2145	2170
Ras	61600	62000	Stet	3800	3710
Ras risp.	39100	39500	Stet Warrant 10	1620	1630
Montedison	2611	2610	Stet Warrant 9	1030	1000
Montedison risp.	1342	1329	Stet risp.	3790	3750
Pirelli	5365	5290	D. Tripovich	9540	9250
Pirelli risp.	5265	5215	Trippovich risp.	5201	5150
Pirelli risp. n.c.	3205	3180	Attività Immobili.	5050	5190
Snia BPD	3970	3950	Fiat	12750	12781
Snia BPD risp.	3900	3870	Fiat risp.	7770	7820
Snia BPD risp. n.c.	2430	2470	Fiat risp. n.c.	7850	7880
Rinascente	1200	1200	Gilardini	19000	18650
Rinascente risp.	669	665	Gilardini risp.	14000	14200
Rinascente risp. n.c.	720	716	Dalmine	365	365
Gerolmich & C.	149	146	Lane Marzotto	4980	4980
Gerolmich risp.	119	119	Lane Marzotto r.	5020	5000
G.L. Premuda	1800	1800	Lane Marzotto r.n.c.	3870	3850
G.L. Premuda risp.	1800	1800	Chiusura unificata mercato nazionale		
SIP	2530	2510	Terzo mercato		
Sip risp.	2500	2520	Iccu	500	500
Warrant Sip	2530	2550	So.pro. zoo	1000	1000
Bastogi Irbis	657	658	Carnica Ass.	18800	19300

PIAZZA AFFARI

Reazione positiva

Dalle Generali la spinta al recupero

MILANO — Con l'indice Mib che segnava -0,1 per cento e il continuo (aggiornato al dopo listino) con la stessa percentuale, ma con il segno opposto, la riunione di ieri ha dimostrato una sostanziale tenuta. A dare il segnale di recupero è venuto, nella tarda mattinata, il comunicato delle Generali. Unico motivo di attesa era l'entità del dividendo. Appurato che questo è superiore del 40% al precedente (tenuto conto dell'assegnazione gratuita) il titolo della compagnia triestina infondeva una certa serenità agli operatori che si trasmetteva in particolare agli ultimi prezzi delle Fiat, riportate di slancio poco sotto le 13 mila lire. Sempre sul buon comportamento degli assicurativi e delle Generali (+1%) va comunque collocata la fisiologica reazione tecnica dopo i pesanti ribassi di lunedì. A ogni buon conto, sosteneva un procuratore alle grida «con tutto quello che sta succedendo fuori della Borsa si può dire che la riunione è stata davvero bella».

Tra i bancari si sono messe in vista Nuovo Banco Ambrosiano e Credito Fondiario (entrambe migliori del 2,1%) che hanno parzialmente risollevato il settore del listino dalla debolezza di Banca Mercantile e Banco di Chiavari e dalla sostanziale tenuta delle tre banche d'interesse nazionale.

Tra i chimici, il titolo più rappresentativo, vale a dire la Montedison, è apparso ancora offerto (-1,5%) sebbene un certo risveglio d'interesse si sia notato negli ultimi prezzi che si lasciavano dietro di venti punti la chiusura a 2.801 lire; marginali invece gli assestamenti degli altri valori del gruppo.

Nel comparto dei finanziari, a eccezione del gran balzo delle Terme Acqui (+9,1%) si è notato un moderato prevalere dei titoli che escono su basi più riflessive rispetto alla precedente: Tripovich, Stet, Ili, Fidis, Fimar, Raggio di Sole, Eurogest, Agricola, oltre che gran parte delle «holding» di De Benedetti. In bella evidenza, invece, Sme, Smi, Pat, Gemina e il «fenomeno» Fiscambi (nuovo massimo).

Tra gli industriali si sono mosse al rialzo le Olivetti (+1,2%) l'ordinaria e la risparmio, +2,7 la risparmio non convertibile) oltre che la Danelli, mentre deboli sono apparse le Aeritalia e, nelle comunicazioni, Alitalia e Italcable. Riflessivi anche cartari e cementieri con le sole eccezioni dell'Espresso (+1%).

La scarsità degli affari, rimasti anche ieri su basi decisamente inferiori alla media degli ultimi mesi, rende a ogni buon conto poco significativi i singoli scostamenti e il clima di fondo di piazza Affari rimane improntato a un'estrema incertezza degli umori.

Al terzo mercato, è parzialmente scemato l'interesse sulle Norditalia che tra un'indiscrezione e l'altra rimangono al centro di particolari attenzioni della speculazione e che venerdì prossimo terranno un'assemblea da molti auspicata chiarificatrice delle trattative avviate per cedere il pacchetto di maggioranza relativa attualmente detenuto dai fratelli Canavese.

[m.f.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzio
26/5	pom.	STORM DUE	Malta	12
26/5	sera	RABUNION XV	Beirut	3
27/5	10.30	TRAPAZITZA	Patrasco	46
27/5	10.30	SOCARINQUE	Monfalcone	54
27/5	17.00	TIEPOLO	Zara	26

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzio	Destinazione
26/5	14.00	RECOMONE	51	ordini
26/5	19.00	CAMELIA	Scalo L. (B)	ordini
26/5	sera	RABUNION XV	Beirut	3
26/5	sera	DJEBEL KSEL	42	ordini
26/5	20.00	VALENTINO	22	Patrasco
26/5	notte	ANTE BANINA	Siot 4	ordini
27/5	12.00	DURMOTOR	51 (15)	Bilbao
27/5	pom.	ENRICO BERLINGIERI	Alced	ordini
27/5	pom.	MIKHAIL KRIVOSHLKOV	3	ordini
27/5	sera	SPRING	15	ordini
27/5	sera	RABUNION XV	3	Beirut
27/5	22.00	TIEPOLO	26	Durazzo

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., RABUNION XV, ALKHALED 2, OSA TRIESTE, SPRING, SOCARIE, VALENTINO.
Punto franco nuovo: MIKHAIL KRIVOSHLKOV, DURMOTOR, NICIA, DJEBEL KSEL, CAMELIA, SAUDA, SOCARQUATTRO, M. S. M. 11, ADRIACAL 301.
Scalo legami: RECOMONE.
Termini LAMINATORE.
Siot: ANTE BANINA.
Punto Franco D. M.: ALESSIA.
Italcable: DOMENICO SCOTTO.
Arsenale Triestino: MARITTA, APULIA, JASNOE.
Sistemari: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE navi in arrivo

NEJEM (Libano), ag. Costanzi, semolino, da Venezia; SUN CHERIE (Panama), ag. Costanzi, tronchi da Ravenna; SAYANYLES (Urss), ag. Carica, tonello, da Leningrado.

navi in partenza

DANSTAR (Danimarca) per Valencia.

navi all'ormeggio

SOCARINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; MELVINA (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco bitume; ANGASKLES (Urss), ag. Carica, Portorosega, sbarco tonello; KOSTROMALES (Urss), ag. Carica, Portorosega, sbarco tonello; MAK (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco strutture metalli; CASTORO 8 (Liberia), ag. Cattaruzza, Iavori; KRPA (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, banchina De Franceschi, sbarco mais.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di **MONETE D'ORO** **GIULIO BERNARDI**
 Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

953 Seduta riflessiva. Segnato comunque un miglior assorbimento dell'offerta e un ritorno della domanda su assicurativi, Olivetti e Fiat.

BORSA DI MILANO (26.5.87)

Azioni	Chiusura	Diff.	min.	indice	max.	Var. %	Div. %	Chius. %
A Abellia	134200	0,1	29711	82,8	155990	-2,0	0,74	32,7
Acq. De Ferrari	3290	-0,3	718	89,9	3610	-0,3	2,43	25,5
Acq. De Ferrari r.n.c.	1920	-2,0	700	66,3	2340	-2,8	4,09	14,9
Acqua Marcia	1190	-0,4	331	51,8	1969	-5,8	—	—
Acqua Marcia r.n.c.	603	-2,1	583	8,2	827	-2,3	—	—
Aedes	10580	0,7	4273	55,2	15700	-2,0	0,85	53,4
Aedes r.n.c.	7100	-1,1	5810	33,8	7350	-0,7	1,41	35,8
Aeritalia	3950	-1,1	3871	2,9	6620	-0,5	2,28	32,7
Agricola Fin.	2250	-0,9	1835	19,7	3990	-2,2	—	—
Agricola Fin. risp.	3560	-2,9	2223	75,3	3999	-3,8	—	—
Alitalia	4380	-1,0	830	0,8	1896	-3,3	2,67	28,7
Alitalia risp.	761	0,1	716	3,7	1930	-1,2	2,33	22,9
Alitalia risp. n.c.	10232	-0,2	6100	42,8	15800	-0,2	2,33	22,9
Alleanza	76810	1,1	17575	78,8	92700	-2,8	0,59	82,3
Alleanza r.n.c.	79600	-0,9	61000	67,3	88650	-2,3	0,63	96,7
Ansaldo Trasporti	6099	-0,2	4285	63,8	6450	-0,4	10,11	11,1
Asitalia	28905	0,5	22250	84,8	30100	-3,3	0,55	—
Ativ. Immobiliari	5190	2,8	2977	35,6	9200	0,4	2,41	29,3
Aturia	2155	0,2	2099	3,7	4700	-0,5	—	—
Aturia risp.	1990	-1,0	1940	2,7	3820	-1,3	4,74	14,1
Ausonia	8060	-1,3	3010	67,5	11800	-1,9	1,12	43,1
Autoseda To-Mi	3900	2,4	3150	49,5	4665	-1,8	—	—
Autoseda To-Mi	12400	—	3751	81,2	14400	-3,5	3,23	22,9

B Banca Catt. V.	5999	0,8	3879	56,6	7624	2,9	3,50	11,2
Banca Comm. Ital.	9630	—	2123	41,7	5736	-1,9	4,96	10,3
Banca Mercantile	9100	-2,3	9100	0,0	15615	-2,7	2,20	35,9
Banca Naz. Agr.	5900	-0,2	4456	47,0	7527	-0,2	2,97	25,5
Banca Naz. Agr. risp.	2701	-0,7	2590	3,9	5462	-3,2	4,48	11,6
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2501	—	2501	0,0	3330	-2,0	4,40	10,7
Banco Toscana	7050	—	7000	1,0	10604	-0,1	7,48	10,7
Banco Chiavari	5251	-0,7	5010	13,5	6798	-0,5	4,95	7,2
Banco Chiavari risp.	32700	-0,1	21520	47,7	46360	-0,6	3,73	6,0
Banco Chiavari r.n.c.	17550	-0,2	17550	0,0	24300	-0,3	0,60	8,4
Banco Roma	11400	0,1	11390	0,1	24000	-0,3	7,18	11,3
Banco Sardegna risp.	14000	-0,7	13700	16,8	15490	-0,7	3,21	—
Bastogi Irbis	657	—	165	63,1	945	-1,9	—	—
Benetton Group	18700	-3,4	15250	58,0	21200	-4,1	2,67	23,2
Benetton Warrant	209	-4,6	125	72,4	241	-0,5	—	—
Bnl quote risp.	23750	-0,1	23500	3,8	30116	-1,5	5,89	15,3
Bnl quote risp. n.c.	6000	—	3758	45,4	8700	0,1	4,37	36,0
Bonifide Ferraresi	36000	0,8	16211	69,1	65500	-0,6	3,73	6,0
Bonifide Siale	36000	0,8	16211	69,1	65500	-0,6	3,73	6,0
Bonifide Siale r.n.c.	19950	1,0	17400	11,9	31700	-0,1	1,05	24,4
Breda	11916	—	3560	81,5	13810	-0,3	2,10	44,9
Brioschi	1050	—	535	38,6	1870	0,0	—	—
Buitoni	7050	-2,2	688	50,5	13113	-3,1	1,42	34,3
Buitoni r.n.c.	3800	-3,7	1071	41,8	7607	-5,0	—	—
Buton	2799	-2,7	2070	24,9	5000	-2,0	5,89	11,1

C Caffaro	1226	0,5	640	44,9	1944	-2,0	2,85	25,3
Caffaro risp.	1203	-1,0	643	43,1	1943	-3,4	3,33	24,8
Calcestruzzi	9500	—	7400	75,0	10200	-0,5	—	—
Canali Finanziaria	3035	-0,5	2657	40,0	3602	-0,5	3,95	22,5
Cantoni	8150	0,6	2806	42,7	15500	-0,5	2,58	6,0
Cantoni risp.	7850	-0,5	7850	0,0	14350	-0,6	3,73	6,0
Cart. Binda De Medici	3400	-1,4	1413	69,1	4438	-3,2	2,98	27,8
Cart. Burgo	12550	0,5	4379	70,7	16000	-0,3	3,18	19,3
Cart. Burgo risp.	9350	-0,3	3949	64,3	12350	-1,6	6,42	9,8
Cart. Burgo risp. n.c.	12310	-0,9	5187	69,7	15400	-2,6	4,06	13,0
Cement. di Augusta	4885	-0,7	4501	49,9	5271	-0,4	5,63	—
Cement. di Sardegna	7710	-1,3	7705	7,7	8830	-1,9	5,13	—
Cementaria Merone	4790	-2,9	3270	72,7	5250	-3,3	2,76	—
Cement. Siciliana	11250	-0,7	10120	81,6	14131	-2,1	4,78	12,7
Cementir	3780	-1,2	2120	25,0	23900	-1,8	4,89	—
Ciga Hotels	4321	-0,4	1917	42,3	7600	-1,8	1,04	12,7
Ciga Hotels r.n.c.	2151	—	1950	38,7	2498	-1,0	5,81	—
Cir	6000	-1,6	1806	46,0	10922	-2,0	2,00	39,5
Cir risp.	5850	-1,5	1791	46,6	10718	-1,5	2,35	39,1
Cir r.n.c.	3355	-2,1	1691	40,4	5813	-2,2	7,27	22,1
Cml	4800	-2,0	3700	26,8	7800	-5,0	2,65	15,5
Cofide	4550	-0,6	2760	45,8	6230	-1,1	0,63	—
Cofide r.n.c.	1851	-0,5	1829	2,8	2711	-2,3	2,45	12,8
Cogefar	6800	-1,3	1845	69,5	8976	-2,9	2,57	14,8
Cogefar risp.	3660	-0,7	3660	0,0	4300	-2,4	5,33	7,8
Cogefar r.n.c.	6560	—	6560	0,0	7600	-2,8	—	—
Comau	4140	—	3600	22,9	5960	0,5	—	—
Comau Warrant	175	—	175	0,0	400	-2,8	—	—
Condote Aquaro	6300	4,0	1995	76,8	7600	3,4	2,22	—
Credito Commerciale	4900	—	5750	7,9	8918	0,0	3,33	14,2
Credito Fondiario	6000	2,1	4450	23,1	6400	-0,6	3,67	5,3
Credito Italiano	2030	-0,2	1121	37,7	3529	-1,1	3,34	12,8
Credito Italiano risp.	2000	-0,2	1121	37,7	3529	-1,1	3,34	12,8
Credito Italiano risp. n.c.	2000	-0,2	1121	37,7	3529	-1,1	3,34	12,8
Credito Varesino	3305	0,1	2757	20,0	5550	-0,8	4,24	12,8
Cr. Varesino r.n.c.	2540	1,0	2400	12,7	3499	-0,4	6,30	9,8
Cucurini	2010	-2,0	1470	28,7	3350	-6,5	—	—

Dalmine	365	—	360	0,9	920	-0,5	—	—
Danelli & C.	6950	0,9	2428	75,8	8390	0,9	2,26	11,1
Danelli & C. r.n.c.	3660	-1,8	3300	59,1	3909	-1,9	—	—
Datascyst	9250	—	6850	75,9	10010	0	6,05	11,9
Dedotti	5100	-1,7	4500	46,2	5800	-1,7	4,12	—
Ed. Edit. Fabbrì p.	1979	0,1	1882	18,8	2386	-0,8	5,56	14,6
Elaborata	2950	0,7	2301	97,4	2967	1,7	0,71	36,8
Enirol	2690	1,1	1180	94,4	2760	1,0	0,60	—
Enirol r.n.c.	4400	-0,9	2673	47,2	6520	-1,3	3,79	20,0
Erasmus	2825	-1,4	2830	100,0	2830	0	7,08	12,6
Erasmus r.n.c.	1190	-5,9	789	30,2	2118	-6,3	3,38	—
Ergostrip	1310	-2,2	790	40,3	1930	-2,2	5,10	—
Ergostrip r.n.c.	870	2,6	674	25,6	1436	2,6	7,82	—
Ermobilitare	11150	-1,6	3199	74,3	13900	-0,9	2,06	23,9
Ermobilitare r.n.c.	4500	0,9	3950	18,0	7000	-0,2	5,56	9,6
F.M.C.	2840	-0,4	2510	14,4	4871	-1,4	4,58	10,4
Fema	4148	-0,4	3000	88,0	4035	-0,6	2,17	27,7
Fick	2110	1,6	2130	46,7	11798	-1,0	—	—
Fick r.n.c.	2110	1,6	2130	64,3	11798	-1,0	—	—
Fick r.n.c. 11,85	8450	0,5	3527	89,8	11927	-0,7	—	—
Firmitalia	10350	-1,0	3689	33,0	23900	-2,4	2,90	23,7
Firmitalia r.n.c.	6630	-1,8	6130	21,6	8440	-6,0	4,98	15,2
Fir	18200	0,9	7504	74,9	21810	0,7	1,10	19,2
Fir r.n.c.	12720	-0,4	2015	73,3	16600	-2,2	1,16	16,7

VERTICE Reagan prepara il summit di Venezia

WASHINGTON — Sullo sfondo degli avvenimenti del Golfo Persico e delle udienze dello scandalo Iran-Contra, Ronald Reagan sta procedendo alla messa a punto dei preparativi in vista del vertice di Venezia dell'8 giugno. Sebbene la crisi di governo italiana lo abbia costretto ad annullare la visita ufficiale a Roma, il Presidente americano partirà comunque per Venezia il 3 giugno, il 6 effettuerà un rapido viaggio a Roma, per incontrare Papa Giovanni Paolo II; il 12, durante il ritorno, farà tappa a Berlino e a Bonn.

Come in passato, i capi di Stato e di governo dei sette paesi più industrializzati (Stati Uniti, Germania federale, Francia, Gran Bretagna, Italia, Canada e Giappone) non mancheranno di affrontare i tempi politici, in particolare quelli relativi al rapporto Est-Ovest e al controllo degli armamenti.

Gli osservatori americani concordano nell'attendere ben pochi risultati significativi dal vertice di Venezia, non solo per la difficoltà e l'ampiezza dei temi economici e commerciali in discussione, ma anche perché buona parte degli esponenti politici presenti a Venezia sono alle prese con importanti scadenze elettorali o con pesanti problemi interni. Da Venezia ci si aspetta al massimo la riconferma degli accordi esistenti in materia di coordinamento delle politiche monetarie ed economiche; in campo politico, domineranno prevedibilmente le relazioni Est-Ovest e il controllo degli armamenti, soprattutto alla luce dei colloqui tra le due grandi potenze per l'eliminazione degli euromissili.

Sempre a proposito del vertice, l'America Latina ha lanciato un appello al governo italiano perché «i grandi dell'Occidente prendano in esame con la dovuta attenzione il drammatico problema del debito estero dei paesi del subcontinente americano che rischia di avere gravi ripercussioni sulla stabilità economica mondiale».

Il Presidente uruguayano, Eduardo Sanguinetti, ha inviato a Fanfani — perché lo porti a conoscenza di Reagan, Nakasone, Kohl, Mitterrand, Margaret Thatcher e Mulroney — un lungo documento che contiene «tutte le considerazioni che i paesi dell'America Latina hanno elaborato».

VENTILATA PROPOSTA USA

Task force internazionale con l'Italia nel Golfo?

«STARK», L'INCHIESTA Attacco fortuito?

E' la tesi di un senatore a Manama

BAGHDAD — Alcuni degli interrogativi sorti dal clamoroso e «inspiegabile» attacco missilistico alla fregata Usa «Stark» hanno forse trovato risposta ieri nei colloqui svoltosi a Baghdad tra una delegazione di esperti inviata da Washington e funzionari del ministero della difesa iracheno.

Nel contempo, a Bahrain, ove si trova ora l'unità americana colpita dagli iracheni il 17 maggio scorso, una delegazione del Congresso ha continuato il suo lavoro di indagine presso l'equipaggio della «Stark».

L'attacco — che ha causato la morte di trentasette uomini e il ferimento di molti altri — è stato il più grave, per numero di vittime, registrato nelle acque del Golfo in oltre sei anni e mezzo di guerra tra l'Iran e l'Iraq. Sette esperti del Pentagono e un loro collega del dipartimento di Stato Usa — che compongono una delegazione diretta dall'ammiraglio David Rogers — sono stati ricevuti al ministero della difesa iracheno. L'ammiraglio e i suoi collaboratori, da lunedì a Baghdad, hanno il compito di capire come sia stato possibile l'attacco.

L'interrogativo è sottolineato anche dalla considerazione che la «Stark» è stata colpita al largo di Bahrain e del Qatar, cioè ben più a Sud della zona normalmente «battuta» dai bombardieri iracheni. Non si sa se, l'ammiraglio Rogers e la sua delegazione abbiano potuto, o potranno prima della loro partenza prevista per oggi, parlare con il pilota dell'aereo.

Il senatore Sasser, che guida la delegazione del congresso, accompagnato dal senatore democratico John Glenn e dal repubblicano John Warner, ha ritenuto «accidentale» l'attacco iracheno alla «Stark» prendendo atto delle scuse di Baghdad.

ROMA — La proposta del segretario americano alla difesa, Caspar Weinberger, di costituire una forza navale multinazionale «di presidio» nel Golfo Persico, per garantire la libertà di navigazione, evoca il precedente del Libano.

Il progetto orientativo — che sarà discusso nel vertice di Venezia — è di formare una flotta anglo-franco-americana, in quanto tutti e tre i Paesi hanno navi da guerra nell'area. Gli Stati Uniti hanno dislocato una Task force nel Golfo e dispongono di due portaerei d'attacco nelle acque prospicienti lo stretto di Hormuz, la presenza navale inglese, con unità leggere, è supportata dalla base di Diego Garcia, di cui si avvalgono anche gli americani; i francesi sono sempre presenti a Gibuti e spaziano verso l'Oceano Indiano con una flotta «stazionaria».

Weinberger pensa anche a un «supporto logistico» fornito da altri paesi alleati, Italia e Spagna soprattutto. In pratica, si tratterebbe di costituire una forza navale, o aeronavale, con gli «utenti» occidentali delle rotte del petrolio che si dipartono dal Golfo Persico.

Dopo l'incidente alla fregata «Stark» e dopo una serie di danni riportati anche da cisterniere che battono bandiera sovietica, la sicurezza nel Golfo Persico si è posta in termini indifendibili per tutti.

Quanto al precedente libanese (che è il riferimento più immediato), esso prese consistenza, nel giugno del 1982 (Libano-I) da una proposta pressoché uguale a quella avanzata ora dagli Usa. Come si ricorderà, l'Italia contribuì al Libano-I con il battaglione «Governolo». Dopo il massacro nei campi palestinesi di Sabra e Chatila, prese corpo il contingente multinazionale vero e proprio, con la partecipazione di Stati Uniti, Francia, Italia e Gran Bretagna (anche se gli inglesi, impegnati nella guerra per il Falkland-Malvine, si limitarono a inviare a Beirut un centinaio di uomini).

Le nostre Forze Armate si assunsero un onere notevole. Nel nostro contingente, «ruotarono», per diciotto mesi, oltre ottomila uomini delle varie specialità. Proprio in considerazione dell'esperienza fatta in Libano, il «Libro bianco» della difesa ha previsto, tra le «missioni interforze», anche un'unità speciale — la Fir «Forza di

intervento rapido» — per compiti di stabilizzazione e di pace nell'area Mediorientale che «non» rientra nei limiti geografici del trattato del Nord Atlantico, cioè della Nato.

Se, in base alle dichiarazioni di Weinberger, Italia e Spagna verranno sollecitate a fornire un contributo — magari anche logistico — alla progettata forza multinazionale, il problema si porrà in termini soprattutto navali.

L'Italia, negli ultimi anni, ha partecipato allo smistamento del Golfo di Suez, inviando navi militari sul canale, ed è sempre presente con una squadriglia di dragamine a Sharm el Sheikh, per il pattugliamento del Golfo di Aqaba.

L'Italia, quindi, si è già assunta degli oneri nel bacino del Levante (Beirut) e più a Sud (Suez e Sinai), per cui i precedenti non mancano, anche se un impegno, anche limitato, nel Golfo Persico, porrebbe problemi militari del tutto nuovi e avrebbe implicazioni politiche immediate, tanto più in un periodo preelettorale.

Il ministro della difesa Remo Gaspari, d'altra parte, non ha ricevuto alcuna richiesta a proposito del segretario Weinberger. Lo si apprende negli ambienti della delegazione italiana presso la Nato, dove si aggiunge che nessun incontro bilaterale tra Gaspari e Weinberger era previsto in margine alla riunione dei ministri della difesa dell'Alleanza Atlantica.

Il Segretario di Stato americano ha sì sollevato ieri, con gli alleati, il problema della sicurezza e della stabilità nel Golfo, ha espresso le proprie preoccupazioni sulla sicurezza dei rifornimenti petroliferi, ha dichiarato che gli Stati Uniti fanno del loro meglio per inghiottire, ha ringraziato l'Inghilterra e Francia per il loro contributo. Ma il discorso si è fermato qui.

Weinberger, stando alle stesse fonti, non ha rivolto almeno per ora, agli alleati alcuna richiesta, non ha lanciato alcun appello per la creazione di una forza multinazionale di pace nel Golfo. La situazione del Golfo Persico verrà comunque esaminata nel corso del vertice di Venezia tra i sette paesi più industrializzati del mondo dall'8 al 10 giugno.

Il dottor Alaa Zeidane, il quale si è preso cura di loro, ha detto all'Ansa che i due sono stati colpiti dai frammenti dei cristalli della loro vettura, infranti dalle pallottole. Zeid-

SECONDO GIORNO A BUCAREST

Gorbacev ricuce

Punti di contatto nel «nuovo corso»

BUCAREST — La visita a una fabbrica, col consueto apparato di benvenuto delle maestranze, e altri colloqui con Ceausescu, su cui non c'è stata alcuna indiscrezione, hanno caratterizzato la seconda giornata del segretario del Pcus, Mikhail Gorbacev in Romania.

Ma la presenza del leader del Cremlino ha portato un barlume di «glasnost» anche ai media romeni che, contrariamente al passato, quando pubblicavano solo versioni emendate dei discorsi di Gorbacev, questa volta hanno stampato il testo completo del brindisi da lui pronunciato lunedì sera. In quella occasione egli ha criticato «la debole collaborazione» che si verifica «alle volte» fra i due paesi.

«Scintille», l'organo del Pcus romeno, ha pubblicato tre pagine interamente dedicate ai discorsi e alle fotografie della prima giornata di Gorbacev a Bucarest.

Gorbacev ha chiesto alla Romania una migliore qualità di prodotti e più stretti legami fra i due partiti comunisti, fra i lavoratori e gli intellettuali dei due paesi. Ma alcuni rilievi di Gorbacev che si sono letti sui giornali e si sono ascoltati alla televisione di



BUCAREST — Gorbacev, accompagnato da Ceausescu, visita un impianto siderurgico alla periferia della città.

Mosca, qui non sono stati riportati. La frase più eterodossa di Gorbacev, che nei suoi viaggi in patria e all'estero ama tanto rivolgersi alla folla, riportata dai media romeni è stata: «anche se voi mi dite che tutto va bene nel paese nella famiglia, io non vi credo», rivolta ai cittadini di Bucarest.

Gorbacev non ha mancato di evidenziare in patria i problemi dell'Urss, concedendo ai media sovietici una libertà di espressione che qui è ancora impensabile. Ma anche

se i loro stili sono assai diversi, sia il segretario del Pcus sia il capo romeno sono apparsi ansiosi di sottolineare di avere lo stesso obiettivo nella realizzazione del comunismo. «Noi perseguiamo gli stessi obiettivi», ha detto Gorbacev.

Egli ha invitato Washington a porre fine alla corsa al riarmo nucleare emulato da Ceausescu, anche se in politica estera le posizioni di Mosca e di Bucarest spesso non sono state in sintonia; basti pensare alla mancata

partecipazione romana all'invasione della Cecoslovacchia da parte delle truppe del Patto di Varsavia che ancor oggi non sono ammesse stabilmente sul territorio romeno. Basti pensare alle relazioni con Israele che la Romania ha mantenuto, unica fra i paesi dell'Est.

Per non parlare della equidistanza fra Mosca e Washington negli appelli romeni al disarmo. Per quanto riguarda la sua «perestrojka», Gorbacev, e lo ha ribadito anche recentemente a Praga, non impone a nessuno degli alleati di seguire la sua strada, ma i romeni ribattono di non avere nulla da imparare da Mosca e di avere promosso joint ventures con l'Occidente quando nell'Urss ancora non si pensava nemmeno a tali iniziative.

Un fatto comunque è certo, e la Pravda lo ha ribadito oggi: Mosca non è soddisfatta della situazione economica della Romania e dei prodotti romeni che riceve in cambio di fornire sempre maggiori di petrolio.

Domani il segretario generale del Pcus Gorbacev guiderà la delegazione sovietica al vertice dei paesi del Patto di Varsavia che si apre a Berlino Est.

ATTENTATO AL CAIRO

Americani feriti

Colpi di fucile da un'auto in corsa

IL CAIRO — Da un'auto si è sparato ieri contro un veicolo nel quale viaggiavano tre diplomatici statunitensi, a Maadi, un quartiere residenziale a Sud del Cairo, due di loro sono rimasti leggermente feriti alla testa.

I tre americani sono funzionari della rappresentanza diplomatica al Cairo, addetti alla «sicurezza regionale». Secondo un comunicato dell'ambasciata Dennis Williams e John Hucky sono rimasti feriti. John Ford è, invece, uscito illeso dal fuoco partito dall'auto, dileguatasi malgrado l'area di Maadi sia permanentemente sorvegliata da un'imponente rete di poliziotti e di forze della sicurezza egiziana.

Il dottor Alaa Zeidane, il quale si è preso cura di loro, ha detto all'Ansa che i due sono stati colpiti dai frammenti dei cristalli della loro vettura, infranti dalle pallottole. Zeid-

ne ne ha suturato le ferite. L'ufficio stampa dell'ambasciata Usa ha detto che dopo le prime cure i feriti sono stati dimessi dall'ospedale El Salam, vicino al luogo dell'attentato. Sono stati interrogati per avere indicazioni sulla meccanica dell'attentato svolto non lontano dalla residenza dell'ambasciatore israeliano.

In un comunicato successivo, il ministero dell'Interno egiziano ha fornito la sua versione dell'attentato, spiegando che gli attaccanti erano tre. Essi hanno tirato («con fucili da guerra forniti di silenziatore», secondo testimoni oculari) dall'interno dell'auto alcuni colpi (dopo essersi affiancati alla «Peugeot 505» degli americani) sparando poi nel traffico del lungo Nilo verso il Cairo. Secondo fonti diplomatiche, l'americano Williams — defi-

nito dalla sua ambasciata «responsabile dei servizi di sicurezza regionale» — potrebbe essere un alto funzionario incaricato di compiti di rilievo per il Medio Oriente.

L'attacco assumerebbe quindi un significato particolare perché «accuratamente mirato» sull'obiettivo, ha concluso la fonte.

Il governo egiziano ha disposto una pesante rete di controlli a Maadi, ha assicurato una piena collaborazione e sta compiendo indagini. Nella stessa Maadi, nel 1985, venne ucciso un diplomatico israeliano. Qualche ora dopo il fatto una telefonata anonima ad una agenzia di stampa ha rivendicato l'attacco a nome di «rivoluzione egiziana», una sigla usata da un gruppo responsabile in passato di tre attentati contro personale diplomatico israeliano.

POLONIA Rivolta in carcere

VARSAVIA — Una grande rivolta è scoppiata lunedì sera nel carcere di Putilice, nei pressi di Bydgoszcz (Polonia Nord-orientale) con la partecipazione di 1.700 dei duemila detenuti. Lo ha annunciato il portavoce del governo Jerzy Urban precisando che la rivolta è stata domata soltanto alle tre di ieri mattina grazie a grossi rinforzi di polizia inviati sul posto. Il portavoce ha aggiunto di non sapere se vi siano morti o feriti ma che una trentina di celle sono state devastate o completamente distrutte dai rivoltosi.

La rivolta, secondo Urban, è scoppiata alle 18 di lunedì dopo che i secondini della prigione erano duramente intervenuti per neutralizzare un detenuto particolarmente aggressivo immobilizzandolo su un letto con cinture di sicurezza.

LE ELEZIONI IN G.B.

Il terzo incomodo

L'alleanza fra socialdemocratici e liberali

LONDRA — Le elezioni generali dell'11 giugno saranno, per lo standard britannico, decisamente sovrappopolate: ben tre partiti in lotta per formare un governo. A fare da «terzo incomodo» tra i laburisti e conservatori avevano già provato l'alleanza (liberali e socialdemocratici in coalizione) nella passata elezione e il partito liberale nelle votazioni precedenti. Mai però negli ultimi decenni questa «terza forza» era stata percepita dall'elettorato come una possibile alternativa di governo.

La situazione adesso è cambiata. Gli elettori hanno accettato l'alleanza come il terzo partito britannico e l'idea di vedere al numero dieci di Downing Street il leader liberale David Steel o il leader socialdemocratico David Owen ha smesso da tempo di essere oggetto di sarcasmo o di ludibrio. Se gli elettori britannici sono certo

pronti per una scelta allargata a tre partiti ci si chiede nei circoli politici se altrettanto possa essere detto del sistema elettorale attualmente adottato.

Il sistema britannico «a una pista a due corsie» — ha affermato Owen — adesso che vi sono tre atleti in lizza lo spazio è ristretto e le gomitole inevitabili: qualcuno potrebbe finire fuori pista». Da tempo l'alleanza si batte per introdurre correttivi proporzionali a un sistema che punisce spietatamente i partiti che, nelle singole circoscrizioni, non riescono a tagliare per primi il traguardo; i voti dati ai partiti perdenti sono gettati al vento.

Nel 1983 l'Alleanza, pur conquistando il 25,4 per cento dei voti nazionali, ottenne solo 23 seggi al Parlamento. L'ironia della situazione fu accentuata dal fatto che nella stessa occasione i laburisti con poco più, il 27,6 per

cento dei voti, ottennero ben 209 deputati. L'alleanza fu punita dal fatto di essere giunta seconda in moltissime delle 650 circoscrizioni dei dirigenti dell'alleanza sanno che il fatto potrebbe ripetersi anche in queste elezioni. Il loro sostegno, a differenza di quello dei laburisti e dei conservatori, non conta roccaforti sicure: è un sostegno omogeneo in tutto il paese, basato sulla simpatia di quei ceti medi che giudicano troppo radicale il conservatorismo della Thatcher e troppo socialista il programma dei laburisti. L'alleanza punta così tutte le sue carte su un fattore che potrebbe avere riflessi profondi, in queste elezioni, sull'equilibrio finale delle forze: il voto tattico. Per la prima volta infatti gli elettori avranno la possibilità, se non possono far vincere il loro partito, di far almeno perdere il partito più antipatico.

IRA Commando suicida contro la Thatcher

LONDRA — Un nucleo suicida dell'Ira, l'esercito segreto dei repubblicani dell'Ulster, è stato inviato in Gran Bretagna per uccidere il primo ministro Margaret Thatcher, secondo quanto sostiene il giornale popolare «The Sun».

La polizia non conferma né smentisce. Eccezionali misure di sicurezza sono state prese per proteggere il primo ministro durante la campagna per le elezioni dell'11 giugno, dopo le minacce dell'Ira di vendicare con un attentato contro la Thatcher la morte di otto guerriglieri caduti in un'imboscata delle «Teste di cuoio» britanniche. Secondo il Sun, il controspionaggio militare nell'Ulster ha avvertito l'ufficio del primo ministro che alcuni seguaci dell'Ira sono pronti ad affrontare «l'onore del martirio». Non sembra però che Margaret Thatcher si preoccupi per le minacce.



La foto incriminata

MIAMI — Donna Rice seduta sulle ginocchia di Gary Hart: è la foto incriminata, pubblicata dalla rivista National Enquirer, che sembra aver chiuso, almeno per ora la carriera politica del senatore Usa. Sulla vicenda da registrare una protesta contro i giornalisti da parte della blonda starlet. «Mi sento usata», ha confidato l'attrice, «Non guardo più nemmeno il telegiornale». La Rice ha precisato di non sapere in che modo la rivista scandalistica sia riuscita a mettere le mani sulle foto, ma ha detto che a Bimini un sacco di turisti «facevano un polverone» sulla presenza di Hart, e che probabilmente fu qualcuno di loro a scattare le foto vendute all'Enquirer.

SENZA RICORSO ALLA FORZA

Barbie va in aula

La decisione della corte contro la volontà del nazista

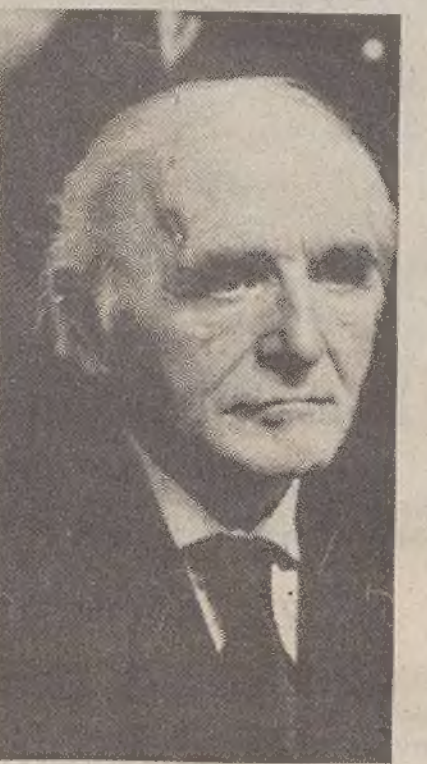
Dall'inviato

Giovanni Serafini

LIONE — «Non ho niente da dire», «Ich habe nicht zu sagen», Klaus Barbie, il «boia di Lione», è tornato davanti ai suoi giudici e alle sue vittime, nella grande aula della corte d'assise del Rodano. Vi è tornato in manette, scortato da agenti. Ha il sorriso ironico della prima udienza, lo stesso modo di salutare l'avvocato Vergès e le due interpreti, come fosse in un salotto. Tre telecamere sono puntate sul suo viso pallidissimo. Sono ormai le sette di sera. Il dibattimento, giunto alla terza settimana, affronta i suoi venti minuti più drammatici. Il presidente del tribunale Cerdini chiama a deporre cinque testimoni che non sono mai stati a confronto con l'ex capo della Gestapo di Lione.

Ecco il primo, Lucien Margaine, un uomo massiccio, dai capelli bianchi. Dice il presidente: «Lei ieri ha dichiarato sotto giuramento di essere stato sottoposto a torture da Klaus Barbie. Ci ha detto di aver subito il supplizio della vasca da bagno, di essere stato violentemente picchiato con un nerbo di bue e con l'antifurto di una bicicletta. Riconosce l'imputato?». Teso, commosso, guardando negli occhi l'accusato che se ne sta immobile dietro il lastrone di vetro, il testimone dice: «Lo riconosco formalmente. Non ci si può sbagliare. E' lui».

Replica il presidente: può riconoscerlo anche a distanza di quarant'anni? Come potrà aver dimenticato? Quel sorriso, quel rictus che gli deforma il viso in un ghigno diabolico, e quello sguardo, signor presidente! No, non mi sbaglia, è lui. C'è un si-



Klaus Barbie

lenzio di tomba nell'aula. Barbie, alla domanda del magistrato, risponde di non avere «niente da dire». E il vecchio Margaine, che venne torturato e deportato, e che si sentì dire da Barbie prima di essere rinchiuso nel vagone piombato per Auschwitz: «Vai, tanto non tornerai mai indietro vivo dal posto in cui ti spedisco», il vecchio resistente Margaine ha un guizzo di rabbia. «Eccolo, ha la stessa aria di allora, è rimasto una perfetta SS», grida puntandogli contro il dito, mentre dal fondo della sala parte l'applauso del pubblico, uno solo, subito stroncato dal presidente Cerdini.

Tocca subito dopo a Mario Blardone. A lui il «boia di Lione» fece subire il supplizio del cerchio di ferro alla testa. Dopo averlo identificato il teste prosegue: «E ha il coraggio di farsi chiamare signor Altman. Ecco che cosa rimane di una SS spogliata

di della divisa e della mitraglietta: l'essenza stessa della vigliaccheria». Come insensibile, alzando ogni tanto le sopracciglia, Klaus Barbie risponde ogni volta alle domande della corte: «Non ho niente da dire». Rimane assorto anche quando sale sulla pedana dei testimoni Robert Clore, piccolo, vestito di blu, appoggiato al bastone. Racconta di aver visto all'opera il capo della Gestapo, nel carcere di Montluc: «Ricordo una povera ragazza, avrà avuto vent'anni. L'avevano appesa al soffitto per i polsi. Barbie aveva il suo nerbo di bue in mano, e due SS la picchiavano. A un certo punto Barbie si è avvicinato e l'ha penetrata con quel suo infame attrezzo. Nemmeno nell'inferno del campo di concentramento ho mai potuto liberarmi di quell'immagine». Chiede il magistrato: riconosce l'imputato? «E' lui, lo riconosco formalmente, è lui quel falso traditore».

L'ultima testimonianza viene da una donna, madame Raymond de Guyon. La Gestapo le uccise il marito, con una rivoltella alla testa. Lei venne inviata a Dachau. Dice: «E' come se tornassi indietro di quarant'anni, all'orrore di quei tempi. E' lui, lo riconosco, signor presidente. Fu lui a promettermi che avrebbe fatto uccidere mio marito». Anche il teste precedente Vincent Planque, che fu sevizato a Lione e che vide Barbie aizzare i suoi cani contro donne e bambini, afferma di non avere dubbi: nemmeno dopo mezzo secolo si può dimenticare — dice — lo sguardo crudele di quell'aguzzino. L'udienza termina con l'ennesimo «Ich habe nicht zu sagen» dell'imputato.

LA MADRE AVEVA MANGIATO CARNE SEMICRUDA

Nato cieco per un hamburger

Servizio di
Luigi Forni

LONDRA — Un bambino è nato cieco in Gran Bretagna perché sua madre aveva mangiato durante la gravidanza un hamburger semicrudo. Questa sconcertante tesi viene formulata dai medici che avevano curato la gestante, Sheila Yarrow, di ventotto anni, colpita da toxoplasmosi dopo aver partecipato a un picnic con amici. La toxoplasmosi, un'infezione dovuta al consumo di carne malcotta, avviata o di incerta provenienza, può avere

effetti devastanti per la prole delle donne incinte, come la rosolia. Il quotidiano londinese «Daily Mirror», dedica alla vicenda l'intera prima pagina affinché essa serva di ammonimento a quanti consumano con frequenza carni ai ferri cotti solo parzialmente. I sintomi della grave infezione si manifestano per la signora Yarrow dopo la sua partecipazione a un barbecue-party con un gruppo di amici.

La tragedia del neonato sarebbe stata evitata se la Yarrow avesse accettato il sug-

gerimento di ricorrere all'aborto. «Ma io sono cristiana e non ho voluto sacrificare la vita di mio figlio», ha spiegato la donna, «adesso spero nel conforto della fede per allevare Tom». Sheila si è lasciata fotografare col figlio tra le braccia nella sua abitazione di Nethy Bridge, nello Inverness-shire. Il marito Richard gestisce un centro sportivo; la coppia ha un altro bambino, Ross, di due anni, perfettamente sano. La certezza della provenienza dell'infezione deriva dal fatto che un ragazzo partecipante al picnic manifestò

gli stessi sintomi e fu costretto a ricorrere alle cure ospedaliere. Il «Mirror» scrive che la toxoplasmosi è un'infezione rara in Gran Bretagna: ne vengono registrati in media 250 casi all'anno, che solo in minima parte comportano serie complicazioni, soprattutto tra le gestanti. La possibilità che ne derivino nascite di minorati fisici è limitato al tre per cento. I medici interpellati dal giornale sostengono che l'infezione è più diffusa in quei paesi continentali che fanno maggior consumo di carni crude.

IL TEMPO LIBERO ARRICCHISCE L'UOMO.

(G.M.)

G.M. è Giochi Magazine. E Giochi Magazine è il mensile che fa più ricco il vostro tempo libero. Più ricco di giochi, di intelligenza, di sorrisi, di suggestioni, di idee e oggi anche di premi.

Con il secondo numero in edicola parte la più divertente caccia al tesoro mai giocata con carta e matita.

Sette sottili e un po' insidiosi enigmi da risolvere per trovare la pista che porta ai cinquanta premi in palio. Vi aspettano una **Volvo 480 ES**, una barca a vela **470 Nautivela**, cinque biciclette **Blouson** firmate da Giugiaro e per gli altri quarantatré vincitori il **"Roma"**, l'ultimo gioco



dell'International Team.

Ma Giochi non finisce qui e vi cattura con l'ironia pungente del tenerissimo Woody Allen mentre Crepax si diverte e vi fa divertire. I cuori rotolanti sono Mick Jagger e Jerry Hall, e la divina Liz diventa un quiz. Poi un gioco d'avventura che si chiama "Feudal" e in regalo un gioco inedito da staccare: "Lo scettro maledetto".

Per chi non ne ha mai abbastanza Giochi Magazine presenta tutti gli appuntamenti di giugno, personaggi, curiosità, feste, mondanità e ancora giochi, giochi, giochi.

Buon divertimento e soprattutto in bocca al lupo!

Scopriilo in edicola con Giochi Magazine. Il mensile che inventa il tempo libero.